DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 137

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 10 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuovo incendio misterioso al campo nomadi di via Monte sei busi
A pagina VI

L'evento
Da Cortina fino a Padova la Lunga notte delle chiese aperte
Trentin a pagina 16

Calcio
Contro gli inglesi primo esame di maturità per la giovane Italia
Sorrentino a pagina 19

Zlatan, killer libero per legge

▶Veneto, all'assassino delle due donne fu sospesa in Appello la pena per le violenze sulla ex moglie

▶Revocato anche il divieto di avvicinamento. Per gli esperti era "cambiato" e "recuperato"

Zlatan Vasiljevic, uomo violento, già condannato, era libero. Com'è possibile che il divieto di avvicinamento all'ex moglie fosse venuto meno? Il presidente del Tribunale di Vicenza ricostruisce l'iter della giustizia: «C'erano due procedimenti penali, uno definito con condanna in primo grado a un anno e 6 mesi, ridotta e sospesa in Appello. Il Tribunale ha applicato una misura cautelare, attenuata poi per il percorso di recupero. In Appello l'allontanamento è stato revocato. Il secondo procedimento era in corso».
Vanzan a pagina 3

La storia. L'omaggio dell'attuale compagno

«Per la mia Lidija 26 rose i mesi del nostro amore»

L'OMAGGIO Ventisei rose in via Vigolo, lì dove la sua Lidija è stata uccisa. A portarle è stato il compagno, Daniele Mondello: «La conoscevo da 13 anni, ci siamo innamorati 26 mesi fa». A pagina 2

La ricostruzione
Gabriela caduta in trappola, uccisa prima di Lidija

Alda Vanzan

Perché Zlatan Vasiljevic aveva una valigia in auto? Voleva scappare dopo essersi vendicato di Gabriela e Lidija (...)
Continua a pagina 2

Le idee
La politica dei redditi che serve per ripartire

Con questo articolo Angelo De Mattia inizia la collaborazione con Il Gazzettino

Angelo De Mattia

Si potrebbe immaginare un raccordo tra la riunione del Consiglio direttivo della Bce ad Amsterdam presieduta da Christine Lagarde, la seduta dell'Ocse a Parigi con Mario Draghi e gli incontri a Roma di Ursula von der Leyen.

Il Direttivo della Banca centrale europea ha in sostanza confermato il previsto avvio della normalizzazione della politica monetaria e ne ha accelerato i tempi: con il 1° luglio terminerà il programma di acquisto di titoli pubblici e privati "App" (dopo quello concluso a marzo) e in questo stesso mese sarà deciso il primo aumento dei tassi di interesse dal 2011 (di 25 punti base che, per i depositi presso la Banca centrale, significheranno una riduzione di pari ammontare della loro penalizzazione). A settembre seguirà un ulteriore aumento che dipenderà dalle stime dell'inflazione; con specifiche modalità e limiti saranno reinvestiti i titoli rimborsati.
Continua a pagina 23

Evadono dal carcere segando le sbarre: la beffa dei 3 albanesi

▶Treviso, due già ripresi. È caccia al più pericoloso: in cella per le rapine in villa

Hanno segato le sbarre della cella. E si sono calati a terra usando lenzuola attorcigliate per ricavarne delle corde. Un'evasione da film quella compiuta a Treviso all'alba di giovedì da tre detenuti di origine albanese. Due dei quali sono stati subito ripresi. Mentre il terzo è riuscito a saltare il muro di cinta, ed è sparito nel nulla. Il fuggiasco, Edison Pula, 27enne, era stato arrestato perché accusato di far parte della banda delle rapine in abitazione, che ha messo a segno 50 colpi tra Treviso e Belluno.
Lipparini e **Pattaro** a pagina 13

Il caso
Balneari, nelle gare le imprese familiari avranno precedenza

Respiro di sollievo per le imprese balneari: la messa a gara delle concessioni non sarà uno tsunami. Le imprese familiari avranno la precedenza, assicura il ministro Garavaglia.
Bisozzi a pagina 15

Il colloquio
Giorgetti: «Auto, regalo alla Cina puntare solo sulle elettriche»

Umberto Mancini

«Il voto europeo sull'auto elettrica? Una grande delusione, una scelta ideologica. Perché il destino dell'auto non è solo elettrico, a meno che non si voglia fare un regalo alla Cina che su questo fronte è davanti a tutti». Le parole del ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, dopo lo stop del Parlamento europeo alle auto a benzina e metano entro il 2035, sono chiare. Del resto da mesi il ministro è preoccupato, ben consapevole che sono a rischio non solo migliaia di posti di lavoro, ma anche una filiera industriale che è la spina dorsale del Paese e, fatto ancora più rilevante, una sovranità tecnologica decisiva nella sfida internazionale. Il ministro però in fondo se l'aspettava. «Il voto è una delusione - dice - e non lo nascondo anche se l'esito era abbastanza scontato. E' stata una decisione ideologica e ho sperato fino all'ultimo che prevalesse, in certi deputati di area di centrosinistra, la preoccupazione per le ricadute negative sull'occupazione. Così non è stato, purtroppo, l'inversione di tendenza che avevo auspicato non c'è stata.
Continua a pagina 8

In 7 sull'elicottero disperso in volo verso il Trevigiano

L'atterraggio era previsto per le 10.30. Ma quell'elicottero, a Treviso, non è mai arrivato. Partito dall'aeroporto di Capannori Tassignano (Lucca) alle 9 del mattino, è sparito dai radar sopra le montagne del Modenese. A bordo sette persone: il pilota veneto e sei cittadini stranieri, imprenditori legati all'industria cartaria in viaggio per affari. L'allarme sarebbe stato lanciato dall'azienda che aveva noleggiato il velivolo solo molto tempo dopo la partenza, quando il ritardo ha iniziato a destare inquietudine.
Zaniboni alle pagine 10 e 11

Economia
Scarpa, fatturato record nel 2021: 134 milioni di euro

Diego Bolzonello, ad di Scarpa azienda trevigiana leader delle calzature tecniche da montagna, fa il punto: «Il 2021 si è chiuso con un fatturato consolidato di 134 milioni (+ 22% sul 2020)».
Crema a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

La strage delle donne

Gli omicidi di Zlatan Vasiljevic la ricostruzione

VICENZA

1 Zlatan Vasiljevic chiama Gabriela Serrano, con la quale aveva interrotto la relazione da alcuni mesi e le chiede di raggiungerlo da Rubano (Padova) a Vicenza

2 Zlatan assieme a Gabriella raggiunge il quartiere Vigogna di Vicenza e la uccide con un solo colpo alla nuca

3 Con il corpo della donna nell'auto, è arrivato in via Vigolo e ha atteso l'arrivo dell'ex compagna Lidia Miljkovic. Appena arrivata, uccide anche lei

4 Raggiunge la tangenziale di Vicenza e si suicida con la stessa pistola, detenuta illegalmente

L'EGO - HUB

Gabriela caduta in trappola e ammazzata prima di Lidija

▶La giornata di sangue ricostruita dagli investigatori Lasciato due volte, la tremenda vendetta di Zlatan

▶Ha lanciato tre granate, quella in autostrada poteva provocare una strage. L'ultimo tentativo: bruciare l'auto

LA SCIA DI SANGUE

dal nostro inviato

VICENZA Perché Zlatan Vasiljevic aveva una valigia in auto? Voleva scappare dopo essersi vendicato di Gabriela e Lidija, le due donne da lui già maltrattate e picchiate che avevano avuto il coraggio di lasciarlo, una addirittura di mandarlo in galera? O forse il trolley dentro cui aveva messo un paio di scarpe e un cambio era solo una scusa, un trucco per chiedere alla sua ultima ex un passaggio in auto, lui che la patente non l'aveva più, revocata per guida in stato di ebbrezza? Zlatan le ha ammazzate tutte e due. Prima l'ex compagna Gabriela. Poi l'ex moglie Lidija. Ha lasciato un cadavere sull'asfalto, l'altro l'ha tenuto in auto. Dopo i due femminicidi Zlatan ha tentato una strage lanciando una bomba a mano, la terza in neanche un'ora e solo per un miracolo l'automobilista che percorreva in quell'istante l'A4 si è trovato incolume pur col parabrezza infranto e la fiancata bucata dalle schegge della granata. Zlatan non è fuggito, ma ha tentato di bruciarsi dentro l'auto, accanto al cadavere di Gabriela. Non ci è riuscito. Così si è sparato.

LA RICOSTRUZIONE

Zlatan Vasiljevic, 42 anni, di origini bosniache, viveva da solo ad Altavilla Vicentina, in un appartamento in piazza De Gasperi. Era la casa che fino a qualche anno prima aveva condiviso con la moglie Lidija Miljkovic, stessa età, di origini serbe, e i loro due figli, il maschio che ad agosto compirà 16 anni e la più piccola, quattordicenne. Una vita di maltrattamenti, violenze. Lei lo denuncia e trova la forza la forza di lasciarlo. Mentre lui è in carcere, lei si innamora di un uomo che la riempie di affetto ed è da lui che, con i figli, si trasferisce.

Zlatan trova una nuova compagna, è Gabriela Serrano, una venezuelana di 36 anni che aveva lasciato il marito perché la picchiava. Non sapeva, Gabriela, che con il bosniaco sarebbe stata la stessa storia. E, infatti, pochi mesi fa, anche lei lo pianta. Però, mercoledì mattina, accetta di vederlo. E la giornata di sangue a Vicenza inizia da qui.

L'APPUNTAMENTO

Gabriela, con l'auto intestata all'ex marito, parte da Rubano, in provincia di Padova, e va ad Altavilla a casa di Zlatan. Perché ha accettato di vederlo? Come è stata convinta? Lui sale in macchina, con sé ha un trolley. Non è chiaro se la uccide subito, un colpo secco di pistola alla nuca, o se prima di ammazzarla si faccia portare in zona Gogna, un quartiere bene di Vicenza, pieno di ville e giardini, dove ha premeditato il secondo omicidio. Forse è lui a guidare, lei la troveranno sul sedile posteriore, dietro al posto dell'autista. Sono circa le 9. Zlatan, a bordo dell'auto dell'ex compagna, già esanime, è in via Vigolo. I vetri della vettura sono oscurati, anche se passasse qualcuno non potrebbe notare il cadavere. Zlatan aspetta. È qui, alla Gogna, che la sua ex moglie Lidija lavora, il mercoledì mattina deve annaffiare le piante di una villa. Zlatan forse si nasconde dietro un muretto. Quando Lidija arriva, le spara addosso otto colpi. Poi fa esplodere una granata, è un modello M52. È con questi rumori che i vicini si insospettiscono. Colpi d'arma da fuoco, un'esplosione, poi un'auto che sgomma. Sull'asfalto il corpo agonizzante di una donna. Scattano i soccorsi, purtroppo vani. Ed è caccia all'uomo.

CON SÉ AVEVA DUE PISTOLE QUATTRO CARICATORI E LE BOMBE A MANO ALLA FINE SI È SPARATO

IN TANGENZIALE

Zlatan non fa tanta strada. Raggiunge la tangenziale, si ferma in una piazzola. A bordo c'è sempre il cadavere di Gabriela. L'uomo scende e lancia una seconda granata: la bomba finisce nel fossato che separa la tangenziale dall'autostrada A4 creando un cratere. Ma c'è anche la terza bomba. L'uomo la lancia in autostrada. «Ho visto una cosa rotolare sull'asfalto, poi un'esplosione, il parabrezza è andato in frantumi, la fiancata danneggiata»: questo racconterà un automobilista che correva in direzione Milano e che, impaurito, solo appena arrivato in un'officina, fortunatamente sano e salvo, ha chiamato la polizia.

IL FUOCO

Zlatan nel frattempo risale in auto, accanto a Gabriela. Chiude i finestrini. Con del liquido infiammabile cerca di appiccare il fuoco, ma riesce solo a fare un po' di fumo. Ha due pistole di piccolo ca-

L'intervista Daniele Mondello

«Per lei 26 rose come i mesi del nostro amore»

Ventisei rose rosse posate sull'asfalto di via Vigolo, lì dove la sua Lidija è morta, ammazzata dai proiettili sparati dall'ex marito, quell'uomo che lei temeva, che aveva denunciato, di cui aveva paura. Ventisei rose come i mesi della relazione con Daniele Mondello, il suo compagno e convivente. È stato lui a portare il mazzo di fiori nella stradina della Gogna, la località di Vicenza nota per le sue ville e i parchi. Qui Lidija lavorava. Qui da ieri mattina c'è la sua epigrafe: un grande primo piano, il nome, la data di nascita, quella della morte.

Daniele Mondello ieri pomeriggio era a casa con i ragazzi, i due figli di Lidija, in attesa della commemorazione organizzata in centro a Vicenza dal Comune. «Abbiamo deciso di andare per ricordare Lidija, vogliamo esserci».

PARLA L'ATTUALE FIDANZATO DI LIDIJA: «ANCHE ADESSO LUI TALVOLTA LA INSEGUIVA O PASSAVA SOTTO CASA»

Lei ha detto che giudici e assistenti sociali dovrebbero partecipare ai funerali di Lidija e guardare la bara. Cosa si doveva fare con persone come Zlatan Vasiljevic?

«Capire che si tratta di persone malate. Se uno è malato non servono misure cautelari e neanche divieti di avvicinamento. Posso andare a firmare alle sette di sera, ma due ore prima chi può sapere dove sono?».

RICORDO Le rose deposte dal compagno nel luogo dove Lidija è morta

L'ex marito continuava a farsi sentire?

«Qualche volta la inseguiva, altre volte passava sotto casa».

Zlatan aveva tenuto la casa di Altavilla Vicentina?

«Sì e il mutuo non lo pagava, così ci andava di mezzo anche Lidija visto che la casa era intestata anche a lei».

C'è chi dice che bisogna agire anche sul piano culturale. Cosa si può insegnare ai ragazzi?

«Posso riferire quello che ho sempre detto ai due figli di Lidija. Alla ragazza, che adesso a 14 anni, di studiare, di impegnarsi, di farsi una posizione per non dipendere mai da nessuno, tantomeno da un uomo. E al figlio più grande, che fra un po' compirà 16 anni, ho sempre insegnato che non c'è distinzione tra uomo e donna, siamo tutti persone. E non ci sono incarichi per le donne e incarichi per gli uomini: in casa ci si aiuta e se c'è un problema si discute. Anche quando si tratta di una relazione: se il problema è risolvibile bene, altrimenti ci si mette a tavolino e si decide di interrompere il rapporto, senza rivalsa, senza dare ragione o torto a nessuno».

Chi ha detto ai ragazzi cos'era successo?

«Sono andato io a prenderli a scuola. Non c'è stato bisogno di dire niente. Avevano capito».

Al.Va.

Le violenze e la condanna poi il killer lasciato libero Così ha potuto uccidere

▶Nonostante i 22 mesi di pena per maltrattamenti all'ex moglie, Zlatan non era sottoposto a vincoli

▶Revocato anche il divieto di avvicinarsi a Lidija secondo gli esperti era "cambiato" e "recuperato"

LE VITTIME E LA FOLLIA ARMATA

Zlatan Vasiljevic, bosniaco, e le donne della sua vita che ha ucciso in rapida successione: Gabriela Serrano, 36 anni, venezuelana, e, sopra, Lidija Miljkovic, 42, madre dei suoi due figli

L'INTERROGATIVO

dal nostro inviato

VICENZA La domanda che tutti si fanno è: com'è possibile. Com'è possibile che un uomo violento, già condannato, fosse libero. Com'è possibile che il divieto di avvicinamento all'ex moglie che l'aveva denunciato fosse venuto meno già da un anno e mezzo. Com'è che un uomo così pericoloso sia riuscito ad avere due pistole, quattro caricatori, tre bombe granata. Ma, soprattutto: perché a un certo punto la giustizia italiana ha stabilito che Zlatan Vasiljevic era "pulito", a tutti gli effetti un uomo libero? E come ha fatto a superare il corso di riabilitazione seguito in un centro "per il cambiamento di uomini autori di violenza"?

LA CONDANNA

L'assassino di Gabriela Serrano e di Lidija Miljkovic, uccise a colpi di pistola mercoledì mattina a Vicenza, aveva avuto una condanna nel 2020 per maltrattamenti in seguito alla denuncia dell'ex moglie. La pena di un anno e dieci mesi è poi stata ridotta in secondo grado a un anno e sei mesi. Zlatan non poteva avvicinarsi all'ex moglie. Ma anche questo divieto nel febbraio del 2021 è venuto meno. «Da quello che risulta agli atti - dice il questore di Vicenza, Paolo Sartori - aveva fatto un percorso di recupero ed era stato valutato come perfettamente recuperato da un'associazione di professionisti che si occupa di queste problematiche. Ma sono considerazioni che spettano all'autorità giudiziaria».

IL PERCORSO

L'associazione che aveva seguito Zlatan è la Ares di Bassano del Grappa, attiva dal gennaio 2014 con l'obiettivo di "avviare adeguati percorsi di cambiamento per uomini che agiscono violenza all'interno della coppia". Il centro fa parte della rete nazionale Relive e gode di finanziamenti sia statali che regionali. Brian Vanzo, il presidente di Ares, spiega: «Il nostro trattamento di recupero consiste in sedute individuali o di gruppo per percorsi di almeno dieci mesi. Un utente può definirsi "guarito" quando assume pienamente la responsabilità dei suoi comportamenti e quando riconosce che la donna è un soggetto libero e autonomo, quindi non oggetto né di costrizione, né di controllo, né di violenza». Purtroppo c'è chi ci ricasca. I casi di recidiva, dice Vanzo, sono il 20 per cento. Zlatan fa parte di quella percentuale. Ma si poteva evitare almeno di togliergli il divieto di avvicinamento all'ex moglie?

I GIUDICI

Il presidente del Tribunale di Vicenza, Alberto Rizzo, ricostruisce l'iter nelle aule di giustizia, ma dice anche che «i giudici da soli non bastano». «È tutto ancora in corso di accertamento perché ci manca qualche elemento, però quello che emerge in questo momento è che l'uomo era stato raggiunto da due procedimenti penali, uno definito con una condanna in primo grado ad un anno e sei mesi, ridotta in Appello. Il Tribunale ha applicato una misura cautelare, coercitiva, attenuata poi nel corso del procedimento perché questa persona ha seguito un percorso di recupero. Mi dicono che in Corte d'Appello la misura dell'allontanamento è stata revocata. La misura cautelare ha una durata definita, oltre la quale cessano naturalmente i suoi effetti». Perché la pena in Corte d'Appello è stata sospesa? «Non so per quale motivo - dice Rizzo -. In ogni caso la sospensione della pena determina il venir meno dell'esigenza cautelare». Il presidente del Tribunale ricorda che c'era anche un altro procedimento in corso di celebrazione, aggiornato per una modifica del capo di imputazione. Ma, soprattutto, pone un interrogativo: «Può il sistema penale o quello giudiziario impedire in assoluto il verificarsi di fenomeni drammatici come quello accaduto? O si deve intervenire, come io penso, in termini di prevenzione, con il coinvolgimento contributivo di diversi soggetti che devono parlarsi e fare rete anche nel settore del codice rosso?». Il presidente Rizzo è convinto: «Purtroppo non possiamo pensare a misure cautelari permanenti, il sistema deve dare una risposta di ampio respiro e che coinvolga diversi interlocutori, l'autorità giudiziaria, il coordinamento dei prefetti, l'autorità di pubblica sicurezza, le forze di Polizia, i comuni e i servizi sociali. Pensare che sia l'autorità giudiziaria, da sola, a neutralizzare il rischio è una illusione».

PURTROPPO NON POSSIAMO PENSARE A MISURE CAUTELARI PERMANENTI

Alberto Rizzo
presidente del Tribunale

I VICINI

Zlatan può aver nascosto la sua indole violenta? Nella palazzina in piazza De Gasperi ad Altavilla Vicentina, i vicini di casa di Vasiljevic apprendono del doppio femminicidio e del suicidio dai cronisti. Al primo piano abita una giovane famiglia di origine africane, mamma, papà, due figliolette. «Zlatan? L'ultima volta che l'ho visto è stato un paio di settimane fa - racconta l'uomo -. Era tranquillo, una persona perbene». E la moglie: «Era buono, quando siamo arrivati qui ci ha dato una mano per sistemare la luce, il bagno, è stato gentile». Anche per gli esperti era "cambiato". Salvo poi ammazzare ex moglie ed ex fidanzata. E uccidersi.

Alda Vanzan

libro, a canna corta. Dei quattro caricatori solo due sono esauriti, pallottole ce ne sono ancora. Gli basta un colpo per farla finita.

IL RITROVAMENTO

L'auto nella piazzola della tangenziale viene vista durante le perlustrazioni fatte con l'elicottero, ma quando arrivano gli agenti scatta un altro allarme: dentro si vede una donna morta, poco distante c'è il cratere provocato da un'esplosione, l'automobilista che l'ha scampata ha già chiamato la polizia. E la sagoma che si intravvede sul sedile posteriore, con un'arma in pugno, non fa capire se l'uomo è vivo e pronto a sparare. Il timore è di una trappola esplosiva. «Poteva essere una strage», dice il questore Paolo Sartori. La sua decisione è immediata: il traffico viene bloccato, entrano in azione i corpi speciali, gli artificieri. Quando i finestrini vengono rotti, l'allarme cessa. Altri due cadaveri dopo quello alla Gogna. È il tempo delle lacrime. Due ragazzi piangono mamma Gabriela, altri due mamma Lidija.

Alda Vanzan

VICENZA SCENDE IN PIAZZA PER DIRE NO

Un momento di raccoglimento in piazza che ieri sera ha visto uniti autorità comunali, associazioni e cittadini per dire no alla violenza.

Commissione femminicidio

Valente (Pd): «Almeno nell'appello grandissimi errori di valutazione»

«Un uomo violento non può essere un buon padre, lo abbiamo scritto chiaramente nelle relazioni della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio, lo stabilisce la Convenzione di Istanbul. Se, come sembra, il motivo per cui si è protetta poco Lidia Miljkovic è per privilegiare i rapporti del marito Zlatan Vasiljevic con i figli, è stato fatto un grandissimo errore. Se gli si è concesso uno sconto di pena e la sospensione della pena con conseguente sospensione anche delle misure cautelari perché era stato ritenuto un uomo ormai recuperato è stato fatto un altro errore, anche perché nel frattempo malmenava anche la nuova compagna Gabriela Serrano. Serve formazione per riconoscere la violenza e la pericolosità del soggetto deve guidare tutti gli operatori». Lo ha detto a Sky Line la senatrice del Pd Valeria Valente, presidente della Commissione femminicidio. Che ha svolto un'indagine sul recupero degli "uomini che odiano le donne": «Non si tratta di uomini malati, ma di uomini che gestiscono le relazioni con l'altro sesso nei termini della cultura del dominio, della proprietà, della sopraffazione, della violenza. Il recupero va valutato, tenendo sempre in primo piano la pericolosità del soggetto. Dovremmo studiare le carte, ma nel caso di Vicenza sono stati fatti, a mio avviso, almeno nella fase di appello, grandissimi errori di valutazione».

La strage delle donne

LA VITTIMA

Gabriela, l'odio degli uomini Tra le braccia del "lupo" dopo le denunce al marito

▶La tormentata esistenza della 36enne vittima della furia di Zlatan: viveva da sempre a Rubano

▶L'avvocato rivela: «È stato il suo assassino a portarla da me, disse che voleva divorziare»

RUBANO (PADOVA) Da un rapporto naufragato con il marito e padre delle sue figlie, alla breve e altalenante relazione con l'uomo che ha finito per ucciderla, passando per un fuoco incrociato di accuse e denunce. Sono stati complessi dal punto di vista sentimentale gli ultimi anni di vita della 36enne Gabriela Serrano. Prima del tragico epilogo di mercoledì, quando Zlatan Vasiljevic l'ha freddata con un colpo alla nuca, i due avevano smesso di frequentarsi e la donna sembrava essersi riavvicinata a Falet Alezandro Naja, il marito 40enne anch'egli di origine venezuelana. Sullo sfondo vi è però un rimpallo di denunce per maltrattamenti, provvedimenti del tribunale, interventi dei carabinieri, ma anche di racconti che la donna avrebbe fatto proprio al marito circa violenze e minacce subite da Vasiljevic. Un'ombra nera che ha inevitabilmente investito anche le figlie di Gabriela e del marito, una delle quali è ancora minorenne.

RAPPORTI COMPLESSI

In Italia da molti anni, la 36enne aveva sempre vissuto a Sarmeola di Rubano, in una distinta palazzina del residence Mazzini nell'omonima via alle porte di Padova. Con lei Falet, suo compagno da oltre vent'anni, e le due figlie di 20 e 10 anni. Nel 2005 alcuni problemi dell'uomo con la giustizia avevano inferto un duro colpo alla famiglia, ma la situazione era andata poi ripianandosi, tanto da portare all'arrivo della bambina più piccola. «Sembravano una bella famiglia, normalissima – raccontano i vicini – Almeno all'apparenza. In tanti anni non hanno mai dato problemi a nessuno. Non sapevamo nemmeno che si stessero separando».

Tra le mura domestiche però le cose sembrano andassero diversamente. Gabriela fino a sei anni fa lavorava come commessa in un negozio di abbigliamento del centro commerciale Le Brentelle, davanti a casa. Poi, nel 2020, era stata assunta come barista all'Hashtag Bar, sempre a Rubano, dove era diventata una di famiglia. Sempre solare e dolcissima, talvolta aveva però lasciato intendere che i rapporti con il marito non fossero più idilliaci. Lo testimoniano le diverse chiamate ai carabinieri di Sarmeola avvenute negli ultimi due anni. È però alla fine del 2021 che la situazione è drasticamente mutata.

LE VIE LEGALI

Gabriela ha cominciato a frequentare il 42enne Vasiljevic. Una relazione nota al marito, come erano noti sia a Naja che alla stessa Serrano i gravi precedenti per maltrattamenti del bosniaco nei confronti dell'ex moglie. Ma è a questo punto che emergono anche gli abusi di cui la 36enne ha accusato il marito. Gabriela si è infatti rivolta a un avvocato, lo stesso che ha sempre difeso Vasiljevic.

«Sì, è stato lui a portarla nel mio studio alla fine dello scorso anno – spiega il legale Alessandra Neri del Foro di Vicenza, con studio a Valdagno – Lei voleva separarsi, ma fino al giorno della tragedia sono stati a tutti gli effetti marito e moglie perché l'iter di separazione era alle mosse iniziali. La loro situazione familiare e di coppia era nota ai carabinieri di Rubano e lo scorso febbraio Gabriela aveva ottenuto dal Tribunale di Padova un ordine di protezione nei confronti del Naja». Si tratta di una misura che impone al congiunto accusato di comportamenti violenti di abbandonare la casa familiare e di non avvicinare la presunta vittima, tanto che il 40enne formalmente non viveva più in via Mazzini. La realtà pare fosse tuttavia in parte diversa. «Lui non rispettava la misura, aveva tenuto le chiavi e più volte rientrava nell'appartamento – aggiunge l'avvocato – Una situazione complessa, specie perché essendoci di mezzo una bambina sono dovuti subentrare i servizi sociali comunali. Gabriela inoltre si era recata dai carabinieri sporgendo denuncia nei confronti del marito ed era in corso il relativo procedimento giudiziario».

A marzo però il rapporto fra Gabriela e Vasiljevic sembrava giunto al capolinea e con il marito i rapporti stavano tornando ad allacciarsi. Anche perché Naja ha dichiarato che la donna gli avrebbe raccontato di essere stata minacciata dal bosniaco. Secondo Naja le accuse nei suoi confronti sarebbero falsità inventate dalla donna sotto la spinta del nuovo fidanzato. Come però Vasiljevic l'altro ieri abbia convinto la 36enne a raggiungerlo a Vicenza resta un mistero. Probabilmente le ha chiesto un passaggio in auto, poiché a lui era stata più volte ritirata la patente. «A quanto sapevo io avevano smesso di frequentarsi – conclude l'avvocato Neri – Questo epilogo è stata una tremenda sorpresa. Anche perché Vasiljevic nonostante i precedenti per i maltrattamenti sull'ex moglie non aveva mai avuto problemi legati alla detenzione di armi o esplosivi. Dunque i punti da chiarire restano molti».

Serena De Salvador

IN PASSATO LA DONNA AVEVA OTTENUTO DAL TRIBUNALE DI PADOVA UN ORDINE DI PROTEZIONE NEI CONFRONTI DEL CONIUGE

DOPO UN PERIODO AL CENTRO LE BRENTELLE COME COMMESSA AVEVA SCELTO DI FARE LA BARISTA

La Regione

Zaia: «Questa brutalità lascia sgomenti Contro la violenza, piano da 3 milioni»

«La brutalità, come nel caso di Vicenza, lascia sempre sgomenti, ma lo sgomento, dopo le parole, deve trovare risposta nei fatti. È questa la scelta che abbiamo operato in Veneto, approvando, tra aprile e maggio, un Piano Anti-violenza sulle donne dotato di 3,3 milioni di euro di finanziamenti e una vasta e articolata rete di assistenza e difesa, sparsa sul territorio». Lo dice il presidente del Veneto, Luca Zaia, sui fatti di sangue con vittime le donne. L'assessore regionale al sociale, Manuela Lanzarin, ha presentato una relazione sulle attività messe in atto l'anno scorso. «Occorre difendere le donne - prosegue Zaia - e formare, anche se pare impossibile nel terzo millennio, una reale cultura del rispetto della donna, partendo dai ragazzi e, nel frattempo, garantire un porto sicuro alle ragazze e alle madri vittime di violenza che, purtroppo, accade in gran parte tra le mura famigliari o all'interno di rapporti di coppia. Con le nostre decisioni intendiamo attuare azioni che possano incidere profondamente sul presente e sul futuro di tante donne, che si trovano a vivere un'esperienza devastante».

IL DOLORE

Doppio lutto per la figlia Nicoll: in agosto era morto il fidanzato «Quelli che amo, mi lasciano»

RUBANO (PADOVA) «Tutte le persone che amo di più mi lasciano qui. Spero che tu smetta di soffrire». Sono parole in cui il profondo amore è legato a doppio filo alla sofferenza quelle che Nicoll Naja, la figlia maggiore di Gabriela Serrano, rivolge alla madre a poche ore dalla brutale uccisione.

Un massacro a cui si aggiunge una nota ancor più straziante se si rivolge il pensiero proprio alla ventenne. Per lei è infatti il secondo tremendo lutto in meno di un anno. La sera del 7 agosto scorso aveva perso il fidanzato Davide, rimasto ucciso a 25 anni in un incidente stradale avvenuto a Sottomarina (Venezia) dopo una giornata trascorsa al mare. Ora l'assassinio della mamma, a cui si somma l'angoscia per le sorti della sorellina.

IL RICORDO

Nicoll si trovava all'estero mercoledì, mentre sua madre Gabriela usciva dall'appartamento di Sarmeola e, salita in auto, si avviava verso Vicenza, verso il suo carnefice. Anche il padre era lontano dall'Italia, alle isole Baleari. Entrambi hanno ricevuto la ferale telefonata nel pomeriggio, appena gli artificieri sono riusciti a mettere in sicurezza la Mazda con cui Vasiljevic era fuggito e in cui sono stati trovati il suo cadavere e quello della 36enne. Quell'auto, da sempre utilizzata da Gabriela, era intestata proprio al marito.

«Non so che senso ha la vita, perché tutto succede, perché tutte le persone che amo di più mi lasciano qui – ha scritto in un lungo messaggio sui social, in lingua spagnola, la giovane Nicoll – Mai avrei pensato a un'altra dipartita, mai alla tua, mai avrei pensato di perdere la mia mamma. Ho perso le persone più allegre e buone della mia vita. Mi lasci qui da sola con mia sorella, che ti ama tanto, che ha dovuto passarne tante. Non ti ho mai detto abbastanza quanto ti amassi, quanto eri importante per me». Dalle parole della ragazza emerge anche la consapevolezza delle non poche difficoltà attraversate dalla madre, che l'aveva avuta da giovanissima. «Spero che tu smetta di soffrire e, se esiste davvero qualcos'altro, che tu possa vivere senza preoccupazioni e felice. Tutti ti ricordano come la bella persona che sei, sempre sorridente e buona».

IL PRECEDENTE

È però l'ultima frase a trasmettere tutta la grandezza del dramma che ha stravolto la vita di una ragazza di appena vent'anni. «Lassù non sei sola, nonna Ana e Davide ti aspettano» scrive Nicoll. Davide è Davide Cecchinato, il suo amatissimo fidanzato morto lo scorso agosto a 25 anni. I due erano legati fin da quando Nicoll era una ragazzina e quella tragica sera, nella sala d'aspetto del pronto soccorso di Chioggia, c'era anche lei abbracciata ai genitori del suo amore. Avevano passato la giornata insieme a Sottomarina: lei era arrivata in auto con le amiche, lui l'aveva raggiunta da Vigonovo, dove viveva, in sella alla moto Ducati comprata appena due mesi prima. Dopo cena si erano salutati ed erano ripartiti ma, in viale Mediterraneo, un'uscita di strada era stata letale al giovane veneziano. Un addio straziante per Nicoll, che ancor oggi ricorda con foto e messaggi affettuosi l'amore perduto. A cui ora si aggiunge un nuovo, devastante lutto. E anche il paese di Rubano choccato dalla notizia a partire dagli ex datori di lavoro del Hashtag Bar, che erano diventati una sorta di seconda famiglia: «Abbiamo perso un raggio di sole - ha detto il titolare - Era persona speciale, ma negli ultimi tempi si era allontanata».

S.d.s.

< Nicoll Naja

Nicoll Naja

Non so che senso ha la vita, perché tutto succede perché tutte le persone che amo di più mi lasciano qui. Non ho mai pensato ad un'altra partita, mai alla tua, mai avrei pensato di perdere mia madre. Ho perso le persone più allegre e buone della vita. Mi lasci qui da sola con mia sorella che ti ama tanto che ha dovuto succedere tanto. Non ti ho mai detto abbastanza quanto ti amassi, quanto eri importante per me. Spero che tu smetta di soffrire e se esiste davvero qualcos'altro, che tu possa vivere senza preoccupazioni e felice. Tutto ti ricordano come la bella persona che sei, sempre sorridente e buona persone. Ti amo per sempre. Lassù non sei sola nonna Ana e Davide ti aspettano. Ti amo con tutto il mio cuore.

LE PAROLE DEL DOLORE SU FACEBOOK

Il commovente testo che la figlia ha postato ieri su Facebook per ricordare la sua mamma. Parole di grande dolore per un lutto lanciante

LA RAGAZZA SI TROVAVA ALL'ESTERO QUANDO SUA MADRE ANDAVA A VICENZA INCONTRO ALLA MORTE

«ORA SPERO TANTO CHE SMETTA DI SOFFRIRE LASSÙ NON SEI SOLA NONNA ANA E DAVIDE TI ASPETTANO»

Il fronte di Bruxelles

Draghi, invito alla Ue «Prestiti agli Stati contro il caro bollette»

▶Dal vertice dell'Ocse di Parigi il premier rilancia anche il price cap

▶«Per aiutare famiglie e imprese va ridotto il prezzo dell'energia»

LA GIORNATA

ROMA Mario Draghi è quasi pronto. Le grandi manovre in vista del Consiglio Ue del 23 e del 24 giugno vanno già traducendosi in piccoli passi in avanti. E se il price cap per il gas russo resta fondamentale nonostante «la strada per un accordo è ancora lunga», il premier spera quantomeno di riuscire a rilanciare sul debito comune.

Tradotto: facendo leva sul dover quantomeno accantonare la proposta per il tetto al prezzo del gas e soprattutto sull'intesa con Emmanuel Macron (ieri commentata solo con un «Benissimo!» affidato a chi gli chiedeva come fosse andato il tête-à-tête), Draghi è convinto di riuscire a spingere i Ventisette a istituire un nuovo fondo Sure. Cioè ad accettare la creazione di un sistema di prestiti a tassi di favore, simile a quello voluto nella primavera del 2020 per sostenere l'occupazione dei singoli Stati durante la pandemia. Un meccanismo che, a differenza di un nuovo Next Generation Eu, risulterebbe allettante anche per i falchi nord europei perché privo dei contestati finanziamenti. Sure 2.0 quindi, sarebbe la chiave in mano agli Stati per frenare l'ascesa del caro bollette senza indebitarsi sul mercato.

A chiarire la strategia per il Consiglio Ue è stato ieri, tra le righe, proprio il premier. Intervenendo in mattinata allo Chateau de la Muette, sede dell'Ocse a Parigi, per il discorso di apertura al Consiglio ministeriale presieduto dall'Italia, Draghi in pratica ha parlato a nuora perché suocera intenda.

LO STRUMENTO

«Uno strumento simile - ha aggiunto riferendosi proprio a Sure 2.0 - questa volta mirato all'energia, potrebbe garantire ai paesi vulnerabili più spazio per aiutare i propri cittadini in un momento di crisi».

SCETTICISMO SU UN POSSIBILE ACCORDO PER IL TETTO AL COSTO DEL GAS: «LA STRADA È ANCORA LUNGA»

Il premier italiano, dopo la cena con Macron di mercoledì, ieri ha presieduto il vertice dell'Ocse a Parigi

Il messaggio è chiaro ed è indirizzato a tutti i Paesi dell'Unione. Serve un intervento immediato per stoppare l'inflazione. Meglio se congiunto (Price cap e Sure), ma da qualche parte bisogna cominciare. «I salari - ha affermato davanti ad una platea - devono riprendere il loro potere d'acquisto, ma senza creare una spirale prezzi-salari che risulterebbe in tassi di interesse anche più alti. Occorre ridurre i prezzi dell'energia e sostenere famiglie e imprese specialmente quelle che si trovano in un grande stato di necessità».

PROSEGUE IL PRESSING PER CONSENTIRE L'ACCESSO DI KIEV ALL'INTERNO DELL'UNIONE

Questa peraltro, secondo Draghi, è l'unica azione che «contribuirebbe a preservare la stabilità finanziaria in tutta la zona euro», consentendo anche di aumentare il sostegno popolare nei confronti delle sanzioni alla Russia. E proprio rispetto a queste ultime il premier ha rivendicato quanto già fatto dai Ventisette fino a questo momento. «La Ue da sola ha approvato 6 pacchetti di sanzioni che hanno dato un duro colpo agli oligarchi vicini al Cremlino e a settori chiave dell'economia russa».

L'UCRAINA

Ancora non abbastanza in tutta evidenza. Specie perché l'azione diplomatica in questa fase non sembra ancora in grado di far raggiungere i risultati sperati come mostra il blocco del grano nei porti di Kiev. «Dobbiamo sbloccare i milioni di tonnellate di cereali bloccati lì a causa del conflitto» ha rincarato infatti Draghi. Ma la missione è possibile solo se il Cremlino farà tacere le armi: «Dobbiamo offrire al presidente Zelensky le assicurazioni di cui ha bisogno che i porti non saranno attaccati» ha detto davanti al presidente ucraino, in collegamento con il vertice.

Il sostegno del premier a Kiev del resto, è assoluto. Anche per quanto riguarda l'ingresso nell'Unione europea. Punto su cui Draghi ha provato ancora una volta a far da sponda con Macron, scontrandosi però con il consueto scetticismo del presidente francese. In ogni caso però la partita è aperta, con la Commissione europea che intanto accelera e la prossima settimana darà un primo parere favorevole al conferimento all'Ucraina dello status di Paese candidato ad entrare nell'Ue.

Infine, Draghi ha dedicato anche un passaggio alla svolta green. «Questa situazione di emergenza non deve essere una scusa per tradire i nostri obiettivi climatici ma la ragione per raddoppiarli». «Accelerare la transizione energetica è fondamentale per spostarci verso un modello sostenibile e ridurre la nostra dipendenza dalla Russia. Dobbiamo agevolare l'espansione delle rinnovabili e promuovere ricerca e sviluppo in nuove soluzioni di energia verde e pulita. Questo significa rafforzare la nostra architettura dell'idrogeno e sviluppare reti intelligenti e resilienti».

Francesco Malfetano

L'agenda

Il tour de force di Palazzo Chigi: Israele, Bruxelles, G7, Nato e Turchia

Sei appuntamenti internazionali in un mese. È un'agenda fitta quella del premier Mario Draghi. Un tour de force guidato dalla volontà di mettere fine all'invasione della Russia in Ucraina e trovare la quadra per risollevare l'economia comunitaria. E così, al rientro da Parigi, il premier lunedì e martedì della prossima settimana (13-14) sarà in Israele per un bilaterale con il premier Bennet. Il 23 e il 24 giugno invece è in calendario il Consiglio europeo che dovrà definire un nuovo pacchetto di sanzioni a Mosca (il sesto), l'embargo al petrolio russo e valutare la fattibilità del tetto europeo al prezzo del gas. Poi il capo del governo sarà impegnato per la riunione del G7 sulle Alpi Bavaresi (dal 26 al 28 giugno, a Elmau) e, subito dopo, a Madrid per il vertice Nato (29-30 giugno). Il 5 luglio infine è in calendario il summit con Erdogan ad Ankara e il 18-19 luglio ad Algeri per il vertice intergovernativo Italia-Algeria.

La rivoluzione dell'automotive

IL COLLOQUIO

Giorgetti: «Un grave errore puntare solo sull'elettrico Colpita la nostra industria»

▶Il ministro: «Il voto sul Green deal è pura scelta ideologica che l'Italia pagherà caro»

▶«Dobbiamo pensare a nuovi strumenti altrimenti ci saranno contraccolpi sociali»

ROMA «Il voto europeo sull'auto elettrica? Una grande delusione, una scelta ideologica. Perché il destino dell'auto non è solo elettrico, a meno che non si voglia fare un regalo alla Cina che su questo fronte è davanti a tutti». Le parole del ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, dopo lo stop del Parlamento europeo alle auto a benzina e metano entro il 2035, sono chiare. Del resto da mesi il ministro è preoccupato, ben consapevole che sono a rischio non solo migliaia di posti di lavoro, ma anche una filiera industriale che è la spina dorsale del Paese e, fatto ancora più rilevante, una sovranità tecnologica decisiva nella sfida internazionale.

Il ministro però in fondo se l'aspettava. «Il voto è una delusione - dice - e non lo nascondo anche se l'esito era abbastanza scontato. E' stata una decisione ideologica e ho sperato fino all'ultimo che prevalesse, in certi deputati di area di centrosinistra, la preoccupazione per le ricadute negative sull'occupazione. Così non è stato, purtroppo, l'inversione di tendenza che avevo auspicato non c'è stata. E' mancata la consapevolezza del momento che stiamo vivendo. Di fronte alla sacrosanta e legittima ricerca di un mondo ambientalmente compatibile non sono state prese in considerazione le richieste per percorsi più lenti che ci consentissero di affrontare meglio questo delicato passaggio verso il green che la guerra in Ucraina sta inasprendo ancora di più».

Come uscirne? «La mia posizione storica - sottolinea ancora il ministro della Lega - è per la neutralità tecnologica. Credo che la giusta visione della decarbonizzazione vada calata nella nostra realtà. La transizione ambientale deve tener conto anche delle ricadute sociali ed economiche su tutte le filiere altrimenti il futuro è l'eutanasia della nostra industria. Non si può restare sordi di fronte alle voci di imprenditori e lavoratori e alle loro legittime preoccupazioni. Non facciamole diventare grida di disperazione. L'impostazione europea vuole imporre ritmi e ideologie che impattano negativamente su alcuni paesi come l'Italia, la Germania e la Francia. Dobbiamo pensare - aggiunge il ministro - a strumenti che possano fare da contraccolpo a questo ennesimo shock che penalizza la nostra industria ed economia».

LEGA
Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo

Emissioni CO_2: i nuovi standard

La proposta della Commissione Ue per auto e van

Standard precedente | Nuovo standard

Riduzione emissioni CO2 per le auto (%)

	Standard precedente	Nuovo standard
2025	15 %	15 %
2030	37,5 %	55 %
2035		100 %

Riduzione emissioni CO2 per i van (%)

	Standard precedente	Nuovo standard
2025	15 %	15 %
2030	31 %	50 %
2035		100 %

Flotta di colonnine di ricarica per veicoli elettrici per Stato membro

2025 1 MILIONE | 2030 3,5 MILIONI | 2040 11,4 MILIONI | 2050 16,3 MILIONI

Fonte: Commissione Europea | L'Ego-Hub

«L'IMPOSTAZIONE DEL PARLAMENTO UE IMPATTA MOLTO NEGATIVAMENTE ANCHE SU FRANCIA E GERMANIA»

Giorgetti ovviamente non si arrende e rilancia. «Abbiamo strumenti validi per dare una risposta alle conseguenze negative sulla nostra industria dell'automotive. Ci sono le misure del Pnrr, lo sviluppo del mondo delle batterie, l'industria 4.0. Voglio anche sottolineare che come Mise abbiamo sottoposto da tempo le nostre proposte per la riconrversione industriale dell'automotive agli altri ministri. Mi riferisco al pacchetto di misure che completano quelle già varate per gli incentivi per l'acquisto di nuove auto non inquinanti. Abbiamo individuato due strumenti: contratti di sviluppo in una percentuale maggiore e accordi di innovazione per gli incentivi volti al sostegno agli investimenti per insediamento, riconversione, riqualificazione verso forme produttive innovative e sostenibili delle imprese del settore automotive. Detto questo voglio anche sottolineare che gli incentivi non bastano». Servono, aggiunge, anche «il coraggio, la determinazione l'intraprendenza degli imprenditori. Spero che a breve potremo parlare anche di progetti italiani importanti pronti a essere realizzati».

Insomma, non c'è nessuna intenzione di mollare la presa. «Incontro con continuità - conclude il ministro - tutti gli esponenti del settore automotive e ne ascolto le esigenze e le problematiche. Non mi stancherò mai di dirlo: il futuro non è solo elettrico. L'ho detto più volte, io scommetto sull'idrogeno e magari con il tempo verranno sviluppate anche altre tecnologie. Bisogna fare attenzione a puntare tutto sull'elettrico: è una visione ideologica, miope che ignora la realtà industriale dell'Italia. Se accadesse davvero questo vorrebbe dire consegnare a alcuni paesi asiatici anche il settore dell'automotive, perdendo autonomia produttiva e vedremmo quello che stiamo purtroppo vivendo con il gas avendo scelto, tempo fa come Italia, di affidarci agli approvvigionamenti dalla Russia secondo una logica finanziaria e non politicamente strategica, al servizio del Paese. Ecco dovremmo tutti fermarci e riflettere su questo».

LE CRITICITÀ

L'Europa sembra andare in direzione opposta, anche se poi spetterà ai singoli Stati articolare e modulare le scelte, magari cambiando direzione di marcia. E anche se in molti a Bruxelles fingono di dimenticare che l'80 per cento di tutto quello che sta dietro a un auto elettrica è cinese, dalle materie prime per realizzare le batterie alla alle tecnologie, fino ai componenti industriali.

Umberto Mancini

«NON BISOGNA PERDERE LA NOSTRA AUTONOMIA NELLA PRODUZIONE, OPPURE FINIREMO COME CON IL GAS RUSSO»

IL FOCUS

Quali rischi corriamo?

▶I costi delle vetture green sono elevati. E l'Italia è in ritardo, specialmente al Sud, nella costruzione della rete di ricarica

ROMA Non è quasi cambiato nulla, ma la notizia è diventata ufficiale (si è accesa la luce rossa). Conviene mettersi all'opera perché, prima o poi (forse non nel 2035), il cambiamento arriverà veramente. Prima il clima, poi la tecnologia, infine l'Unione Europea: hanno sentenziato che l'auto "zero emission" potrebbe essere meglio di quella con il tubo di scarico. Tutti quanti dovremo saltare la barricata viaggiando nel silenzio. Siamo nella UE e bisogna cercare di muoversi all'unisono, ma è evidente che fra la Germania e la confinante Polonia ci passa qualche generazione, soprattutto come reddito e potere d'acquisto. Quindi sarebbe sensato inserire le scadenze a scaglioni e non accendere la luce in tutto il continente nello stesso momento.

PARCO CIRCOLANTE

E noi? Siamo grandi e grossi, ma su certi parametri stiamo un po' nel mezzo. Fra questi, sicuramente, c'è la mobilità. Ma come, non siamo un popolo di poeti, navigatori e piloti automobilisti? Quanto a passione ed ampiezza del parco circolante non ci sta dietro nessuno, ma ci siamo un po' "adagiati". Le italiche 40 milioni di vetture che circolano nella Penisola sono diventate vecchiotte e alcune sono dei veri e propri rottami. Non vengono sostituite per un solo motivo: mancanza di soldi. Quindi il problema è precedente alla transizione energetica ma, seriamente, non è stato mai affrontato. Un groviglio che ha anche dei risvolti sociali perché, non dimentichiamolo, la mobilità deve essere per tutti. Un diritto irrinunciabile. Veniamo ai punti deboli del nostro Paese che, a meno di un notevole scatto di reni, ci faranno trovare impreparati al D day. Forse sarebbe meglio spostare l'asticella un pochino più in alto. Noi, ma non tutti. Nelle discussioni in sede di Consiglio non c'è nulla di più facile che ottenere una deroga. Esiste già nella detraibilità dell'Iva sulle vetture aziendali, da tempo immemorabile. Che vuoi che sia. Sicuramente non posticiperanno Germania e Francia seguite da tutto il Nord Europa. Difficile che lo chiedano i nostri politici in prima linea nella lotta alla CO2. Molti Paesi, quello che dovrebbe diventare obbligatorio nel 2035, lo stanno già facendo ora. In Italia, diciamolo chiaramente, le colonnine per rifornirsi sono merce rara e poi abbiamo un'inclinazione per la "doppia velocità". Al Nord, arrampicandosi sugli specchi, si può provare a viaggiare in elettrico. Da Roma in giù sarebbe da folli avventurarsi. Le auto elettriche (ora, non nel 2035) costano molto di più di quelle termiche che i costruttori, però, hanno già smesso di produrre (siamo nel 2022...). Prova ne sia che, nonostante il crollo delle vendite, sono introvabili se non aspettando mesi (per questo c'è la richiesta di estendere a 180 giorni la validità degli ecobonus). Con poche macchine a batteria, nessuno investe sulle colonnine visto che un piano governativo è ancora molto sfocato. Il dilemma è un altro. Noi, oltre ad essere consumatori di auto un po' affannati, abbiamo una tradizione industriale invidiabile e, soprattutto, una componentistica eccellente che spinge il Pil e dà lavoro a tantissime persone.

OCCUPAZIONE
Circa 70mila posti di lavoro a rischio nella filiera italiana dell'auto con lo stop ai veicoli a benzina e diesel

UN COMPARTO INTOCCABILE

Chi parla di mettere in difficoltà questo comparto, è evidente che non sa quello che dice. Va blindato, difeso con le unghie e con i denti, rinnovato affinché possa restare all'avanguardia, un asset fortissimo per l'export. Mercoledì il Parlamento europeo ha votato. Fra il testo formulato dalla Commissione e quello proposto dalle destre c'era pochissima differenza: 100% di auto elettriche o 90%. Per la grande industria, che le auto le deve produrre, è la stessa cosa. Nessuno si metterà mai a lavorare sul 10% del mercato per produrre vetture vecchie di 20 anni che, magari, costeranno di più e saranno irrivendibili. Che affare è? Tutte le Case che operano in Europa, infatti, hanno già annunciato che smetteranno di produrre motori a scoppio nel 2030 prendendosi 5 anni di margine per gestire le rimanenze. Dobbiamo salvare i nostri fornitori che soddisfano i costruttori europei e creare le condizioni per restare competitivi. Il resto lo faranno loro con inventiva, passione e professionalità restando un punto di riferimento.

Giorgio Ursicino

La guerra in Ucraina

IL CASO

Inglesi condannati a morte L'ira di Londra: una farsa

▶I due volontari combattevano con gli ucraini. Stessa sorte per un marocchino

▶E sulla tv russa va in scena il dibattito dell'orrore: «Impiccarli o squartarli?»

ROMA Pena di morte: la condanna arriva nell'aula del Tribunale del Donetsk. I due britannici Aiden Aslin e Shaun Pinner, e il marocchino Saaudun Brahim, sono chiusi nelle gabbie, con lo sguardo fisso oltre le sbarre. Il giudice legge la sentenza di un processo "farsa", andato in scena in un Tribunale che si trova in un territorio occupato da Mosca e che si autodefinisce Repubblica popolare. L'accusa nei confronti dei tre è di aver combattuto come mercenari a fianco delle truppe ucraine, in base all'articolo 430 del Codice penale del territorio separatista filorusso. I due britannici e il marocchino non saranno probabilmente giustiziati - il Tribunale ha fatto sapere che hanno un mese di tempo per ricorrere in appello e chiedere la grazia - ma il messaggio al mondo è chiaro: russi e filorussi non guardano in faccia a nessuno, con una punta d'odio in più contro chi ha combattuto in quella battaglia di Mariupol che inevitabilmente finirà sui libri di storia.

CAMPO DI DETENZIONE

E altri combattenti che hanno resistito per settimane nell'acciaieria Azovstal, gli ucraini del battaglione Azov, saranno processati entro l'estate, così come ha comunicato il leader del Donetsk Denis Pushilin. In totale 2.439 soldati, catturati dai russi dopo la resa e che continuano a essere tenuti in un campo di detenzione nel villaggio di Olenivka. L'accordo tra Kiev e Mosca prevede che i combattenti che si trovavano nello stabilimento non debbano essere uccisi né torturati in vista di un possibile scambio di prigionieri.

La condanna a morte dei tre uomini è stata commentata molto duramente da Downing street. Si dice «profondamente preoccupato» il governo di Boris Johnson. «Abbiamo ripetutamente detto che sono prigionieri di guerra - ha affermato Londra -, che non vanno strumentalizzati a scopi politici e che hanno diritto all'immunità in base alla Convenzione di Ginevra». La titolare del Foreign Office, Liz Truss, ha espresso «totale condanna» per la sentenza, ribadendo che sono «imputati in un processo farsa che non ha assolutamente alcuna legittimità».

Tutto questo mentre sul web circola l'ennesima surreale discussione andata in scena alla tv di stato russa. Il presentatore Vladimir Solovyov e i suoi ospiti discutono sulle modalità dell'esecuzione da riservare ai tre condannati: «Gli si potrebbe sparare - dicono in studio -, potrebbero essere impiccati, squartati o rilasciati dietro riscatto». E quello di cui parlano, sebbene sembri finzione, è drammatica realtà.

L'ONU CHIEDE TUTELA: «I PRIGIONIERI SIANO TRATTATI NEL RISPETTO DELLA CONVENZIONE DI GINEVRA»

IL PROCESSO AI "MERCENARI"

La corte suprema della Repubblica del Donetsk ha condannato a morte due britannici e un marocchino, accusandoli di essere «mercenari»

LE STORIE

Aslin, 28 anni, originario di Newark nel Nottinghamshire, si è trasferito in Ucraina, a Mykolaiv, nel 2018, e si è arruolato come marine nell'esercito ucraino. Pinner, 48 anni, originario del Bedfordshire ed ex militare nell'esercito britannico, vive in Ucraina da quattro anni, è sposato con una cittadina ucraina e faceva l'istruttore delle forze armate di Kiev. È su di lui che si è concentrata la controffensiva mediatica. «Shaun Pinner era nella lista dei ricercati nel Regno Unito per aver preso parte ad azioni di combattimento in Iraq e Siria ed è stato riconosciuto come terrorista nel suo Paese», hanno scritto i giudici nella sentenza che è soprattutto politica. Anche dalle famiglie dei due britannici è arrivata la denuncia di un processo show condotto «in violazione della Convenzione di Ginevra» sui prigionieri di guerra. «La Repubblica popolare del Donetsk è uno stato sovrano ora - ha, però, contrattaccato il presidente del comitato costituzionale del Consiglio della Federazione, Andrey Klishas -, e la Corte Suprema ha tutto il diritto di prendere una decisione e di comminare la pena di morte ai tre».

LE NAZIONI UNITE

Le Nazioni Unite hanno chiesto il rispetto della Convenzione di Ginevra. «Prima di tutto ci opponiamo alla pena di morte - ha affermato il portavoce del Segretario generale, Stephane Dujarric -. Chiediamo che tutti i combattenti che sono detenuti abbiano protezione e siano trattati» secondo il diritto internazionale. E la linea di Londra è di continuare a «lavorare con le autorità ucraine per garantire un trattamento da prigionieri di guerra a ogni cittadino britannico» arruolato fra le forze di Kiev.

La corte ha giudicato i tre uomini colpevoli di aver intrapreso un'azione volta a «un violento rovesciamento del potere» e per attività mercenarie e terrorismo. Hanno ora un mese per fare ricorso. A conclusione del processo, Aslin, il più giovane, viso da ragazzino e sguardo fisso, ha dichiarato: "Speravo in una sentenza più giusta». Si era arreso alle truppe di Mosca e ha collaborato con le indagini, ma il Tribunale non ne ha tenuto conto.

Cristiana Mangani

Putin, avviso all'Occidente: «Non faremo la fine dell'Urss» Ma rilancia l'auto "sovietica"

L'ECONOMIA

NEW YORK «La Russia non farà la fine dell'Urss, la nostra economia resterà aperta» ha promesso ieri Vladimir Putin ad una platea di giovani investitori russi, intervenendo al Foro economico internazionale di San Pietroburgo. La sua affermazione tradisce l'angoscia storica della quale il presidente russo soffre, e una più contingente alla realtà attuale. Tre mesi di guerra hanno rigettato l'economia del suo paese indietro di quindici anni, e lo spettro degli scambi internazionali si sta assottigliando al punto di definire lo spazio di una nuova cortina commerciale che sta diventando un recinto, e nel quale la Russia dovrà abituarsi a convivere per il futuro. Putin ha sempre detto che considera un grave errore l'isolamento economico che l'Unione Sovietica ha scelto nel dopoguerra. Per questo la sua politica commerciale ha avuto una porta preferenziale aperta verso l'Europa, anche quando le ambizioni di espandersi ancora territorialmente hanno iniziato a contrapporre i suoi interessi a quelli della Ue. L'invasione dell'Ucraina ha interrotto bruscamente questa strategia. Il risultato non è immediatamente visibile nel bilancio finanziario, dal momento che le vendite di gas verso l'Europa sono continuate a prezzi maggiorati dalla stessa emergenza bellica che la guerra ha creato. Il saldo commerciale del paese registra infatti un attivo di 107 miliardi di dollari negli ultimi cento giorni. Fondi preziosi, con i quali il governo sta mascherando il tracollo dell'economia. La direttrice della Banca centrale moscovita, Elvira Nabiullina, ha avuto l'accortezza di portare il tasso sul rublo a quota 20%, e a difenderlo così da un deprezzamento disastroso. Il rincaro vertiginoso ha però bloccato la capacità di spesa dei consumatori, e ha messo in difficoltà molte aziende. L'inflazione è salita ugualmente del 20%, e la disoccupazione è salita già di due punti e mezzo al 6,7% da fine febbraio ad oggi.

LE NUOVE VETTURE SEMBRANO ARRIVARE DALL'ERA COMUNISTA: NIENTE AIRBAG, ABS E SERVO STERZO. MA MOTORE INQUINANTE

SUSSIDI E MANOVRE

Solo i ricchi sussidi statali al momento stanno evitando che la protesta popolare raggiunga le strade. Sempre sul piano dei dati ufficiali invece, le manovre sono riuscite a contenere il tracollo. La perdita di pil che all'inizio della spedizione militare era stata prevista nell'ordine del 15%, si sta assestando per il 2022 a -6,7%. Dietro questo velo resta però il forte impatto negativo che guerra e sanzioni stanno determinando, e che crescerà con maggior forza in futuro, quando i paesi comunitari inizieranno a perseguire con maggiore determinazione lo svezzamento dalle fonti energetiche russe. L'Europa nel lungo termine è destinata a entrare nello specchietto retrovisore come partner commerciale, mentre l'export verso l'India è triplicato e la Cina ha già soppiantato la Germania nel ruolo di primo per volume di scambi. È come se l'intero paese avesse fatto uno spostamento di 180 gradi del suo asse commerciale: dai mercati maturi e progrediti dell'ovest a quelli in via di formazione dell'est, caratterizzati da rapida crescita ma spesso substandard in quanto a ricerca e sviluppo. La svolta ha ripercussioni tecnologiche di rilievo per l'industria russa, che sono poi ulteriormente aggravate dal blocco di forniture internazionali decretato con le sanzioni.

AUTARCHIA **Le "nuove" auto prodotte in Russia sono un ritorno all'antico: via tanti optional moderni a causa delle sanzioni internazionali**

SALTO INDIETRO

Ecco ad esempio che le fabbriche di automobili locali sono già costrette a semplificare la dotazione delle vetture che escono delle catene di assemblaggio. Le Lada, e le appena riesumate Moskwitch prodotte nell'impianto moscovita della AvtoVaz, sono prive di airbag, di cambio automatico, di Abs, di navigatore satellitare e dei vari congegni antinquinamento. Come dire: quattro decenni di progresso tecnologico. L'abbandono del mercato russo della partner Renault e del particolare impianto hanno creato un immediato effetto vacuum dei componenti. Il paradosso più indicativo delle vere condizioni economiche sofferte dalla popolazione russa si può forse riassumere in questa immagine: il paese che sta facendo soffrire il mondo per via del rincaro della benzina sta assistendo all'arresto della sua stessa mobilità. Le vendite di auto a marzo sono crollate a 55.000 unità, perché le concessionarie avevano chiuso le porte. Ad aprile hanno registrato su scala nazionale l'anti-record storico di 32.700, un quinto degli acquisti che erano stati effettuati nello stesso mese, l'anno precedente.

Flavio Pompetti

La contesa nelle urne

La sfida Meloni-Salvini: insieme per Verona ma divisi nel Nord Italia

▶I due leader di centrodestra sul palco per Sboarina. Ma è già corsa alle Regionali

▶E la presidente Fdi chiude la campagna elettorale a L'Aquila: «Luogo del cuore»

IL CASO

ROMA L'artefice della *reunion* pare sia stato il sindaco Federico Sboarina. Riuscito in un'impresa in cui da sei mesi a questa parte nessuno aveva avuto successo: riportare sullo stesso palco Matteo Salvini e Giorgia Meloni, tra cui - racconta chi è vicino ai due leader del centrodestra - il gelo non si è più diradato dopo la rielezione al Colle di Sergio Mattarella. Ieri riuniti a Verona in vista del voto per le comunali, oggi di nuovo ognuno per la sua strada: a Cuneo e Alessandria il primo, a L'Aquila la seconda, attesa in quello che definisce «un luogo del cuore» per chiudere la campagna elettorale di Pierluigi Biondi.

Eccoli, sul palco di piazza dei Signori, il capo della Lega e la leader di Fratelli d'Italia, insieme per tirare la volata al primo cittadino uscente Sboarina, ricandidato contro Damiano Tommasi del centrosinistra e Flavio Tosi, sostenuto invece da Forza Italia. Matteo e Giorgia sfoggiano sorrisi, si danno pacche sulle spalle.

Ma quale sia davvero il clima che regna tra le due aspiranti punte del centrodestra italiano lo racconta fuor di microfono un senatore di Fratelli d'Italia. «Non si sentivano dal 29 gennaio, non un bell'inizio per chi aspira a governare insieme il Paese». Che tra i due ci sia competizione non è un mistero. Soprattutto, ultimamente, al nord. Ma tra i meloniani è diffusa l'opinione che la sfida lanciata da FdI per affermarsi come primo partito nelle città un tempo feudo della Lega (da Alessandria a Como, da Padova alla stessa Verona), stia mandando in paranoia l'ex ministro dell'Interno. «Salvini ormai pensa più a superare la Meloni che a battere il Pd», la battuta che circolai in casa FdI. Perché se da mesi il partito di Giorgia è in testa nei sondaggi, accreditato del 20-21 per cento dei consensi, è solo con una vera benedizione dalle urne che la leader di centrodestra può aspirare a conquistare la premiership nel 2023.

L'IDEA DI FRATELLI D'ITALIA È QUELLA DI IMPEDIRE LA RICANDIDATURA DEL LEGHISTA FONTANA AL PIRELLONE

LA PARTITA

Ecco perché Meloni punta ad arrivare prima sugli alleati. All'Aquila, dove per i sondaggi il sindaco uscente Biondi parte in vantaggio sull'avversaria del Pd Stefania Pezzopane. «Da qui nel 2017 è iniziata una delle esperienze più belle della nostra storia», le parole della leader, certa che «i cittadini premieranno 5 anni di impegno, visione e capacità». Ma anche in Piemonte, Veneto e Lombardia, dove - l'anno prossimo si vota per le regionali. E c'è chi avanza una previsione: se FdI riuscisse a scalzare la Lega perfino nei comuni lombardi, non è difficile che a Giorgia venga la tentazione di scaricare il governatore leghista Attilio Fontana e rivendicare per uno dei suoi la poltrona di candidato al Pirellone.

Proprio per questo la sfida è decisiva anche per Salvini. Il leghista si gioca molto, se non tutto. A cominciare dalla veste di candidato premier credibile alle politiche l'anno prossimo, ruolo a cui non pare aver rinunciato. «Il leader del centrodestra? Lo farà chi prende più voti alle urne», ha mostrato sicurezza ieri l'ex ministro dell'Interno. «Con Fratelli d'Italia nessuna divisione - ha aggiunto - i nostri elettori ci chiedono unità, e io lavoro per unire. Non ho tempo da perdere in beghe interne e litigi», ha concluso, ricordando che lui e Meloni corrono separati in soli «15 comuni su oltre 900».

Ma la voce che circola in via Bellerio è un'altra. Perché se il calo dei consensi al Sud viene ormai quasi accettato come inevitabile, al Nord la situazione cambia. «Se la Lega fa meno del 15 per cento da Parma in su, per Salvini si pone un problema di leadership», ragiona un deputato vicino alla cosiddetta corrente dei governatori, quella di Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. Governatori che, già irritati dalla querelle sul viaggio a Mosca del loro segretario, in caso di crollo potrebbero essere tentati dal suggerire una nuova leadership per il Carroccio. «Non esiste alcun partito dei governatori - smentisce Claudio Borghi, deputato leghista vicino al capo e candidato al consiglio comunale di Como - Vorrei vedere quanti voti prenderebbero, i governatori, senza Salvini...». Asticelle da superare per la Lega, secondo Borghi, non ne esistono: «Bisogna tener conto delle liste civiche che tolgono consensi al partito». E sul testa a testa con Meloni punzecchia: «A Como la Lega ha rinunciato a ricandidare il proprio sindaco uscente in favore di Fratelli d'Italia. A volte, per stare insieme, bisogna saper fare un passo indietro...».

LE CITTÀ

Passi indietro che Giorgia non sembra aver alcuna intenzione di compiere. Anzi: l'obiettivo è sbancare in tutto il nord, invertendo i rapporti di forza. Ad Alessandria, dove FdI alle comunali del 2017 si era fermata all'1,5 per cento contro il 13 della Lega (e dove non a caso Salvini chiuderà il suo tour). A Verona, dove Meloni parte dal 2,7; a Padova (2% alle scorse comunali) e Como (4% contro il 10 della Lega). Infine c'è la il match dell'Aquila, dove però - almeno secondo i sondaggi - si gioca in casa.

Andrea Bulleri

«IL CAPO DEL CARROCCIO PENSA PIÙ A BATTERE NOI CHE A VINCERE COL PD» LA REPLICA: «A COMO VI ABBIAMO FAVORITO»

Padova Il comizio accanto al candidato Francesco Peghin

Economia e sicurezza, la ricetta di Giorgia

PADOVA «Francesco Peghin è l'occasione per Padova. Perché è un imprenditore, una persona che si è affermata sul piano professionale, e una persona che, come dimostrano le sue straordinarie vittorie sportive è abituata alla determinazione necessaria per raggiungere determinati obiettivi. L'uomo giusto insomma». Così la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ieri in piazza delle Erbe, a sostegno del candidato sindaco per il centrodestra (nella foto a sinistra, mentre a destra è con Salvini, Zaia e il sindaco Sboarina a Verona). Meloni ha citato, poi, il tema della sicurezza: «Questa è una città che ha un disperato bisogno di una politica che abbia chiara l'attenzione alla produzione, al piccolo commercio. Qui le attività sono andate via via, sempre di più chiudendo, perché c'è bisogno di garanzia di sicurezza. È incredibile che una città come questa, che sul piano della cultura avrebbe qualcosa da dire, con la sua seconda Università più antica del mondo, col suo mercato coperto più antico del mondo, oggi la cosa più grande che ha è lo spaccio di droga». «Draghi mandatelo a casa», urla qualcuno dal pubblico. E lei risponde: «A me lo dici? Io non gli ho mai votato la fiducia. Abbiamo il parlamento in mano alla sinistra e ai Cinque Stelle».

M.G.

Dal 15 giugno stop alle mascherine Rebus su bus e treni, caos maturità

LE REGOLE

ROMA La data da segnare sul calendario è il 15 giugno e dopo proroghe su proroghe alle ordinanze che ne hanno sancito l'obbligatorietà sembra essere arrivato il momento in cui si potranno togliere le mascherine. Mercoledì prossimo, dunque, quando verrà meno anche l'obbligo di vaccinazione per gli over 50 e per il personale della scuola e delle forze dell'ordine, mentre per il personale sanitario l'obbligo sarà in vigore fino al 31 dicembre 2022. Ma non sarà un "liberi tutti", perché, in realtà, potrebbe essere ancora obbligatorio indossare i dispositivi di protezione contro la diffusione del Covid in alcune situazioni, come su autobus, tram e metropolitane. E anche a scuola durante gli esami di terza media e di maturità. Perché il Covid non è svanito, anzi: 23.042 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore, in crescita rispetto a mercoledì (erano 22.361), con 84 vittime, quattro in più rispetto a due giorni fa.

A scuola mascherine obbligatorie per gli scritti, agli orali non si sa

SILERI: «PROTEZIONI ANCORA PER UN PO' SU ALCUNI MEZZI» SPERANZA: «È IN CORSO LA VALUTAZIONE»

LA DECISIONE

A frenare la voglia degli italiani di dire addio alle mascherine sui mezzi di trasporto è il ministro della Salute Roberto Speranza: «La valutazione è in corso». E si parla di una possibile proroga per i mezzi pubblici: «Un modesto prolungamento», ha detto il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Sulla stessa linea del capo del dicastero di Lungotevere Ripa c'è anche il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «C'è ancora una riflessione che riguarda i mezzi di trasporto». Costa, tuttavia, ha confermato la fine dell'uso delle mascherine nei cinema, teatri e luoghi al chiuso dello sport: «Le mascherine verranno tolte e non ci sarà più l'obbligo nei cinema, nei teatri e nelle manifestazioni sportive al chiuso». Ma sarà un addio alle mascherine o solo un arrivederci? «Non ci sarà più l'obbligo - ha detto Costa -, ma ci sarà la raccomandazione di utilizzarle. Dopo due anni credo sia giunto il momento di dare fiducia ai cittadini. C'è una consapevolezza diversa».

VOTO E SCUOLA

Niente obbligo ma solo raccomandazione a indossare le mascherine ai seggi per la tornata elettorale di domenica prossima, come indicato in una circolare del Viminale. Discorso diverso vale, invece, per la scuola, per gli esami di terza media e di maturità: agli scritti con la mascherina, agli orali non si sa.

«Il presidente della Commissione deciderà se all'orale si può abbassare la mascherina - ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi -. Se si è abbastanza lontano, se c'è un'aula molto grande, va benissimo, altrimenti potrebbe essere un problema». Un rebus mascherine da risolvere, dunque, per gli studenti alle prese con gli esami: se per i dirigenti scolastici la mascherina va indossata alle prove scritte, agli orali, appena il candidato inizia a parlare, può toglierla. E per il ministro dell'Istruzione deve decidere il presidente di commissione.

Pronta la replica dell'Associazione presidi (Anp) per voce del presidente Antonello Giannelli: «A me non sembra possa essere un presidente di commissione che possa decidere se la mascherina si tiene o no agli esami orali: o c'è una ragione sanitaria o non c'è». E il rompicapo resta. «Molti di noi si aspettavano che non ci fosse l'uso della mascherina agli esami - così Mario Rusconi, presidente di Anp Roma -. Ci atteniamo alle regole, ma devono essere chiare, non equivoche. Rimandare la decisione ai presidenti di commissione, significa mettere in difficoltà le scuole».

«Se per gli scritti indossare una mascherina è una questione di rispetto anche verso chi ha delle fragilità - ha detto Cristina Costarelli, presidente Anp Lazio -, agli orali il problema non c'è: le finestre rimangono aperte e il candidato sarà sempre a 2 metri di distanza dalla commissione. Aspettiamo indicazioni scritte, visto che i protocolli antiCovid utilizzati lo scorso anno sono andati in soffitta dopo la fine dello stato di emergenza».

Indicazioni scritte che potrebbero arrivare sotto forma di decreto: «Basta un decreto fatto anche all'inizio della settimana prossima - ha detto il sottesegretario Costa -. Mi auguro che si possa arrivare a una sintesi». O quantomeno alla soluzione del rebus.

Gianluca De Rossi

CINEMA, TEATRI E MANIFESTAZIONI SPORTIVE AL CHIUSO: NON CI SARÀ PIÙ L'OBBLIGO DI INDOSSARE DISPOSITIVI INDIVIDUALI

Paura nei cieli

Disperso elicottero diretto a Treviso: a bordo 7 persone

▶Partito da Lucca con 4 turchi e 2 libanesi per visitare la Roto Cart
Pilota padovano, ultimo contatto sull'Appennino sotto il temporale

IL CASO

MILANO L'atterraggio era previsto per le 10.30. Ma quell'elicottero, a Treviso, non è mai arrivato. Partito dall'aeroporto di Capannori Tassignano (in provincia di Lucca) alle 9 del mattino, è sparito dai radar sopra le montagne del Modenese, al confine tra l'Emilia Romagna e la Toscana. A bordo dell'elicottero della società di noleggio Avio srl con sede all'aeroporto Arturo Ferrarin di Thiene, c'erano sette persone: il pilota, Corrado Levorin, 33 anni, padovano, istruttore di volo, e sei imprenditori stranieri legati all'industria cartaria che si trovavano in viaggio per affari ed erano attesi alla Roto Cart per visitare le sue tecnologie all'avanguardia. L'allarme sarebbe stato lanciato dall'azienda che aveva noleggiato il velivolo soltanto diverso tempo dopo la partenza, quando quelle ore di ritardo hanno iniziato a destare inquietudine e sospetti.

VIAGGIO PROPOSTO DALLA ELETTRIC 80 DI REGGIO EMILIA PER MOSTRARE AI CLIENTI L'IMPIANTO MODELLO

LA ZONA INTERESSATA

Le ricerche del velivolo partito dall'aeroporto di Capannori Tassignano, coordinate dalla procura di Lucca e dalla prefettura di Modena, sono proseguite per tutta la giornata di ieri e anche durante la notte, concentrandosi in particolare sulla zona del crinale tra San Pellegrino in Alpe, Pievepelago e Piandelagotti. Nel corso della mattinata, l'area sarebbe stata colpita da un forte temporale con fulmini, pioggia e vento. Proprio in quel punto, tra l'altro, l'elicottero, un Agusta Koala, matricola I-Elop, sarebbe stato rilevato dai radar per l'ultima volta.

Oltre al soccorso alpino della regione emiliana, alle ricerche hanno preso parte anche due elicotteri dei vigili del fuoco e mezzi dell'aeronautica militare e della guardia di finanza. Le operazioni per via aerea si sono dovute interrompere durante la notte anche se un elicottero militare ha continuato a sorvolare la zona fino a tarda ora. Verranno riprese all'alba di questa mattina, mentre il dipartimento nazionale dei vigili del fuoco ha proseguito le ricerche senza sosta con le squadre a terra, perlustrando prevalentemente zone impervie, boschi e scarpate.

I passeggeri che al momento risultano dispersi sarebbero quattro cittadini turchi e due libanesi, che erano attesi in mattinata a Castelminio di Resana, in provincia di Treviso, dove avrebbero dovuto visitare la Roto Cart, un'azienda specializzata nella produzione di carta per usi domestici.

IL VELIVOLO ERA ATTESO A CASTELMINIO DI RESANA PER IL TERZO GIORNO CONSECUTIVO RICERCHE AL CONFINE TRA EMILIA E TOSCANA

Da quanto si apprende, il velivolo – l'Agusta Koala è stato preso a noleggio dalla Elettric 80 di Viano (Reggio Emilia) - faceva avanti e indietro tra le provincie di Reggio Emilia e Treviso al mattino e al pomeriggio, per accompagnare i compratori nell'azienda veneta. Soltanto pochi giorni fa, era stato presentato dal gruppo emiliano il nuovo impianto che automatizza tutte le fasi della lavorazione, dalla movimentazione delle bobine madri di carta allo stoccaggio dei prodotti in magazzino. Una linea che consente

A TERRA L'elicottero davanti alla Roto Cart tre giorni fa. Era diretto a Castelminio di Resana, ma è scomparso dai radar al confine tra Emilia e Toscana.

all'azienda veneta, in cui operano 110 addetti, di realizzare 30mila tonnellate di articoli l'anno.

L'APPRENSIONE

La società Elettric 80 di Viano ha dichiarato in una nota di seguire «con apprensione le dinamiche che hanno interessato la vicenda relativa al volo decollato da Capannori, dove è in corso la manifestazione iT's Tissue, e diretto a Treviso». I visitatori coinvolti «avevano richiesto di usufruire del suddetto trasporto di cortesia, desiderando vedere direttamente e in loco gli impianti di loro interesse».

Naturalmente non è ancora stato accertato cosa sia accaduto all'elicottero e finché proseguono le ricerche appare difficile fare anche soltanto delle ipotesi. Ciò che non è da escludere, però, è che il velivolo possa aver compiuto un atterraggio di emergenza senza la possibilità di chiedere aiuto. Nel caso peggiore, si può supporre che un tragico incidente ne abbia provocato lo schianto fra le montagne. Il procuratore di Lucca Domenico Manzione e il pm Antonio Mariotti sono al lavoro sul caso, mentre proseguono le ricerche.

Federica Zaniboni

«Non credo si sia schiantato, sarebbe scattato un allarme»

▶Le speranze di Giuliano Gelain, titolare dell'azienda che aspettava la comitiva

▶«I tecnici assicurano: in caso d'impatto del mezzo avremmo ricevuto un segnale»

LE REAZIONI

TREVISO «Sono convinto che non si sia schiantato altrimenti, secondo i tecnici, sarebbe partito un segnale di allarme che noi non abbiamo mai ricevuto». Giuliano Gelain, titolare della Roto-Cart di Castelminio di Resana dov'era diretto l'elicottero Agusta Koala disperso sull'Appennino, conserva un briciolo di speranza. Il velivolo era partito ieri da Lucca diretto verso l'azienda castellana dove ieri si sarebbe conclusa la tre giorni di visite predisposta per una quarantina di big player stranieri dell'industria internazionale. Tutti invitati dal colosso Elettric80 SpA, leader mondiale nella logistica aziendale automatizzata e integrata con sede a Viano-Reggio Emilia, che ha organizzato la non stop di voli in elicottero tra la Toscana e il piazzale della Roto-Cart.

L'ALLARME

Una dozzina tra atterraggi e decolli che sono proseguiti senza intoppi fino alla mattinata di ieri quando era in programma l'arrivo degli ultimi visitatori, quattro imprenditori turchi e due libanesi. L'elicottero sarebbe dovuto atterrare nel piazzale dell'azienda alle 10.30. Ma non è mai arrivato a destinazione. Quando il ritardo ha iniziato a farsi consistente e i tentativi di mettersi in contatto con il pilota sono naufragati nel nulla, è scattato l'allarme. Gelain, in contatto con i servizi di assistenza, ha seguito passo passo lo sviluppo delle ricerche che hanno impegnato squadre a terra su tutto l'Appennino modenese dove si presume sia precipitato. Anche se manca il segnale dell'avvenuto impatto.

LO STABILIMENTO TREVIGIANO CHE PRODUCE CARTA PER USI DOMESTICI È ALL'AVANGUARDIA IN EUROPA

L'AZIENDA

Roto-Cart, che realizza prodotti di carta ad uso igienico-sanitario domestico e professionale e che in oltre 40 anni di esperienza ha assunto un solido ruolo leader nel mercato, era stata scelta da Elettric80 come azienda di riferimento da far visitare ai propri clienti più importanti perchè lo stabilimento è attualmente l'unico in Europa a possedere un livello di innovazione tecnologica che lo colloca tra le prime 10 realtà del settore in termini di fatturato a livello nazionale e tra le prime 3 quanto a standard produttivi. Le visite dei giorni precedenti erano state un successo. Ieri i businessmen turchi e libanesi che erano a bordo dell'Agusta Koala avrebbero dovuto toccare con mano la solida realtà imprenditoriale della castellana, nata nel padovano nel 1981, poi trasferita nel 2018 in provincia di Treviso nell'attuale stabilimento, completato ma in continua evoluzione, che la pone all'avanguardia (ne esiste uno simile solo negli Usa) sotto il profilo tecnologico, della sostenibilità, della sicurezza e dell'altissima automazione dei vari reparti. Nel 2021 il fatturato ammonta a 70 milioni di euro: 44,3 milioni in capo a Castelminio di Resana, altri 26,3 milioni alla cartiera di famiglia gestita dalla figlia in provincia di Lucca, polo produttivo mondiale della carta. Il 27% dell'intero fatturato lo assorbe il mercato estero, ma l'azienda conta di arrivare al 40% nei prossimi due anni. **(Ibert)**

ROTO-CART Il titolare Giuliano Gelain ha ancora qualche speranza

In tre tentano l'evasione due subito presi in carcere il più pericoloso è in fuga

▶Treviso, come un film: segano le sbarre e si calano dalla finestre con le lenzuola

▶Tutti albanesi, il fuggiasco era dentro per tentato omicidio, rapina e droga

IL CASO

TREVISO Hanno segato le sbarre della cella. E si sono calati a terra usando lenzuola attorcigliate per ricavarne delle corde. Un'evasione da film quella compiuta all'alba di ieri, alle 5 di mattina, da tre detenuti di origine albanese. Due dei quali sono stati subito riacciuffati, prima ancora di mettere piede fuori dal carcere di Santa Bona, a Treviso. Mentre il terzo è riuscito a saltare il muro di cinta, ed è sparito nel nulla. È ricercato dalla Polizia penitenziaria e dalle altre forze dell'ordine. Il fuggiasco, Edison Pula, 27enne, era stato arrestato lo scorso febbraio al centro commerciale Emisfero di Silea. Faceva parte della banda delle rapine in abitazione che ha messo a segno 50 colpi tra Treviso e Belluno ed è tra i sospettati della rapina al petroliere Miotto a Mogliano Veneto. Sul suo capo pendeva anche un mandato d'arresto europeo per tentato omicidio, rapina, detenzione di materiale esplosivo e altri reati connessi al traffico di stupefacenti, commessi in Albania.

LA RISSA

Prima della rocambolesca fuga, nel tardo pomeriggio di mercoledì, in carcere scoppia una rissa tra 5 detenuti albanesi che si accapigliano con un 42enne marocchino e lo pestano violentemente. Tanto che l'uomo, H.V., ha bisogno delle cure ospedaliere. Interviene l'ambulanza del Suem 118 e un agente della penitenziaria deve accompagnare il detenuto in ospedale. Il sistema di sorveglianza, già carente, viene reso ancora più deficitario. Il sospetto è che quella rissa sia stata creata ad arte per favorire i preparativi della fuga. Passaggi e manovre che la polizia penitenziaria sta ripercorrendo alla moviola. Per capire com'è stato possibile realizzare e portare a compimento un piano tanto elementare.

IL SOSPETTO DEL DRONE

I tre detenuti, tutti alloggiati in una stessa cella, al primo piano del carcere trevigiano di Santa Bona, segano le sbarre con un seghetto rudimentale formato da un "capello d'angelo", in gergo la lima, fissata a due asticelle di legno. La prima domanda, che si pone il direttore del carcere trevigiano, Alberto Quagliotto, è perfino disarmante: «Stiamo cercando di capire come si siano procurati il seghetto utilizzato per rimuovere le sbarre». Tra i sospetti anche l'utilizzo di un drone, favorito da alcuni angoli ciechi del carcere, che avrebbe lasciato cadere il prezioso carico. Segate le sbarre i fuggiaschi arrotolano le lenzuola. E le gettano dalla finestra che, a quel punto, è diventata praticabile. Ma uno dei tre inciampa e desiste. I secondini lo riacciuffano subito. Gli altri due si calano dal primo piano e vengono avvistati dalla guardia di sentinella. Sarà questa guardia a dare l'allarme e, di fatto, a sventare il piano. I due corrono verso il muro di cinta, alto circa sei metri, e lo scalano in fretta. Ma, i poliziotti della penitenziaria di guardia corrono all'impazzata e bloccano uno dei due sul muro di cinta. Pula, invece, salta dall'altra parte. E corre, corre, corre. Inseguito, riesce a seminare l'agente e sparisce. Sulle sue tracce tutta la polizia, penitenziaria, mobile, volanti. E poi la polizia ferroviaria e la stradale. Vengono istituiti dei posti di blocco alle frontiere, con un'attenzione particolare al versante verso l'Albania. Il direttore del carcere, Quagliotto, rende però merito agli agenti: «L'agente di polizia penitenziaria svolge un duro lavoro che richiede la massima attenzione anche se è chiaro che i livelli di sicurezza sono sempre perfettibili».

I SINDACATI

Non sono per nulla soddisfatti, invece, i sindacati che si scagliano, letteralmente, contro i "mali" del carcere trevigiano, ricavato in una struttura vecchia, con poco personale e troppi detenuti. «L'evasione del pericoloso detenuto albanese dal carcere di Treviso è purtroppo solo l'ultima di una lunga serie avvenuta nell'ultimo anno e mezzo: 8 evasioni da istituti penitenziari; 36 evasioni da permessi premio; 25 evasioni da lavoro all'esterno; 14 evasioni da semilibertà; 36 mancati rientri di internati. Fuggire dalla detenzione, come insegna la rocambolesca fuga all'alba dalla casa circondariale di Santa Bona, è diventato un sistema facile» afferma il segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria Aldo Di Giacomo. E Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa: «L'evasione di Treviso, condotta con il metodo più classico, restituisce il quadro d'inefficienza, approssimazione e insicurezza in cui versano le carceri del Paese». Un coro a cui si aggiunge Marta Casarin, segretaria generale Fp Cgil di Treviso: «L'evasione è un fatto gravissimo. Ma la condizione del carcere trevigiano è dettata dalla carenza di agenti di polizia penitenziaria e dalla stessa struttura della casa circondariale, datata, che accusa falle nei sistemi di sicurezza».

Valeria Lipparini

IL SINDACATO: GRANDI "BUCHI" NEL SISTEMA PENITENZIARIO IN UN ANNO E MEZZO SONO SCAPPATI IN 8

SANTA BONA L'ingresso della casa circondariale di Treviso e, qui sopra, un frame di un video della fuga dal carcere

Latitante per mesi, era nel covo della banda dei raid in abitazione

IL PROFILO

TREVISO Pericoloso, violento, spregiudicato. Con una fedina penale da far accapponare la pelle, tra cui spiccano il tentato omicidio di un poliziotto, rapina, traffico di droga e, nel Nord Italia un centinaio di furti in abitazione. Edison Pula, il 27enne albanese evaso ieri all'alba dal carcere di Treviso, è un super criminale. Era stato arrestato a inizio febbraio dalla Squadra Mobile di Treviso, dopo un'indagine certosina coordinata dalla Procura di Belluno, che aveva portato a scovare il casolare sperduto nelle campagne di Carbonera (Treviso) in cui il 27enne era rimasto latitante per mesi. Era il covo di una banda di criminali che aveva messo a segno una cinquantina di furti in abitazione tra le province di Treviso e Belluno. E che si sospetta sia la banda del Terraglio, quella che lo scorso novembre a Mogliano aveva rapinato la villa del petroliere Giancarlo Miotto. Le manette per il 27enne e per un complice erano scattate nel centro commerciale L'Emisfero di Silea (Treviso): braccati mentre facevano shopping.

IL MANDATO INTERNAZIONALE

Su Pula pendeva un mandato di cattura internazionale: deve scontare 16 anni di galera per una sfilza di reati commessi in Albania. A partire dal tentato omicidio: nel 2016 ha cercato di far saltare in aria l'auto con a bordo un poliziotto. E ancora: rapina, traffico di droga e detenzione di materiale esplosivo. Anche una volta arrivato in Italia si è dato un gran daffare mettendo a segno una cinquantina di furti in abitazione in Trentino Alto Adige. E a cui se ne sono aggiunti altrettanti in Veneto. Rintracciare il latitante aveva richiesto un'attività certosina. A rendere tutto più complicato, l'accortezza del latitante, abile a confondere le acque. Cambiava spesso auto e nascondiglio, contando anche sull'ospitalità di una rete di contatti. Cambiava modalità di azione e bersagli, per non lasciare una firma riconoscibile. Finché una leggerezza lo aveva tradito e consegnato alla giustizia. Ma la sua custodia in carcere è durata soltanto quattro mesi: è riuscito a evadere a pochi giorni dall'inizio del processo che lo vede imputato a Belluno. Potrebbero essere stati eventuali complici ancora a piede libero ad avergli fornito strumenti e agganci per la fuga rocambolesca.

Maria Elena Pattaro

SOSPETTATO ANCHE DEL COLPO NELLA VILLA DEL PETROLIERE MIOTTO LE MANETTE SCATTATE MENTRE FACEVA SHOPPING

IN FUGA Edison Pula

«Soldi o avveleno i cibi», arrestato il terrore dei supermarket

▶Trieste, oltre 200 tentativi di estorsione ma nessuno ha ceduto

L'INDAGINE

ROMA «Se non mi date i soldi avveleno l'acqua e il cibo nei supermercati italiani». È questo, sostanzialmente, il messaggio che David Sirca, 47anni residente a Trieste, per oltre un anno ha mandato, nascondendosi dietro identità online anonime, ai titolari di società della grande distribuzione minacciandoli di iniettare cianuro o topicidi nelle confezioni in vendita se non avessero pagato, in bitcoin, "riscatti" che potevano arrivare anche a 200mila euro. L'uomo è stato arrestato ieri dalla Polizia postale su richiesta della Procura di Roma al termine di una indagine a ritmi serrati che ha coinvolto anche le forze dell'ordine di altri Paesi. In base a quanto accertato dagli inquirenti, infatti, Sirca aveva preso di mira anche aziende in Germania, Francia, Spagna, Austria e Svizzera.

In totale sarebbero state oltre 200 i tentativi di estorsione: una azione criminale però, secondo quanto accertato, mai portata a compimento. Nessuna azienda, infatti, ha ceduto al ricatto dell'indagato. Il modus operandi era oramai oliato: il quarantenne, grazie ad una ampia conoscenza informatica, è riuscito a "nascondersi" dietro account finti dai quali inviava le sue mail minacciose.

IL RICATTO

Per rendere tutto ancora più drammatico alle missive elettroniche erano allegati anche video dimostrativi sulle modalità dell'avvelenamento. Dalle indagini, coordinate dall'aggiunto Giovanni Conzo e affidate anche agli specialisti del Cnaipic, è emerso che le prime mail sono state inviate nell'agosto del 2021 ma l'attività illecita è andata avanti fino al maggio scorso. La minaccia prevedeva anche la successiva divulgazione, attraverso gli organi di stampa, dell'avvenuto avvelenamento dei prodotti, con «potenziale rilevantissimo allarme sociale, danno di immagine ed economico per le aziende e soprattutto determinando un pericolo per la salute dei consumatori», spiegano gli inquirenti.

Sirca da mesi inviava le sue minacce anche ad aziende in mezza Europa. Decisiva la collaborazione investigativa con la la polizia austriaca che da tempo indagava sul triestino. I magistrati hanno disposto una perquisizione domiciliare a carico del sospettato che si trovava in regime di affidamento in prova ai servizi sociali, in seguito ad una precedente condanna per frode informatica. In casa dell'uomo sono stati trovati una serie di oggetti tra cui una tovaglia, un forno, una bilancia per il peso di alimenti, del tutto identici a quelli che comparivano in uno dei video amatoriali girati dall'indagato. Così è scattato l'arresto.

La giornata mondiale

Avis e Alì, tra donazioni e ambiente

In Veneto gli iscritti ad Avis e Abvs sono oltre 134mila e lo scorso anno hanno donato 206.667 sacche tra sangue e plasma. In occasione della "Giornata mondiale del donatore", che si celebra il 14 giugno, domani nei 116 supermercati Alì sarà distribuito il pieghevole realizzato da Avis Veneto, in collaborazione con Fondazione Tes, per promuovere la solidarietà e porre l'attenzione sull'ambiente. «Buona salute e stile di vita sono molto condizionati dall'ambiente in cui viviamo - spiega Vanda Pradal, presidente veneta dell'associazione - Spendersi per la sua tutela e salvaguardia diventa anche per noi di Avis un obiettivo ormai fondamentale». Marco Canella, direttore finanziario di Alì, ricorda invece che la catena veneta da oltre 20 anni si spende per l'ambiente: «Nel 2010 ha preso forma il progetto di piantumazione delle aree verdi urbane, che ha portato Alì, insieme ai suoi clienti, a donare oltre 52.000 alberi e 5 boschi tra Veneto ed Emilia Romagna».

Economia

AIUTI DI STATO, OK UE AL PIANO DA 70 MILIONI PER LE COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE ITALIANE

Marghete Vestager
Commissario europeo

Euro/Dollaro

-0,76% 1 = 1,0633 $

1 = 0,8499£ -0,55% 1 = 1,040fr -0,74% 1 = 142,616 -0,85%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-1,88%	25.998,15
Ftse Mib	-1,90%	23.776,97
Ftse Italia Mid Cap	-1,83%	41.899,45
Ftse Italia Star	-1,68%	49.180,90

G V L M M G

L'EGO - HUB

Bce, a luglio tassi su dello 0,25% cautela sullo scudo anti-spread

▶Per frenare l'inflazione possibile una nuova stretta a settembre che però potrebbe essere di mezzo punto

▶Molta tensione sui mercati: il rendimento dei Btp ai massimi dal 2014, differenziale con il Bund a 228

LA DECISIONE

ROMA Tassi su di un quarto di punto da luglio e poi di nuovo in rialzo a settembre. Christine Lagarde indica la via che la Bce seguirà nei prossimi mesi per contrastare l'inflazione. Un'inflazione che - ha avvertito la presidente della banca centrale - nasce dai prezzi energetici ma si sta in qualche modo propagando ad altri settori dell'economia. La decisione, annunciata da Amsterdam, era attesa, ma nei toni e nei dettagli è risultata probabilmente più netta di quanto gli osservatori si attendessero: così ha avuto l'effetto di accentuare il nervosismo sui mercati finanziari, dove è proseguita la vendita di titoli pubblici in particolare dei Paesi "periferici". Il rendimento del Btp italiano ha toccato i massimi dal 2014 a quota 3,72% mentre lo spread ha raggiunto i 228 punti base. E anche questo tema è entrato nella comunicazione della Bce: Lagarde ha chiarito che non sarà tollerata la «frammentazione» ma ha ripetutamente rifiutato di indicare soglie su spread e rendimenti al superamento delle quali scatterebbe una specifica azione; limitandosi a confermare che Francoforte dispone degli strumenti necessari, a partire da un opportuno riaggiustamento degli investimenti del programma di emergenza pandemica Pepp. In caso di necessità ne verrebbero definiti di nuovi, ha aggiunto la numero uno della banca centrale. Senza però entrare nel merito di questo futuro scudo anti-spread. Quanto all'attuale programma di acquisto netto di titoli (App) terminerà come previsto il primo luglio, con l'impegno a reinvestire le quote che andranno via via in scadenza.

LA PRESIDENTE LAGARDE PRONTA A NUOVI INTERVENTI IN CASO DI EMERGENZA NEL 2022 PREZZI IN AUMENTO DEL 6,8%

L'ANALISI

Il punto di partenza dell'analisi sono previsioni di crescita riviste al ribasso (2,8% nel 2022 invece del 3,7 stimato a marzo) e un quadro di inflazione molto più accentuato (6,8% sempre quest'anno invece del precedente 5,1). Proprio l'andamento dei prezzi viene valutato con particolare attenzione; Lagarde ha rimarcato come non sia un fenomeno limitato all'energia, anche se lo scenario è ancora diverso da quello americano. In particolare, il 75 per cento del paniere di beni e servizi si muove con un andamento annuale superiore al 2 per cento. Sul fronte delle retribuzioni non si vedono ancora indizi di spirale con i salari, ma ci sono segnali di rialzo tra i quali è stata citata nella conferenza stampa anche la decisione della Germania di portare a 12 euro l'ora il salario minimo.

Dunque nella prossima riunione di luglio saranno rivisti verso l'alto tutti e tre i tassi: quello sulle principali operazioni di rifinanziamento (Mro) passerà da zero a 0,25. Seguirà un'altra mossa a settembre che potrebbe essere anche di mezzo punto. Dopo di che la Bce si metterà su un percorso «graduale ma sostenuto» di normalizzazione, il che vuol dire tassi neutrali rispetto alla situazione economica. Si è così definitivamente esaurita la fase, durata molti anni e storicamente anomala, in cui l'obiettivo della banca centrale era alimentare un'inflazione ridotta allo zero o anche più sotto; ma non è ancora in vista quella in cui occorre intervenire per prevenire un surriscaldamento eccessivo dell'attività economica.

Luca Cifoni

Le previsioni Pesano guerra in Ucraina e inflazione

Il Fmi taglia le stime di crescita

Il Fondo monetario internazionale abbasserà le previsioni sulla crescita mondiale dell'anno in corso a causa di una combinazione di fattori, tra cui la guerra in Ucraina, l'inflazione alta e il rallentamento in Cina. Lo ha detto il portavoce del Fondo, Gerry Rice.

Innovazione

Via all'accordo con Tim e Sparkle per digitalizzare il gruppo Benetton

Tim e Sparkle hanno firmato ieri un accordo ad ampio raggio con il gruppo Benetton per accelerare il processo di digitalizzazione delle sue sedi nel mondo con connessioni sicure e a bassa latenza in oltre 300 uffici, negozi e siti produttivi. In questo modo il gruppo Benetton potrà semplificare la propria architettura di rete privata, ottenendo un controllo più efficiente e in tempo reale delle proprie applicazioni. «Tim e Sparkle - spiega una nota - forniranno un'infrastruttura di rete «innovativa al gruppo Benetton in Europa, Africa e Asia con la possibilità di collegare nuove sedi nel mondo in base all'evoluzione delle esigenze del cliente. Grazie alla nuova piattaforma, i dipendenti e gli addetti ai punti vendita potranno accedere in sicurezza al sistema informativo aziendale anche in mobilità».

Brazzale condannata, il Grana è solo Padano

LA SENTENZA

VENEZIA Il Grana è solo Padano. Nuova sentenza a favore della Dop. Il Tribunale di Venezia (sezione Imprese) accoglie il ricorso contro l'utilizzo da parte dell'azienda vicentina Brazzale. I giudici condannano l'illecita evocazione e concorrenza sleale per scorrettezza professionale, nello specifico l'utilizzo del termine "Grana" da parte della Brazzale per il suo "Gran Moravia". «Come da sempre sostenuto dal Consorzio, grazie anche alla sentenza della Corte di Giustizia UE del 2007, il termine Grana, tra i formaggi, è associabile esclusivamente al Padano. Perciò Grana è solo Padano», sottolinea Stefano Berni, direttore generale del consorzio con sede a Desenzano del Garda (Brescia): «Salutiamo con grande soddisfazione la sentenza – commenta il direttore generale - rilevando, oltretutto, che ogniqualvolta il Consorzio è indotto ad adire le vie legali a tutela della denominazione trova ragione nei Tribunali». Il Grana Padano è il prodotto Dop più consumato al mondo con oltre 5,2 milioni di forme realizzate nel 2021.

STOP ANCHE SUL WEB

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato «che l'utilizzo del termine "grana", nelle comunicazioni rivolte a terzi, anche a mezzo web o social network, in relazione al formaggio "Gran Moravia" di produzione e commercializzazione della convenuta Brazzale spa costituisce violazione per illecita evocazione della Dop "Grana Padano", nonché concorrenza sleale per scorrettezza professionale».

Scarpa cresce decisa e servono nuovi talenti Bolzonello: «Presto una nostra accademia»

LA STRATEGIA

VENEZIA «Qui da noi si fanno prodotti entusiasmanti, il distretto dello sportsystem trevigiano non ha nulla da invidiare ala motor valley emiliana. Dobbiamo però imparare ad attirare e trattenere i giovani talenti per questo siamo pronti a varare la Scarpa Academy: una scuola di specializzazione teorica e sul campo che alla fine avrà come sbocco per i suoi partecipanti, una ventina all'anno, l'assunzione a tempo indeterminato».

Diego Bolzonello, appena riconfermato Ad di Scarpa, azienda trevigiana ai vertici mondiali delle calzature tecniche da montagna e all'aperto, fa il punto a metà di un anno che si annuncia ancora molto positivo: «Il 2021 si è chiuso di slancio grazie al post Covid con un fatturato consolidato di 134 milioni (+ 22% sul 2020) e un ebitda di 19 milioni in decisa crescita, quest'anno i primi mesi sono stati positivi malgrado siano subentrate situazioni inaspettate dai rincari dell'energia ai problemi di approvvigionamento dei materiali complicati dalla guerra in Ucraina, ma pensiamo di chiudere sempre con una crescita in doppia cifra». Conferma il presidente e grande azionista di Scarpa, Sandro Parisotto: «Siamo tornati a crescere in misura superiore rispetto alle attese e ci attendiamo di farlo ancora in questo 2022». Bolzonello spiega poi la "geografia" del suo gruppo da 1700 addetti: «Noi importiamo dall'Asia pochissimo, le nostre fabbriche sono ad Asolo (oltre 350 addetti, qui si fa medio e alta gamma e la gestione), in Romania e in Serbia, in Cina abbiamo solo una piccola fabbrica che lavora per il mercato locale. Quello che scontiamo sono i problemi di approvvigionamento delle materie prime, noi abbiamo bisogno di standard alti per i nostri prodotti. Ma in ogni caso stiamo andando ancora molto bene e sono ottimista: l'export potrebbe superare l'82% dell'anno scorso grazie al buon andamento di mercati come Usa, Germania, tutto l'arco alpino, Uk ma anche Giappone e Corea. Siamo sicuramente uno dei marchi più ambiti dagli appassionati di montagna - spiega Bolzonello - anche grazie alla nostra sostenibilità: siamo stati i primi a utilizzare materiali di derivazione vegetale. La nostra scarpa made in Italy completamente biodegradabile è un successo».

Borsa in vista in due o tre anni? «Non è da escludere. Serve per rafforzare l'espansione - risponde Bolzonello -. In questo momento il piano industriale al 2024 prevede una crescita oltre i 200 milioni di fatturato basata sostanzialmente sulle calzature e per autofinanziamento: la nostra redditività è molto buona e l'azienda è ben capitalizzata. Poi dovremo decidere cosa fare per allargare la gamma merceologica ad altri componenti outdoor e quindi potrebbero essere necessarie nuove risorse».

INVESTIMENTI GREEN

Oggi però quello che serve di più è personale all'altezza di una sfida sempre più tecnologica, con importanti investimenti in ricerca (5 milioni l'anno scorso) e un piano di altri 12 milioni con la sostenibilità come stella polare. «Ricerca e innovazione sono il nostro vero motore, ma per continuare su questa strada ci servono giovani talenti. Tecnici da industria 4.0 o anche 5.0. Esperti digitali. Merce rara - osserva Bolzonello -. Per questo stiamo preparando la Scarpa Academy: una scuola di formazione d'alto livello per una ventina di giovani provenienti dall'università e dagli Its del nostro territorio che prevede un mix di attività in aula e in linea, in fabbrica e in azienda. Al termine del percorso assunzione a tempo indeterminato assicurata. E dobbiamo imparare a comunicare quanto è bello fare prodotti entusiasmanti come i nostri: ci sono riusciti nella motor valley emiliana, perché non riuscirci anche nel distretto dello sportsystem?».

Maurizio Crema

Balneari, corsia per le imprese familiari

▶Nei decreti attuativi il diritto di precedenza garantirà la continuità al 75% delle concessioni

▶Gli indennizzi destinati a chi perderà il titolo comprenderanno anche gli investimenti realizzati

IL FOCUS

ROMA Le imprese balneari a conduzione familiare possono tirare un sospiro di sollievo. La messa a gara delle concessioni nel 2023-2024 non si tradurrà in uno tsunami per un settore che fattura 1 miliardo di euro l'anno, stando a una recente indagine del Sindacato italiano balneari (Sib) aderente a Fipe-Confcommercio. Al contrario, le imprese del settore a conduzione familiare, che rappresentano il 75% del totale, verranno in qualche misura tutelate. Per loro, dice il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, «è previsto un trattamento particolare».

IL PERCORSO

Dietro le parole del ministro si legge una volontà che va oltre il testo finale del disegno di legge: tutto si capirà meglio quando verranno formulati dal governo i decreti delegati in base ai quali saranno indette le gare per la riassegnazione. In ogni caso, per quel poco che trapela sembra che la procedura nei casi citati sarà estremamente semplificata e in un certo senso "blindata" a favore dei vecchi concessionari. Sempre, naturalmente che la gestione degli stabilimenti non presenti anomalie tali, in ordine alla posizione fiscale e alla regolarità delle assunzioni, da giustificare il passaggio di mano. Una cosa è però certa: l'entità delle somme attualmente versate in cambio della concessione sarà in molti casi rivista e probabilmente proporzionata ai fatturati reali, che di necessità dovranno emergere per meglio individuare l'entità degli indennizzi laddove si renderanno necessari.

I titolari della concessione che dovessero cedere la mano per un motivo o per l'altro verranno infatti "risarciti" con indennizzi su misura, che non terranno semplicemente conto del valore dell'impresa, ma anche degli investimenti fatti nel corso degli anni e delle migliorie apportate. Insomma, per i balneari la buona notizia è che due stabilimenti su tre non dovranno cambiare di mano.

LA DIRETTIVA EUROPEA SULLE CONCESSIONI INTERESSA 80MILA AZIENDE, 30MILA SONO TITOLARI DI STABILIMENTI

Quanto alla radiografia del settore, va detto che gli stabilimenti occupano da soli circa 150mila addetti, tra operatori al lettino, camerieri e bagnini, senza considerare poi l'indotto e il giro d'affari collegato. In gioco, oltre al futuro degli stabilimenti, c'è anche quello di chioschi, ristoranti, campeggi, moli e altre attività su cui fatalmente impatterà la messa a gara delle concessioni per effetto della direttiva Bolkestein. Contando anche l'indotto, il settore dà lavoro a un milione di persone.

L'applicazione della direttiva europea sulle concessioni balneari interessa a conti fatti 80mila imprese, di cui 30mila titolari di stabilimenti. In regioni come l'Emilia-Romagna queste realtà rappresentano uno dei principali motori dell'economia locale. Solo a Rimini sono interessate dalla svolta ben 450 aziende.

Tornando al settore, i proprietari degli stabilimenti registrano, sempre secondo il Sib, introiti medi equivalenti a 160mila euro a stagione, per un totale complessivo di circa 1 miliardo di euro: 629 milioni provengono dai turisti italiani e 374 dai visitatori stranieri. In tutto le persone che frequentano nei mesi estivi gli stabilimenti sono 75 milioni, spendendo in media 13,4 euro al giorno.

I TEMPI

Questo è ciò che sostiene il sindacato; altre fonti azzardano invece un giro d'affari decisamente più elevato ma che per la natura del business e per le modalità con le quali viene svolto emerge solo in parte: proprio questa sarebbe una delle ragioni alla base della stretta fortemente voluta dal premier Mario Draghi che per ottenerla si è speso personalmente.

Il braccio di ferro sull'applicazione della direttiva Bolkestein dura dal 2006, tra procedure di infrazione e proroghe extralarge. Era stata la legge 145 del 30 dicembre 2018 a estendere la durata delle concessioni marittime fino al 2033. Poi però, lo scorso novembre, una sentenza del Consiglio di Stato ha dichiarato illegittima la maxi-estensione, poiché contraria al diritto europeo, e ha stabilito che le concessioni balneari vanno riassegnate entro massimo due anni tramite gare pubbliche. Toccherà adesso ai decreti delegati riordinare e semplificare la disciplina.

Francesco Bisozzi

SPIAGGE In Italia 4mila chilometri di costa per l'attività balneare

La ricerca su web e social

Aprilia e Abarth i marchi più amati

Sono Aprilia (gruppo Piaggio) e Abarth (Stellantis) i brand più amati in Italia nel 2022 secondo l'annuale classifica «Love Brands 2022 di Talkwalker», la piattaforma di Consumer Intelligence numero uno al mondo. I due marchi motoristici, con l'azienda veneziana Aprilia in pole position e Abarth in seconda posizione, svettano nella classifica italiana su superbrand come Illy (Illycaffè) al terzo posto, ma anche griffe del fashion quali Prada, Dolce & Gabbana, Valentino e Gucci. In classifica anche Zoom, che gli italiani hanno imparato a conoscere durante la pandemia. Completano la Top10 due marchi stranieri che trovano spazio nel cuore dagli italiani quali Ikea e Lego. La ricerca ha analizzato 1.500 brand nei differenti paesi del mondo, per un totale di 2,6 miliardi di conversazioni (luglio 2021 - marzo 2022) su social media, news, blog, forum e altri canali d'interazione.

Fidia Farmaceutici: bene i margini e il fatturato, registrati altri 91 brevetti, 158 le nuove assunzioni

IL BILANCIO

VENEZIA Fidia si conferma ai vertici del settore chimico e farmaceutico in Italia e all'estero. Il gruppo con base ad Abano Terme (Padova) ha chiuso il 2021 con 371,2 milioni di fatturato (+ 16,1% sul 2020). L'Ebitda consolidato cresce del 28% rispetto al 2020, raggiungendo quota 75,5 milioni, pari al 20,4% dei ricavi d'esercizio. L'utile netto si è attestato a 36,4 milioni. A sostenere la crescita è stata la solida performance del core business del gruppo a capitale italiano, l'acido ialuronico. L'andamento è stato positivo in tutte le aree geografiche in particolare all'estero dove il gruppo genera quasi il 50% del fatturato con punte in alcuni Paesi chiave, tra cui Stati Uniti (+ 22%) ed Europa (+44%). Gli investimenti in ricerca e sviluppo di Fidia Farmaceutici presso i centri di ricerca di Abano Terme (Padova) e Noto (Siracusa) sono stati pari al 6% del fatturato. Il numero di brevetti a fine 2021 ammonta a 1.300 (91 le nuove registrazioni) e nel corso dell'anno sono state depositate oltre 40 nuove domande. Crescono i dipendenti che raggiungono quota 1381 unità con 158 assunzioni prevalentemente in Italia. Nel 2021 gli investimenti effettuati (123,3 milioni) sono stati in particolare legati all'acquisizione dei prodotti dal gruppo Sanofi. La posizione di indebitamento finanziario netto si è dunque attestata a 109,6 milioni.

ACQUISIZIONI

«Siamo estremamente soddisfatti degli ottimi risultati registrati nel 2021, caratterizzati da una forte crescita organica, da un ulteriore rafforzamento del nostro posizionamento in aree strategiche come quella osteoarticolare e dermatologica e dal completamento di alcune iniziative strategiche – ha osservato Carlo Pizzocaro, presidente e Ad di Fidia Farmaceutici –. Nel corso dell'anno, infatti, abbiamo finalizzato l'acquisizione di un portfolio di prodotti antinfiammatori. Abbiamo anche rafforzato la nostra presenza in Paesi chiave quali Spagna, Francia e Germania ed ampliando la nostra presenza in Nord Africa. Questi risultati ci consentono di guardare con grande ottimismo al futuro».

IL PRESIDENTE E AD CARLO PIZZOCARO: «ABBIAMO ACQUISITO PRODOTTI DI GRANDE POTENZIALE, BENE LA CRESCITA ESTERA»

CARLO PIZZOCARO
Presidente e Ad di Fidia Farmaceutici: base ad Abano Terme (Padova)

Brescia-Padova i 70 anni di progresso lungo l'A4

LA LETTERA

Gentile Direttore,
Il Gruppo A4 Holding si appresta a festeggiare il lusinghiero traguardo del settantesimo anno di attività al servizio di chi viaggia nel Nord Est d'Italia. Un compleanno speciale che ci fa ricordare da dove siamo partiti il 9 giugno 1952, quando la società Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova spa fu costituita da un'alleanza di enti pubblici ed economici appartenenti a sette province lombarde e venete, con l'obiettivo dichiarato di congiungere le due autostrade allora esistenti: la Milano-Brescia e la Padova-Venezia.

Lo sviluppo infrastrutturale che poi abbiamo progettato e realizzato in questi decenni ci ha permesso di muovere veicoli e merci favorendo crescita, occupazione e specializzazione, partecipando così in modo attivo e concreto al progresso socio-economico delle cinque province che le nostre autostrade A4 Brescia-Padova e A31 Valdastico intersecano.

In questi primi settant'anni di attività il nostro Gruppo ha messo al centro la sicurezza di chi si affida alla nostra rete viaria, lavorando alacremente per ridurre l'incidentalità e promuovendo investimenti mirati a modernizzare ed efficientare tutte le opere realizzate e la loro costante manutenzione, garantendo così i più alti standard di performance e sicurezza possibili.

A4 Holding è riuscita negli anni nell'intento di unire persone, imprese e territori, innovando sé stessa e la propria rete infrastrutturale in piena sostenibilità, sviluppando soluzioni integrate, innovative e tecnologicamente avanzate e proiettando così la Lombardia e il Veneto verso l'Europa, la sua crescita e le sue sfide.

Continuiamo con rinnovato impegno ed entusiasmo la nostra missione, con l'esperienza e la competenza maturata in questi settant'anni a servizio del viaggiatore e del più corretto e coerente sviluppo del territorio, già pronti alle sfide tecnologiche delle nuove frontiere di mobilità e viabilità autostradale e proseguendo nel promuovere e associare il progresso ai criteri cardine della responsabilità sociale.

Convinti che abbiamo ricevuto tanto e tanto sia giusto restituire ancora.

Gonzalo Alcalde
Presidente A4 Holding

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0743**	0,04
Yen Giapponese	**143,9300**	0,01
Sterlina Inglese	**0,8565**	0,09
Franco Svizzero	**1,0495**	0,09
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**83,5260**	0,13
Renminbi Cinese	**7,1722**	-0,09
Real Brasiliano	**5,2506**	0,11
Dollaro Canadese	**1,3506**	0,29
Dollaro Australiano	**1,4985**	0,46

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,55**	55,47
Argento (per Kg.)	**n.d.**	657,48

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**407,20**	444
Marengo Italiano	**322,40**	342,80

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,476**	-3,18	1,424	1,730	8762275
Atlantia	**22,570**	-0,09	15,214	22,948	2134357
Azimut H.	**19,215**	-2,01	19,055	26,454	986811
Banca Mediolanum	**6,904**	-2,98	6,240	9,279	1864120
Banco BPM	**3,103**	-1,49	2,292	3,654	9661307
BPER Banca	**1,951**	0,62	1,325	2,150	19223741
Brembo	**10,810**	-1,99	8,607	13,385	177107
Buzzi Unicem	**18,100**	-0,06	15,249	20,110	359988
Campari	**9,776**	-0,02	8,968	12,862	1003185
Cnh Industrial	**13,630**	-2,50	12,095	15,148	2378891
Enel	**5,729**	-2,00	5,548	7,183	35467731
Eni	**14,026**	-2,54	12,401	14,465	14315519
Exor	**66,140**	-2,28	57,429	80,645	203214
Ferragamo	**16,050**	-1,35	13,962	23,066	215198
FinecoBank	**12,040**	-4,22	11,899	16,180	2772279

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**16,485**	-0,90	15,797	21,218	4102986
Intesa Sanpaolo	**1,967**	-1,17	1,820	2,893	97060920
Italgas	**5,770**	-3,43	5,269	6,366	1819823
Leonardo	**10,470**	-2,51	6,106	10,762	1944540
Mediobanca	**9,652**	-2,31	7,547	10,568	4111080
Poste Italiane	**9,734**	-2,17	8,765	12,007	3886881
Prysmian	**29,840**	1,12	27,341	33,886	662574
Recordati	**38,740**	-1,82	38,760	55,964	292954
Saipem	**4,894**	-4,08	4,489	9,706	2025485
Snam	**5,294**	-1,53	4,665	5,567	5494031
Stellantis	**13,712**	-2,11	12,517	19,155	10113779
Stmicroelectr.	**36,005**	-2,65	33,341	44,766	2612434
Telecom Italia	**0,259**	-2,56	0,217	0,436	17598648
Tenaris	**15,260**	-4,39	9,491	16,167	2282064
Terna	**7,664**	-1,34	6,563	8,302	3112637
Unicredito	**10,568**	-0,28	8,079	15,714	22488736

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**4,853**	-0,25	3,669	5,344	3222973
UnipolSai	**2,494**	-0,40	2,146	2,706	1596667
NORDEST					
Ascopiave	**3,295**	-1,64	3,150	3,618	73981
Autogrill	**7,054**	-0,84	5,429	7,206	322038
B. Ifis	**16,060**	-1,95	15,489	21,925	88931
Carel Industries	**21,000**	-3,89	18,031	26,897	6850
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,752	311101
Danieli	**23,050**	-1,50	17,208	27,170	42150
De' Longhi	**21,360**	-2,91	20,976	31,679	178882
Eurotech	**3,654**	-3,84	3,300	5,344	221767
Geox	**0,825**	-2,02	0,692	1,124	185933
Italian Exhibition Gr.	**2,460**	2,50	2,263	2,816	6674
Moncler	**43,680**	-2,13	40,535	65,363	779387
OVS	**2,010**	-0,79	1,678	2,701	1224002
Safilo Group	**1,432**	-2,59	1,100	1,676	598038
Zignago Vetro	**12,800**	0,16	10,978	17,072	49386

L'incontro

Chiara Ferragni a casa di Liliana Segre: "Un'emozione"

«Dopo le nostre chiacchierate telefoniche, oggi ho avuto il piacere di conoscere di persona la senatrice Liliana Segre. La sua storia e la sua determinazione mi hanno molto colpito». Lo scrive Chiara Ferragni, che posta sui social una foto di lei con la senatrice a vita (qui accanto). L'incontro è avvenuto a casa della Segre, che nelle scorse settimane aveva espresso il desiderio di incontrare l'influencer, moglie di Fedez, e di invitarla a visitare con lei il Memoriale della Shoah. «Ho visto che con suo marito Fedez si impegna sul sociale, mi piacerebbe conoscerla» aveva detto la Segre, sostenendo che i visitatori al Memoriale che ricorda le vittime dell'olocausto in Italia sono ancora troppo pochi. «Il suo esempio - aveva aggiunto - potrebbe portare qui tanti ragazzi». All'invito aveva risposto - indirettamente - il marito dell'imprenditrice, Fedez, che ha invitato la 91enne senatrice a vita al podcast "Muschio selvaggio". Ora, invece, ieri l'incontro tanto atteso tra le due donne che è stato salutato entusiastiamente sui social.

Oggi in tutta Italia saranno mobilitate oltre 150 diocesi Un progetto nato a Belluno che prevede spettacoli e momenti di riflessione sul tema dell'«incontro»

L'EVENTO Alcune immagini delle precedenti edizioni della "Lunga notte delle chiese" che mobilitano tante diocesi

Musica, teatro, danza Notte bianca in chiesa

IL FESTIVAL

Ci sono le cripte e ci sono i grandi spazi industriali abbandonati, gli organi e i dj di musica elettronica di grido. Le feste chiacchierate arrampicate in cima ai ponti e le serate raccolte, trascorse a meditare davanti all'altare. Stefano Casagrande organizza l'uno e l'altro. Questa sera andrà in scena la sua ultima creatura, curata, accudita, protetta e fatta crescere dal 2016, anno della sua prima edizione, in avanti. Alla Lunga notte delle Chiese, oggi, sono in tanti a crederci. Partita sette anni fa come iniziativa personale, forse eccentrica, alla quale avevano aderito inizialmente quattro chiese, oggi è una kermesse a cui prendono parte 150 diocesi sparse lungo tutto lo Stivale e non solo. Su 223 diocesi presenti in Italia, si parla di tre quarti, non male come risultato. Ci sono comunità bellunesi che oggi parteciperanno dal Brasile e dall'Argentina, il successo è andato oltre le aspettative, "mi è sfuggita di mano la manifestazione" scherza lui ridendo, soddisfatto di tanto entusiasmo. I giorni precedenti sono tutto un fermento, le diocesi chiamano, i gruppi musicali si accordano, il telefono squilla e le mail sono tante, ma Casagrande resta calmo e sereno, non c'è niente di cui preoccuparsi.

IL PALINSESTO

Il format è semplice, Casagrande l'ha sperimentato dopo averlo visto in Austria dove esiste da anni ed è un'istituzione: per una notte i luoghi di culto vengono aperti al pubblico con iniziative culturali e artistiche varie, dai concerti di musica sacra alle visite guidate, dalla preghiera comunitaria alla lettura delle Scritture. Il primo anno si era osato, all'interno di una chiesa di Belluno l'installazione di un dj set con musica elettronica. In Veneto gli spazi coinvolti stasera sono 27, spaziano da Cortina a Monselice, Padova e Sacile; sono chiese e cattedrali, ma anche musei, un monastero e un'abbazia. Al loro interno, a partire dal tardo pomeriggio di oggi e poi fino a tardi, ci saranno concerti, visite guidate e conferenze, ci si potrà sedere per momenti di meditazione.

NEL VENETO E OLTRE

Il tema di questa edizione è l'incontro, ciascuno lo declina come crede. Si prenda il Santuario San Leopoldo Mandic a Padova, qui la serata prevede la condivisione di testimonianze legate all'amore, da intervallare con momenti musicali di un duo formato da contrabbasso e violino. Nella chiesa dei santi Francesco e Giustina a Rovigo l'evento diventa l'occasione per valorizzare un organo storico recentemente restaurato e dare spazio ad alcuni giovani musicisti, musica e preghiere con il pensiero rivolto all'Ucraina. Cortina ha pensato ad una fiaccolata, nel Duomo di Belluno dopo il coro della cattedrale si esibirà il Coro minimo bellunese. La Lunga notte delle chiese arriverà fino in Brasile, oggi. Qui una comunità di bellunesi emigrati negli anni Sessanta da diverse edizioni prende parte all'evento organizzando concerti all'interno della "chiesetta alpina", un luogo di culto realizzato per omaggiare le proprie origini. L'iniziativa travalica i mari e i confini, insomma, coinvolge comunità che non si conoscono, unisce territori, fa sentire tutti parte di un qualcosa di più grande che, in fondo, è orchestrato da Belluno da Stefano Casagrande. «La forza della proposta sta nel portare dentro questi luoghi di culto e di preghiera iniziative culturali e artistiche – prosegue Stefano -, la cosa piace. Il Covid ha un po' messo i bastoni tra le ruote e disgregato la rete, ma siamo riusciti piano piano a ricostruirla, le adesioni di questa edizioni sono davvero tante. Un obiettivo futuro? Quello di organizzare una lunga notte a Roma il giorno prima dell'evento nazionale. Magari in piazza San Pietro? Chissà se mai sarà possibile».

INSIEME Altre immagini di passate edizione della "Lunga notte" che dal 2016 partita da Belluno ha raggiunto tutta l'Italia. Per questa edizione hanno aderito anche alcune comunità italiane in Sudamerica.

IL SOGNO

Si sogna in grande, i numeri e le adesioni d'altra parte rendono legittimo farlo, tanto da sperare prima o poi in un endorsement da parte niente meno che del papa. Una lettera per avere il suo appoggio, Stefano, l'ha inviata. Casagrande ha portato la manifestazione in Italia nel 2016, partendo da quattro chiese nel Bellunese. «Sono in equilibrio tra sacro e profano – scherza -, in questi anni ho fatto un mio percorso di approfondimento, anche spirituale. D'altra parte certe letture, confronti e dialoghi necessari per scegliere di volta in volta il tema dell'edizione inducono in modo naturale alla riflessione. Possiamo dire che la mia attività di organizzatore di eventi si è evoluta con l'età, crescendo cambiano gli interessi, le feste fino alle 5 di mattina oggi mi risultano faticose, preferisco a dedicarmi a iniziative più culturali ed artistiche, di livello nazionale". E' possibile consultare il programma completo dell'edizione 2022 nel sito https://www.lunganottedellechiese.com.

Alessia Trentin

L'ORGANIZZATORE STEFANO CASAGRANDE: «IL MIO SOGNO? UNA LETTERA DEL PAPA E UNA GRANDE FESTA A SAN PIETRO»

Nicolas Berggruen, filantropo di fama mondiale, ha presentato il suo progetto a Venezia sull'arte contemporanea. La "terza gamba" di una fondazione internazionale

«Palazzo Diedo sarà un centro di arte e cultura»

CANNAREGIO
Nella foto in alto in primo piano Mario Codognato e dietro l'artista Sterling Ruby che esporrà a Palazzo Diedo da oggi. Sotto Nicolas Berggruen al centro della Fondazione omonima che si occupa di ambiente, cultura e economia. Accanto la facciata con un'opera di Ruby

L'EVENTO

Il denaro, l'arte e la cultura vanno di pari passo e Venezia, in questi ultimi anni sembra attirarli come il miele con le api. La passione dei miliardari per l'arte contemporanea è cosa risaputa e se poi questi acquistano immobili di prestigio per trasformarli in spazi espositivi e di produzione è un fatto più che positivo. L'alternativa, sarebbe una triste trasformazione alberghiera che dal secondo dopoguerra ha cambiato la città, togliendole spazi vitali a uso e consumo dei turisti.

L'ANNUNCIO

Bene dunque che uno come Nicolas Berggruen, filantropo di fama mondiale nato a Parigi, da famiglia tedesca e residente a Los Angeles, abbia deciso di stabilire a Venezia la "terza gamba" come la chiama lui, del Berggruen Institute, che ha sede a Los Angeles e a Pechino e che si occupa dei grandi temi del pianeta: il futuro del capitalismo, il cambiamento climatico, il rapporto tra culture differenti e soprattutto tra Occidente e Cina. In men che non si dica, nel giro di un anno ha acquistato la casa dei Tre Oci, prestigiosa sede espositiva sull'isola della Giudecca con una vista mozzafiato su San Marco e ora palazzo Diedo, capolavoro del Settecento veneziano che nel Novecento era diventato prima una scuola e poi uffici giudiziari. Proprio su questi 3mila 900 metri quadrati nel cuore della città, Berggruen ha deciso di investire per creare la sede di Berggruen Arte & Culture.

IL RESTAURO

La promessa è restaurare un palazzo che ha bisogno di un intervento immane in pochissimo tempo e trasformarlo per la primavera 2024 in una sede espositiva e in un luogo per la produzione di arte. Lo scopo è infatti ospitare un importante artista (o più di uno) ogni anno e consentirgli di esprimere la sua creatività in un luogo circondato dalla bellezza. L'architetto incaricato del restauro è il veneziano Silvio Fassi mentre il primo "ospite" sarà il quarantenne Sterling Ruby, uno dei più affermati artisti contemporanei e il numero uno a Los Angeles. A Venezia lui lavorerà ed esporrà le sue opere per il tempo necessario al restauro. Una sua opera, realizzata partendo dal telaio arrugginito di un camion e da tubi riciclati, fa già capolino sulla facciata del palazzo e si trasformerà nel tempo come il palazzo cambierà con il restauro.

L'idea della Residenza d'artista ha tradizioni antichissime a Venezia, con la Fondazione Bevilacqua La Masa che opera dal 1898 ospitando giovani promesse dell'arte. Proprio quest'anno Anish Kapoor ha aperto la sua residenza d'artista a palazzo Manfrin sul rio di Cannaregio con un percorso simile a quello che sta per intraprendere Berggruen. Non a caso il direttore artistico di palazzo Diedo, Mario Codognato ricopre lo stesso ruolo per la Kapoor Foudation. Ma non solo: entrambi i palazzi furono realizzati dall'architetto settecentesco Andrea Tirali, che a Venezia ha lasciato un'impronta piuttosto importante.

È IL PROPRIETARIO DELLA CELEBRE CASA DEI TRE OCI ALLA GIUDECCA ACQUISTATA SOLO POCHI MESI FA

LA DICHIARAZIONE

«Sono nato e cresciuto a Parigi - racconta Berggruen - e venivo spesso da bambino a Venezia, città per la quale nutro un profondo amore. Il Berggruen Institute, che si occupa di riflettere su democrazia, capitalismo, geopolitica e futuro del genere umano, ha una sede in Cina e una negli Stati Uniti. Da tempo ci chiedevamo quale potesse essere la "terza gamba" e ci siamo detti: perché non Venezia? Venezia - prosegue - è un luogo in cui sta succedendo molto. Così, il primo passo è stato acquistare il palazzo dei Tre Oci, un luogo straordinario che stiamo trasformando nella sede dell'Istituto. Qui continueremo a fare mostre ed esposizioni, ma il suo ruolo sarà quello di realizzare incontri internazionali ad altissimo livello. Pochi giorni fa abbiamo avuto un confronto tra ex primi ministri tra cui quello australiano Kevin Rudd, quello inglese Gordon Brown, l'italiano Mario Monti, l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger nonché i vertici di Google e Snapchat».

E questo è stato solo il primo di una serie di incontri organizzati assieme all'Università Ca' Foscari di Venezia (era presente anche la rettrice Tiziana Lippiello, tra l'altro studiosa ed esperta proprio di sinologia) che affronterà senza pregiudizi politici il rapporto Oriente-Occidente.

«A palazzo Diedo - conclude Berggruen - che è un luogo straordinario, si creerà arte oltre a mostrarla. È un regalo che vogliamo fare a Venezia».

Michele Fullin

Così rinasce il "Fregio" del Giorgione progetto digitale per un capolavoro

L'INIZIATIVA

Cosa ha da dire al pubblico contemporaneo il Fregio, capolavoro dimenticato e "mistificato" di Giorgione? L'iniziativa dal titolo generale "Dar voce al Fregio". Racconto in tre atti, organizzata dal Rotary Club di Castelfranco e dal Museo, si propone di rispondere a questa domanda. Il Fregio di Giorgione è un pronostico, e come tale annuncia che cosa succederà nel futuro. Al centro dei 16 metri del Fregio c'è il verdetto del pronostico che annuncia un periodo funesto, di guerre e pestilenze. Un'opera in parte ancora avvolta nel mistero, che ha stimolato le ricerche e la creatività delle forze vive della città in un inedito progetto di restituzione.

UN'OPERAZIONE CONDOTTA DAL ROTARY E DAL MUSEO DI CASTELFRANCO «È UN SIMBOLO»

CASTELFRANCO
Un particolare del celebre Fregio attribuito a Giorgione

IL CASO

L'idea che muove questo grande focus sull'enigmatica opera di Giorgione è ridare al Fregio la centralità che ha nella vita e nell'opera del pittore castellano. Il progetto "Dar voce al Fregio", nato da Danila Dal Pos e Matteo Melchiorre si articola in tre atti e intende portare alla ribalta la storia e il destino di questo capolavoro. «Castelfranco possiede due opere di Giorgione, la Pala universalmente riconosciuta come capolavoro e il Fregio, su cui però si tace - spiega Dal Pos - Sgarbi ritiene non appartenga al pittore, ma la stragrande maggioranza dei critici lo assegna senza dubbio a Giorgione». Non sarà una mostra ma piuttosto una progressiva opera di sedimentazione di contenuti relativi al racconto e alla comprensione del Fregio, che entreranno a far parte stabilmente dell'allestimento del museo. L'iniziativa "Dar voce al Fregio" ha potuto giovarsi di molte e importanti collaborazioni e sostegni: Il Rotary Club Castelfranco-Asolo, l'Associazione Amici di Bruno Brunello e la Banca Terre Venete. Grazie inoltre ai contributi di numerosi studiosi è stato possibile arricchire il contenuto del racconto del Fregio e di conseguenza l'esperienza del visitatore del museo.

"Dar voce al Fregio, con il suo primo trittico-riprende Dal Pos- è tuttavia soltanto l'inizio di un percorso, che ci auguriamo non breve, che possa dare sempre più valore e visibilità a un capolavoro, il Fregio, che ha ancora molto da dire". Il progetto si articolerà in tre anni. Il primo atto è proprio la ricostruzione multimediale della testa coronata affrescata strappata dal Fregio nel corso del XIX secolo. La vicenda legata allo strappo ottocentesco del tondo, ora conservato presso collezione privata, verrà ricostruita con una inedita ricerca. Poi in luglio è in agenda un' iniziativa dedicata alla realizzazione e alla presentazione di un volume fotografico e analitico dedicato al Fregio, che costituirà da un lato un efficace e aggiornato racconto dell'opera e dall'altro un prodotto appetibile per i visitatori del Museo. Infine per settembre è prevista la presentazione di un'inedita testimonianza epigrafica su pietra, in occasione della sua entrata all'interno dell'allestimento permanente del Museo Casa Giorgione. "Il nostro desiderio è che questo capolavoro dimenticato diventi davvero al centro di una ricerca storica e che possa diventare il simbolo della nostra città" concludono gli ispiratori dell'iniziativa.

Elena Filini

Pordenone

Concerti e montagna nell'estate del Verdi

L'estate del Teatro Verdi di Pordenone non si ferma. Dalla fine di luglio in programma ulteriori, importanti appuntamenti presentati ieri in un incontro. Primo degli eventi presentati il "Concerto per la Pace" con l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale di Bologna sotto la guida della sua direttrice, l'ucraina Oksana Lyniv (nella foto), divenuta in questi mesi la portabandiera, nel mondo della musica classica, di forti messaggi contro la guerra. Un grande evento a ingresso libero, in programma lunedì 25 luglio, con l'esecuzione dell'opera che decreta Beethoven contemporaneo a ogni epoca: la Nona sinfonia. Un altra parte dell'offerta culturale del Verdi riguarda la montagna. Durante l'estate le attività si concentreranno in Val Cellina (Casera Casavento), Val Tramontina (Borgo Tamar) e Val d'Arzino (Castello Ceconi). La prima fase di questo progetto culturale multidisciplinare, dal titolo "Il Verdi in Montagna" è caratterizzato da una rassegna di spettacoli di prosa e di musica allestiti in contesti montani. Le

località di spettacolo saranno scenario naturale per due spettacoli di prosa e un innovativo percorso di teatrekking di e con Mattia Fabris e Jacopo Maria Bicocchi, e per un originale concerto che unisce due grandi della musica, Vivaldi e Piazzolla. Si inizia domenica 31 luglio a Castello Ceconi, con Le otto stagioni, tra Vivaldi e Piazzolla con Francesco Comisso al violino e Luca Piovesan alla fisarmonica. Mercoledì 3 agosto, dalle 16, di scena il Teatrekking, un'innovativa formula di trekking teatrale con partenza da Tramonti di Sotto per arrivare a Borgo Tamar. Previsti altri appuntamenti. Indine al Verdi Pordenone, si terrà il "Concerto per la Montagna", programmato domenica 11 dicembre in occasione della Giornata Internazionale della Montagna. La lunga estate del Verdi sarà anche illuminata dalla presenza in residenza della GMJO, la Gustav Mahler Jugendorchester con due appuntamenti concertistici: due a metà agosto. Informazioni e prenotazioni: www.teatroverdipordenone.it e Biglietteria tel 0434 247624 - biglietteria@teatroverdipordenone.it

Nozze a Torino fatte solo di gag

IL GIORNO PIÙ BELLO
Regia: Andrea Zalone
Con: Paolo Kessisoglu, Luca Bizzarri, Violante Placido
COMMEDIA ★★

CINEMA

La pochade è un genere dove si avvicendano tipi o macchiette e dove si imperniano occasioni grottesche, piccoli intrighi amorosi e il ritmo è, o dovrebbe essere, brillante. È questo il tono dell'opera prima di Andrea Zalone, doppiatore, autore televisivo, attore (spalla di Crozza). L'idea di sceneggiatura (Bonifacci-Zalone) è di costruire un unico spazio-set dove mettere in scena un possibile disastro e dove inanellare una sequenza di situazioni bizzarre: il luogo è la villa settecentesca dove si dovrà celebrare un matrimonio.

Siamo nei dintorni di Torino dove il wedding-planner Aurelio, ormai finanziariamente alla canna del gas, dovrà gestire una combriccola mal assortita di camerieri, cantanti, cuochi e fotografi. Ma anche risolvere una questione sentimentale: ha una relazione con Serena, moglie di Giorgio suo amico da sempre e fotografo del matrimonio in questione, a cui chiede di lasciare il marito. Si aggiunga che la sposa è la figlia del dottor Musso che gli ha promesso di rilevare l'azienda matrimoniale di Aurelio se il livello organizzativo della festa sarà all'altezza.

Nonostante gli sforzi di Aurelio, tutto quello che può succedere di disastroso accade in questo remake di "C'est la vie - Prendila come viene" del duo Toledano-Nakache. Cast di buona mano (in primis Buccirosso) chiamato a interpretare tipi e a recitare a turno le battute previste dal copione della pochade. Può divertire, ma il ritmo, almeno al cinema, non può essere solo la rapida successione scoppiettante di gag, e un film a qualcosa che somiglia a un siparietto televisivo.

Giuseppe Ghigi

Prodotto dalla friulana Tucker e girato a Trieste l'ultimo film di Lorenzo Bianchini vive dei silenzi di una casa, tra un anziano che non vuole andarsene e due donne

Misteri tra le pareti

L'ANGELO DEI MURI
Regia: Lorenzo Bianchini
Con: Pierre Richard, Iva Krajnc, Gioia Heinz
THRILLER ★★★

Di Lorenzo Bianchini, regista friulano indipendente, già autore in passato di lavori che si sono fatti vedere con interesse, a partire da "Oltre il guado", la sua opera di 8 anni fa probabilmente più conosciuta, si torna a parlare grazie al suo ultimo film "L'angelo di muri", passato l'anno scorso anche al Festival di Torino. Stavolta la produzione comincia a essere più sostanziosa, a partire dalla friulana Tucker, passando per Rai Cinema e My Movies e questo ha permesso la presenza di un attore di rilievo come protagonista (Pierre Richard, solitamente frequentatore di commedie, quindi a maggior ragione una scelta rilevante e coraggiosa) e di un direttore della fotografia come Peter Zeitlinger, con cui Herzog ha firmato molti film, nell'ultimo ventennio. Ma se la confezione risulta essere più rilevante, il cinema di Bianchini resta intatto nelle sue prerogative.

Qui siamo a Trieste, che in realtà si vede solo in qualche frammento di sfuggita, essendo tra l'altro il film girato quasi tutto all'interno di una casa. Qui ci abita un uomo anziano, che non ha la possibilità di pagare l'affitto. Viene quindi sfrattato, ma anziché andarsene, costruisce in un'ala della casa, alla fine di un lungo corridoio, un rifugio nascosto, dal quale può scrutare quello che avviene nella dimora, lasciando una grata posticcia, come unica possibilità di uscita. Che purtroppo verrà chiusa ben presto.

Bianchini, che scrive, dirige e monta il film, segue la propria esplorazione minimalista attraverso silenzi e scrutamenti (l'uomo controlla il viavai attraverso un foro, che sembra l'evidente metafora del cinema: e d'altronde un suo lavoro precedente si intitolava: "Occhi"), immergendo il film nella cupa esibizione di un luogo abbandonato, attraversando lo spazio con lunghi piani-sequenza (si veda quello iniziale dove si "scopre" già il senso del film) e morbidi movimenti di macchina. L'arrivo di due donne, una bambina con la propria madre, come nuove inquiline, porta lo scompiglio nell'uomo, che Bianchini fa interagire come gioco di fantasmi allo specchio, perché di tutta la storia resta profondo il senso quasi sovrannaturale delle cose, dove i corpi (e lo è anche quello della casa, così spesso nudo e spoglio) si attraggono e si spostano senza rispondere alle abituali dinamiche, lasciando in sospeso ogni spiegazione e verosimiglianza.

Forse c'è soprattutto un esercizio di stile, che a volte sembra quasi prendere il sopravvento, e la durata a tratti può sembrava eccessiva, ma il mistero che circonda questa storia porta lo spettatore a interrogarsi su chi sono questi personaggi e ad accettare un percorso, all'interno della casa, all'interno della storia, che non può che lasciare tutte le ambiguità di cui si nutre questo thriller (più che horror), che a tratti ricorda Avati e alla fine resta saldamente nella memoria.

Adriano De Grandis

Spagna

Idraulici al lavoro tra ripicche e sorrisi

I TUTTOFARE
Regia: Neus Ballús
Con: Mohammed Mellali, Valero Escolar, Pep Sarrà
COMMEDIA ★★★

Una piccola ditta di idraulici assume in prova per una settimana il giovane marocchino Moha, in sostituzione di un pensionato, ma il capo squadra Valero lo prende subito di petto, gli dà soltanto sei giorni di tempo per dimostrare le proprie capacità e la loro relazione professionale rischia di far naufragare la qualità del lavoro. Una commedia simpatica e divertente, che affronta problematiche sociali attraverso siparietti quotidiani, che strappano qualche sorriso e mostrano una realtà sociale variegata. Niente di più, ma non vuole nemmeno esserlo. (adg)

TRIESTE Una scena del film ambientato nel capoluogo giuliano, in sala in questi giorni

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Walter Arbib una vita ad aiutare il Prossimo

IL LIBRO

Un'opera che racconta una vita straordinaria: "Fermi, non sparate sono Walter!" di Yossi Melman (Salomone Belforte&C. 2022); "La storia di Walter Arbib", di origini veneziane (il prozio Salvatore acquistò il celebre "el tocheton" (un reperto ndr) del campanile di San Marco crollato, oggi custodito a Palazzo Berlandis nella città lagunare. Il libro è dedicato alla moglie Edie, ai figli e ai nipoti, al fratello Jack, che ha scritto la postfazione, a Guido, e ai bambini che soffrono e sono "le vere vittime delle guerre". Si tratta di una biografia che vanta la prefazione di Antonio Martino, già ministro degli Esteri e ministro della Difesa, e la dedica di Reuven Rivlin, presidente dello Stato di Israele. «Walter Arbib deve la sua vita al mare. Lui e la sua famiglia sono vivi grazie al mare e grazie anche all'aiuto del capitano di una nave italiana e di uno zio» è l'incipit del testo. Arbib, ebreo, diventato imprenditore di successo in Canada, filantropo di fama internazionale, si è impegnato per aiutare diversi popoli (dall'Afghanistan alla Somalia, alla Palestina, all'Ucraina) ed è "amico dell'Italia", in ricordo di quel comandante della nave, in cui i genitori erano imbarcati, che li salvò non consegnandoli alle autorità italiane che li avrebbero considerati stranieri nemici, ma sbarcandoli in Tunisia, dove poi nascerà Walter il 18 maggio 1941.

FERMI NON SPARATE SONO WALTER!
di Yossi Melman
Belforte&C
30 euro

Arbib ha avuto un ruolo importante nella restituzione dell'obelisco di Axum, nella liberazione di ostaggi, nell'aiuto alle missioni militari italiane all'estero. In Israele ha contribuito alla realizzazione del Museo dell'Ebraismo Libico e a una foresta di diecimila alberi in omaggio a Giorgio Perlasca. E Walter, uomo d'affari di successo, "con origini che vengono da Venezia", con grande modestia e arguzia, racconta con dovizia di particolari, alcuni episodi della sua avventurosa vita, spesso messa a rischio, pur di raggiungere il suo obiettivo: la pace tra i popoli. «In definitiva la storia di Walter Arbib è la storia di un idealista, un uomo che vuole riparare il mondo – scrive Melman, giornalista, già redattore senior del quotidiano israeliano "Haaretz" -, il cui sogno perpetuo è vedere la pace fra Israele, i palestinesi e tutti gli Stati Arabi». Tra i vari riconoscimenti, il 28 aprile 2018 Walter ha ricevuto, al Centro Congressi dell'esercito italiano a Venezia, un prestigioso riconoscimento "Il Leone d'Oro per la Pace" ed è stato proclamato "Ambasciatore per la Pace nel mondo".

Maria Teresa Secondi

Sipario

Centorizzonti, teatro in Pedemontana

CENTORIZZONTI
Estate 2022
festival dal 19 giugno al 3 settembre
PEDEMONTANA TREVIGIANA
www.echidnacultura.it

LA RASSEGNA

Torna il festival Centorizzonti Estate che propone 13 appuntamenti in 9 comuni tra pianure e colline ai piedi del massiccio del Monte Grappa, tra le terre di Asolo e la pianura Castellana. Il cartellone si apre il 19 giugno a San Vito di Altivole, con il racconto di Luca Scarlini "Veneto Manga" dedicato alle relazioni tra il Giappone e la Serenissima, seguito da visite in notturna alla Tomba Brion. Si continua l'1 luglio a Castello di Godego con lo spettacolo di teatro canzone "N.O.I.V.E.N.E.T.I." (Notoriamente Organizzati Intraprendenti Venditori Esperti nell'Est Terribilmente Inquinato) di David Conati con disegni dal vivo di Gianluca Passarelli. Il 3 luglio sulla collina Nervo a Fonte, il Coro Voci dal Mondo con Giuseppina Casarin viaggia "Alla ricerca di Simurg" sulla rotta Balcanica delle migrazioni. Il 10 luglio a Riese tour dei murales e poi la pièce "Liberaci dal male" con Giuliana Musso e Mirko Artuso attraverso le parole di Meneghello. Il 15 luglio nel giardino di Casa Malipiero ad Asolo, spazio a "L'armonioso labirinto" con Guido Barbieri e il violoncello di Claudio Pasceri. "Le parole non sanno quello che dicono" è il "raffinato spettacolo triviale" che Marta Dalla Via mette in scena il 23 luglio a Fonte in Villa Pasini, mentre il 29 luglio Scarlini torna per condurre il pubblico AL museo Canova alla Brionvega. Il 30 luglio al rifugio Alpini sul Monte Palon di Possagno "Il nome ideale" con Moira Mion e Alessio Nardin. Il 7 agosto si torna a Casa Malipiero con "Stand up poetry" di Lorenzo Maragoni. Il 14 agosto, performance di Biomeccanica Teatrale e Maschera al Teatro Duse, mentre il 21 agosto a Loria Tiziana Di Masi dà vita allo spettacolo "#Iosiamo – Dall'io al noi". Il tour approda a Castelfranco Veneto il 2 settembre nella sede della Fracarro con Sandro Buzzatti e la pièce "Scrivi, scrivi... Ti prego - universi femminili buzzatiani" e il 3 settembre a San Zenone con Susi Danesin e Flavio Costa. (g.march.)

IN SCENA Giuliana Musso e Mirko Artuso a Centorizzonti

Sport

VERSO GLI EUROPEI

Pari con la Svezia: gli azzurrini rinviano la qualificazione

Pareggio per 1-1 tra Svezia e Italia nel match del gruppo F di qualificazione al campionato europeo Under 21 disputato a Helsingborg. Al vantaggio dei padroni di casa con Gustavsson al 9', replica Rovella (nella foto) su rigore al 58'. Azzurrini primi con 21 punti. Basterà un pari martedì ad Ascoli con l'Irlanda.

LA NUOVA ITALIA AL PRIMO ESAME DI MATURITÀ

▶A undici mesi dal trionfo azzurro nella finale di Wembley la Nazionale ritrova l'Inghilterra: look diverso e vecchi problemi Mancini insiste sui giovani e vuole le finali di Nations League

LO SCENARIO

ROMA Così giovane l'Italia e già deve affrontare un esame di maturità, come quello - a breve - di Gnonto, che è una immagine del momento azzurro, lui a caccia di gol e diploma. La Nazionale viaggia in Inghilterra e ritrova - a distanza quasi di un anno - l'altra finalista dell'Europeo. Quella fu una notte piena di gioia e di illusione, ora è l'inizio di un nuovo (l'ennesimo) cammino. Ci siamo illusi di essere belli, di essere arrivati, che il Mondiale in Qatar sarebbe stato vissuto da protagonisti. Sono passati undici mesi, sembrano dieci anni. L'Italia è così diversa, l'Inghilterra più o meno è la stessa. Si alzava una coppa, oggi si ricostruisce, si ricomincia quasi daccapo, con fiducia ma tra molte incertezze. E' l'anno zero. La Nazionale non torna a Wembley, ma a Wolverhampton, in un impianto, il Molineux Stadium, a porte chiuse (per via dei disordini registrati l'11 luglio scorso, il giorno della finale, (ci saranno circa 1500 bambini con un numero congruo di accompagnatori).

Da quella notte magica a Londra, si è spenta la luce ed è costato caro. L'Italia ha rimesso in mostra più i difetti che i suoi pregi e il Mondiale è scappato. L'eliminazione, quella sera trionfale di Wembley, era impensabile, ma oggi è un qualcosa con cui bisogna fare i conti. L'Italia ha intrapreso un nuovo percorso, che dopo le partite con Germania e Ungheria, sembra quello giusto. Ha cambiato un po' modo di giocare, si è passati dal palleggio ad alta velocità (Verratti-Jorginho) alla verticalizzazione continua. Dalla leggerezza alla sostanza (Cristante, Frattesi, Tonali). Gli interpreti sono diversi, gli eroi di Wembley - e nemmeno tutti - presto torneranno e dovranno sgomitare per rimettersi al loro posto.

COSA È RIMASTO

E' rimasto il problema del gol in rapporto alla produzione di gioco espressa. Chiesa, l'uomo in più, poi è mancato e l'Italia ha pagato caro la sua assenza, specie nello spareggio contro la Macedonia. Problema acuito nel post Europeo, nelle gare di qualificazione sono arrivate una rete contro la Lituania (mattatori Kean e Raspadori), una con la Svizzera e zero contro l'Irlanda del Nord e soprattutto zero con la Macedonia. Il Mondiale saltato per errori e per sfortuna (due rigori sbagliati da Jorginho), ora Mancio ha ricominciato un nuovo corso con uomini nuovi. Sa bene che Chiellini non ci sarà e sta seguendo la crescita di Gatti, che magari domani vedremo in campo; Insigne è emigrato in Canada e non sarà più lo stesso, infatti il lancio di Pellegrini, e di Gnonto, vanno in quella direzione. Chiesa non c'è ora, ma ci sarà. In attesa di capire cosa vorrà fare Immobile (ma pare che abbia intenzione di lasciare l'azzurro), il ct sperimenta Scamacca (e in alternativa il tridente leggero come contro l'Ungheria) e domani sarà lui il centravanti anti Inghilterra, che ha bisogno di una vittoria per non abbandonare la possibilità di accedere alle finali di Nations: gli inglesi hanno solo un punto in due partite, l'Italia comanda il girone a quota quattro. Partita vera, insomma. Mancini ha ancora due partite per provare qualche volto nuovo, ieri nella sala stampa di Coverciano ne sono apparsi altri tre. Esposito, Cancellieri e Gatti. Il primo: «Mi sembro un bambino al parco giochi. Stare qui è motivo di orgoglio ed è importante imparare ogni giorno dagli altri centrocampisti. Siamo fortunati in Italia ad avere un ct come Mancini perché è l'unico che punta sui giovani: ce ne sono pochi di ragazzi che giocano nel nostro campionato». Il secondo: «L'esordio in azzurro? E' stato tutto un po' surreale, è partito tutto dallo stage e da lì sono stato confermato, quindi c'è stato l'esordio, un'emozione assurda. Ho realizzato il sogno di ogni ragazzo. E' stato il mio primo anno in serie A, ho fatto 11 anni di giovanili alla Roma, quindi sono soddisfatto di quello che sono riuscito a fare. Spero di giocare sempre di più l'anno prossimo». Il terzo: «Essere qui è un'emozione unica, anche solo avere la possibilità di allenarsi con giocatori così esperti. Mancini ha la spensieratezza per darci questa opportunità».

Alessandro Angeloni

PROMESSE **Scamacca, 23 anni, ha segnato 16 gol in Serie A nell'ultima stagione. Sopra, la rivelazione Wilfried Gnonto**

IL CT CHIEDE I GOL AGLI ATTACCANTI ASPETTANDO CHIESA UN'ALTRA CHANCE PER SCAMACCA E IL BABY GNONTO

Intervista Antonio Di Gennaro

«Mancio, strada giusta E i talenti li abbiamo»

Antonio Di Gennaro, lei è la voce tecnica delle telecronache Rai dell'Italia, segue da quattro anni l'avventura del ct Mancini quindi ne conosce ogni sfumatura: è lecito essere di nuovo ottimisti?

«Sì, perché dopo l'Argentina ho visto una squadra diversa. Mancini aveva chiesto di ritrovare lo spirito del passato, e si è notato subito un gioco più fluido, più verticale: con la Germania era d'obbligo, perché ti ci costringono, con l'Ungheria invece è stata una scelta, andata benissimo. Le uscite da dietro con Cristante, la verticalità, gli scambi veloci. Ho visto azioni che mi hanno ricordato il primo ciclo di Mancini. L'Italia si sta ritrovando, anche se ci vorrà tempo per ricostruire, e non avremo più Chiellini. Ma la linea è quella: bel gioco e largo ai giovani. Pare che alcuni di loro non amino particolarmente l'azzurro, ed è una cosa che fa cadere le braccia. Ma avanti con gli altri».

VOCE Antonio Di Gennaro

Ad averceli, i giovani...

«Ma ci sono eccome. Non solo l'emergente Gnonto che abbiamo conosciuto tutti, ne esistono parecchi, basta guardare l'under 19 e l'under 17. E in serie A e B penso a Carnesecchi, a Vicario, Viti e Parisi dell'Empoli, a tanti altri. Il problema è che giocano in squadre che non fanno le coppe. Guardate Tonali, in un anno è cresciuto in modo esponenziale: si è messo in discussione rinunciando a una parte dell'ingaggio, e soprattutto ha giocato in Champions, dove c'è il massimo livello possibile. Quanti giovani come lui ne hanno avuto la possibilità?».

Praticamente nessuno: infatti con gli attaccanti abbiamo enormi problemi.

«Il capocannoniere Immobile gioca nella quinta squadra della A, l'unica tra le prime 7 che abbia un attaccante italiano. C'è poi Scamacca, che però come gli altri suoi compagni del Sassuolo non gioca in coppa: se andasse all'Inter, lo farebbe? Chissà. Dubito che partirebbe titolare in Champions, o nel derby. Mentre nella Fiorentina giocherebbe sempre. E il discorso vale per tanti altri. Se non ti misuri in Europa, non sali di livello. Detto che il problema di inserire i giovani nei grandi club c'è sempre stato, pure quando abbiamo vinto l'Europeo, pure quando giocavo io. Non tutto è da buttare, anzi».

Cosa intende?

«Il risultato è sovrano e orienta i giudizi. Siamo arrivati alla catastrofe con la Macedonia, d'accordo, ma mi viene sempre in mente il gol fallito da Berardi a porta vuota... e anche prima, non meritavamo di uscire con la Svizzera: abbiamo sbagliato due rigori clamorosi e da lì è cambiato tutto. Ma siamo l'Italia, abbiamo vinto 4 Mondiali e 2 Europei, abbiamo una grande tradizione: la difficoltà di inserire i giovani e l'organizzazione da cambiare sono temi già sul tavolo da tempo, eppure meno di un anno fa siamo diventati campioni d'Europa. Io rimango ottimista, come Mancini: lui ha cambiato la mentalità, i giocatori avevano sposato le sue idee, abbiamo giocato un gran calcio e senza avere i fenomeni di un tempo, penso a Totti o a Baggio. Il progetto è giusto e deve continuare. Anche perché credo poco a rivoluzioni nell'organizzazione del nostro calcio, sinceramente. Ma ci sarebbe una cosa da cambiare subito: nelle giovanili c'è solo un 30% di italiani e il resto sono stranieri. Assurdo».

Andrea Sorrentino

TAMBERI NON VOLA: «DISASTRO»

Golden Gala, l'azzurro si ferma a 2,24
Sorpresa della vicentina Bellò negli 800

ATLETICA

ROMA Era il più atteso, era l'uomo che doveva tenere in alto il tricolore vista l'assenza dolorosa di Marcell Jacobs. E invece Gianmarco Tamberi non è riuscito a illuminare il Golden Gala come avrebbe voluto. La gazzella marchigiana si ferma a 2.24: misura irreale per la gente comune, ma una mezza delusione per l'oro olimpico in carica di Tokyo 2020. Nella notte nipponica, quando condivise il metallo più prezioso con l'amico-rivale Mutaz Barshim, Gimbo non aveva commesso praticamente errori. A Roma, sotto la Curva Sud che tanto ama e che lo ha riempito di affetto dal primo all'ultimo salto, il neotrentenne supera agevolmente 2.15 e 2.20, poi al primo tentativo dei 2.24 fa cadere l'asticella. Un brutto presagio, che non viene scacciato dal salto successivo, eseguito correttamente. Sì, perché JuVaughn Harrison, il fenomeno a stelle e strisce che a 23 anni ha il futuro davanti a sé, vola a 2.27, seguito subito dopo dal polacco Norbert Kobielski (che ci riesce al secondo salto, tanto che alla fine chiuderà secondo). Tamberi no, nessuno dei suoi tre balzi si chiude senza far cadere quel giudice implacabile che è la sottile sbarra.

PUBBLICO MAGICO

Le parole di Gimbo a fine gara dicono tutto: «E' stato un disastro, ero carichissimo da parecchi giorni, ci tenevo. Sono sempre andato bene al Golden Gala, tranne stasera». Nonostante quello che definisce "un pubblico magico", Gianmarco in pedana non ci si è mai ritrovato, a suo dire. «E' stato impressionante guardare la Curva Sud, durante la gara non c'era un posto libero. Mi dispiace non aver regalato la prestazione che sognavo. Ma non si può essere delusi dopo aver ricevuto tutto questo affetto». Ora per Eugene bisognerà trovare quei centimetri che fanno la differenza.

L'ORO OLIMPICO (TERZO) AL DI SOTTO DELLE ATTESE: «MI DISPIACE AVER DATO UN DOLORE AI TIFOSI»

PER LA 25ENNE DI SCHIO PRIMA VOLTA SOTTO I 2'

ELENA, CHE GARA

La stella della notte romana è quindi una che non ti aspetti, una ragazza che lavorando duramente si è seduta accanto alle grandissima della pista mondiale. Elena Bellò, 25enne nata a Schio, delle Fiamme Azzurre e dell'Atletica Vicentina, realizza una gara commovente per generosità e brillantezza fisica, tagliando il traguardo in 1'58"97, tra gli applausi dell'Olimpico. È la prima volta di un'italiana sotto i due minuti. Sorride ovviamente anche Athing Mu: appena ventenne e già campionessa olimpica di specialità in carica, l'americana si prende il nuovo record stagionale (1'57"01), precedendo la francese Renelle Lamote (1'58"48).

SOTTOTONO Un salto di Tamberi all'Olimpico: vittoria sfumata

SIEPI FAVOLOSE

Un'altra bellissima notizia per il mezzofondo azzurro arriva da Ahmed Abdelwahed e Osama Zoghlami che conquistano rispettivamente settimo (tempo 8'10"29) e ottavo posto (8'11"00) nei 3000 siepi, realizzando quindi il secondo e il terzo miglior risultato italiano nella specialità. Inoltre hanno la soddisfazione di essere i primi atleti europei dopo... gli atleti degli altopiani: dal gradino più alto del podio, occupato dall'etiope Girma Lamecha (7'59"23) fino al quinto posto del keniota Amos Serem, tutti i partecipanti venivano dall'Africa.

Giacomo Rossetti

Tennis

Internazionali d'Italia, dal 2023 quasi uno Slam: 12 giorni di partite

ROMA In occasione dell'ottantesima edizione, nel 2023 gli Internazionali d'Italia diventeranno ancora più grandi. Il circuito Atp ha infatti annunciato che quello di Roma sarà uno dei tre Masters 1000 - gli altri sono quelli di Madrid e di Shanghai, con Montreal e Cincinnati che raggiungeranno questo status dopo altri due anni - che vedrà allungare la sua durata da otto a 12 giorni. Cresce anche il tabellone, da 56 a 96 giocatori. Conseguentemente, il montepremi aumenterà in maniera graduale del 48% entro il 2025.

Per quanto riguarda il torneo femminile, sono in corso colloqui con la Wta per adeguarlo alla lunghezza e alla dimensione di quello maschile, in maniera analoga ai tornei dello stesso livello. «È un traguardo storico, che inseguivamo da lungo tempo - ha commentato Angelo Binaghi, presidente della Federtennis - Ci era sfuggito due volte in passato proprio all'ultimo momento ma ora, finalmente, ce l'abbiamo fatta. L'upgrade degli Internazionali d'Italia rappresenta un risultato che può cambiare la storia del tennis nel nostro Paese».

Nuoto paralimpico, Fantin guida la corsa all'oro

▶La rassegna al via domenica a Madeira, cinque veneti in lizza

MONDIALI

Difendere il titolo mondiale, le 50 medaglie conquistate a Londra 2019 e stupire ancora. Sono gli obiettivi dell'Italia di nuoto paralimpico che si appresta ad affrontare la rassegna iridata in programma a Madeira (Portogallo) da domenica al 18 giugno. La squadra azzurra, reduce dai memorabili Giochi di Tokyo, sarà composta da 23 atleti e tra loro 5 veneti: i padovani Luigi Beggiato (Guardia di Finanza) e Francesco Bettella (Fiamme Oro/Civitas Vitae); i veronesi Xenia Francesca Palazzo (Esercito) e Stefano Raimondi (Fiamme Oro/Verona) e il veneziano Antonio Fantin (Fiamme Oro/Lazio). Al loro fianco ci saranno il tecnico padovano Federica Fornasiero ed il fisioterapista veneziano Alberto Busato.

La squadra è carica e affiatata. «Il collegiale di Napoli è stato bello perché ha consentito di ritrovarci ma anche formare il gruppo più di prima - sottolinea la 24enne stileliberista Francesca Palazzo, un oro con la staffetta, un argento e due bronzi a Tokyo - . Per i mondiali tutti ci auguriamo di dare il giusto contributo alla squadra». C'è grande attesa per il primatista mondiale Antonio Fantin, già 3 ori mondiali in bacheca e campione paralimpico nei 100 sl a Tokyo: «L'obiettivo da un lato è quello di riconfermare i risultati delle Paralimpiadi - dice la ventenne stella di Bibione - e per quanto mi riguarda dovrò cercare di migliorarli ma allo stesso tempo di ripartire con un nuovo ciclo che sarà proiettato verso Parigi 2024. Le sensazioni sono buone, è stato un anno di costruzione e dove ho nuotato tanto. L'obiettivo è mettere a frutto tutto il lavoro e cercare di trasferire le sensazioni e le dinamiche provate in allenamento». «Il collegiale per quello che mi riguarda - rileva Luigi Beggiato, 24 anni, doppio argento a Tokyo e un bronzo - è stato caratterizzato da qualche acciacco fisico che non mi ha permesso di rendere al cento per cento. A prescindere da ciò i raduni della nazionale sono sempre costruttivi perché consentono di ritrovarsi e anche dal punto di vista tecnico perché c'è sempre qualcuno a fianco in corsia che ci sprona a dare di più. Per i Mondiali sono tranquillo, consapevole del buon lavoro svolto e l'obiettivo anche per me è di confermare, e se possibile migliorare i risultati di Tokyo. Ma non sarà semplice perché la concorrenza è tanta». «Abbiamo svolto una settimana di duro lavoro e sono stato fortunato perché il mio allenatore mi ha seguito al collegiale - dice il 24enne Raimondi oro sui 100 rana alle Paralimpiadi - . Siamo tornati alla normalità e penso positivo per l'appuntamento iridato viste le gare che lo hanno preceduti».

AZZURRI Antonio Fantin e, a destra, Francesco Bettella

QUARTO MONDIALE

Il veterano del gruppo è Francesco Bettella, che a 33 anni ha già alle spalle quattro partecipazioni Mondiali, con un doppio oro nel dorso a Città del Messico 2017. «Sono molto motivato anche perché vedo questi Mondiali come l'occasione per cercare di migliorare i risultati di Tokyo (doppio bronzo) visto che come prestazioni non mi avevano soddisfatto in pieno. Nel frattempo abbiamo apportato modifiche agli allenamenti e sono curioso di vederne i risultati».

Francesco Coppola

Rugby

L'Italia apre i test a Rovigo con l'Olanda Smith: «Oltre 130 i giocatori coinvolti»

(i.m.) La finestra estiva internazionale dell'Italia del rugby si apre stasera a Rovigo. Alle ore 20 l'Italia Emergenti sfida l'Olanda, 26ª nel ranking. «Una dozzina di questi giocatori - spiega il direttore dell'alto livello Franco Smith - faranno poi parte dell'Italia A nel tour in Sudafrica. Sommando queste nazionali più la maggiore, l'under 20 e la seven oltre 130 giocatori saranno impegnati tra giugno e luglio, la base da cui attingere rispetto a qualche tempo fa si è allargata e speriamo di farlo ulteriormente».

Gli Emergenti sono la nazionale del campionato ed è nella logica che il ct Alessandro Troncon abbia scelto otto campioni d'Italia del Petrarca nel XV di partenza, compresa la prima linea di ventenni Hasa, Di Bartolomeo e Spagnolo. Capitano invece il rodigino Ruggeri. L'unico precedente di questa squadra è la vittoria 50-26 in dicembre a Parma con la Romania con un gioco spettacolare ed efficace L'obiettivo è replicarlo, insieme al punteggio, con l'Olanda.

FISCHETTI - I London Irish annunciamo l'arrivo del pilone azzurro Danilo Fischietti, come anticipato dal Gazzettino in 21 febbraio. Giocherà insieme a Giosuè Zilocchi. Il pilone delle Zebre Eduardo Bella passa ai Saracens.

METEO

Piogge su medio Adriatico e Sud peninsulare.

DOMANI

VENETO
Un'altra giornata stabile e generalmente soleggiata. Nel pomeriggio tuttavia qualche innocuo annuvolamento è atteso sulle zone di montagna, del tutto innocuo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ulteriore rinforzo dell'anticiclone e tempo stabile sul Trentino alto Adige. Cieli in prevalenza sereni, qualche isolata nube diurna in formazione in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'anticiclone favorisce una giornata stabile con cieli in gran parte sereni, al più poco nuvolosi dal pomeriggio con qualche innocua nube.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	27	Ancona	21	28
Bolzano	15	31	Bari	22	26
Gorizia	16	30	Bologna	20	28
Padova	18	31	Cagliari	18	31
Pordenone	17	30	Firenze	17	32
Rovigo	15	31	Genova	21	28
Trento	17	31	Milano	17	32
Treviso	17	31	Napoli	20	31
Trieste	22	28	Palermo	22	26
Udine	18	30	Perugia	18	26
Venezia	21	27	Reggio Calabria	21	28
Verona	18	31	Roma Fiumicino	20	31
Vicenza	17	30	Torino	17	31

Programmi TV

Rai 1
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
14.30 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Con il cuore nel nome di Francesco** Attualità. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità
1.10 **RaiNews24** Attualità
1.45 **Cinematografo estate** Att.

Rai 2
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.30 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Fiction
23.00 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
23.40 **Vitalia - Alle origini della festa** Attualità. Condotto da Alessandro Giuli
0.40 **O anche no** Documentario

Rai 3
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
15.55 **Storie Benemerite** Documentario
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica** Musicale
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La rapina del secolo** Film Commedia. Di Ariel Winograd. Con Guillermo Francella, Diego Peretti
23.15 **Io li conoscevo bene** Documentario

Rai 4
6.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.00 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.40 **Gli imperdibili** Attualità
9.45 **Senza traccia** Serie Tv
11.15 **Criminal Minds** Serie Tv
12.40 **Cold Case** Serie Tv
14.10 **Summer of '84** Film Horror
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione. Di John Stockwell. Con Dave Bautista, Alain Moussi, Gina Carano
22.50 **Salt** Film Azione
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.05 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
1.55 **Zombie Contro Zombie** Film Commedia
3.30 **Cold Case** Serie Tv
4.10 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5
10.00 **Opera - La Boheme** Musicale
12.00 **Visioni** Teatro
12.35 **Prossima fermata, America** Documentario
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.40 **Save The Date** Documentario
16.05 **Carlo Goldoni: Venezia, Gran Teatro del Mondo** Film
17.20 **ABM: l'uomo al piano** Film
18.20 **Debussy: Images I e II serie** Musicale
18.50 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Show
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.05 **Terza pagina** Attualità
23.45 **Brian Johnson, una vita on the road** Musicale
0.30 **Hip Hop Evolution** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **Art Night** Documentario

Rete 4
6.00 **Don Luca c'è** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Carabinieri** Fiction
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Due padri di troppo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado Le Storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.40 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
23.10 **New Amsterdam** Serie Tv
0.05 **Tg5 Notte** Attualità
0.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il cosmo sul comò** Film Commedia. Di Marcello Cesena. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
23.30 **Vengo anch'io** Film Commedia
1.20 **American Dad** Cartoni
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Hazzard** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Agente 077 missione Bloody Mary** Film Azione
10.15 **Spy Game** Film Azione
12.50 **Breakfast Club** Film Commedia
14.50 **Arturo** Film Commedia
17.05 **Creation** Film Biografico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il discorso del re** Film Storico. Di Tom Hooper. Con Colin Firth, Helena Bonham Carter
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.35 **Apollo 13** Film Drammatico
2.15 **Breakfast Club** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Arturo** Film Commedia
5.35 **Orazio** Serie Tv
5.50 **Ciaknews** Attualità
5.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Chloe - Tra seduzione e inganno** Film Drammatico. Di Atom Egoyan. Con Julianne Moore, Liam Neeson, Amanda Seyfried
23.15 **Metamorphoses - La schiavitù della perfezione** Film Documentario
0.45 **Cam Girlz** Documentario

Rai Scuola
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.30 **Professione Futuro**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
14.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Creation of Frankenstein**
19.00 **Speciali Rai Scuola 2022**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**

DMAX
9.50 **La febbre dell'oro** Doc.
11.55 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.45 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
22.15 **Ingegneria degli Epic Fail** Documentario
23.15 **Misteri perduti** Documentario
0.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
19.00 **Eden - Missione Pianeta** Doc.
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **La custodia di Mallie** Film Thriller
15.45 **Il vero amore** Film Commedia
17.30 **Amore in safari** Serie Tv
19.30 **Home Restaurant** Show
20.45 **Austria - Francia. UEFA Nations League** Calcio
22.45 **Gomorra - La serie** Serie Tv
0.45 **American Pie 5 - Nudi alla meta** Film Commedia

NOVE
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **La confessione** Attualità
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
1.35 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Ti Presento Bill** Film Commedia
23.05 **Suburban Girl** Film Commedia

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Community FVG** Rubrica
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Lezioni di Stile** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.15 **Tg News 24** Informazione
18.30 **Gli eroi del gol** Documentario
21.00 **Music Social Machine** Musica
21.30 **Mal d'Africa** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La giornata di oggi presenta una configurazione molto armoniosa. Per te ha qualcosa di quasi **terapeutico**, ti consente di trovare in qualche modo la chiave per mettere fine a qualcosa di doloroso che ti insegue da tempo. È come se i pianti convergessero nella preparazione di una formula miracolosa che cura le ferite e permette che cicatrizzino. Oggi ti liberi da una sofferenza e diventi più leggero.

Toro dal 21/4 al 20/5
I pianeti ti consigliano di investire le tue energie sul **lavoro**! Ci sono ottimi presupposti per trovare le soluzioni che cercavi e risolvere anche questioni di natura economica che sembravano particolarmente ingarbugliate e confuse. La configurazione generale crea una situazione armoniosa che gioca a tuo favore anche nel settore delle finanze. Goditi la leggerezza che nasce da questa situazione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un bel trigone nei segni d'aria coinvolge Sole, Luna e Saturno. Per te è come stringere un'alleanza con il cielo, che ti protegge e assiste in tutto quello che fai. Armonia e **facilità** sono le parole chiave di oggi, il settore coinvolto è quello relazionale e personale. Ti senti più creativo e sicuro della tua visione delle cose, più disponibile all'amore. Ma soprattutto ritrovi la tua leggerezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna oggi sembra portarti a riflettere, a farti mille domande, domande di quelle che magari non hanno risposta. Forse quella risposta non esiste, è inutile cercarla. Lascia spazio nella tua giornata per una zona di **mistero**. C'è una configurazione molto armoniosa che ti trasmette serenità, prova a sintonizzarti su quella. Sarai più disponibile a ricevere una proposta inaspettata dal partner.

Leone dal 23/7 al 23/8
Anche a te la configurazione odierna propone una giornata facile, in discesa, in cui le cose filano lisce, senza intoppi. Ti senti in **equilibrio** e ti è facile conciliare le cose senza bisogno di sforzi. Qualche elemento di dubbio e crisi sul lavoro potrebbe essere innescato da contatti e telefonate inattesi. Ma in realtà la soluzione è a portata di mano e ti consentirà di migliorare la situazione.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sei davanti a due situazioni contrastanti. Da un lato c'è qualcosa sul lavoro che ti frena, forse delle preoccupazioni o un'esigenza eccessiva, voluta o subita. Dall'altro c'è una forte carica di energia che ti spinge in avanti e ti invita a rinnovare la tua vita. Lascia che questo impulso prenda il sopravvento. La **passione** dell'amore è un fiume in piena, impossibile resistere alla sua forza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Per te i pianeti preparano una giornata armoniosa e serena. Perfino quei dubbi segreti che ti danno da pensare passano in secondo piano di fronte alla tranquilla determinazione con cui porti avanti le tue cose. Sei deciso, **risoluto** a raggiungere i tuoi obiettivi ma non rigido nei modi. E soprattutto hai una visione chiara delle cose che ti consente di ottenere quello che desideri senza nessuno sforzo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il quadrato tra la Luna e Plutone, il tuo pianeta, ti rende un po' più fragile e vulnerabile ai capricci delle emozioni. Ma forse non ne sei veramente consapevole perché è un meccanismo inconscio. Stai combattendo una **battaglia segreta** con te stesso per superare un blocco che è più che altro di natura psicologica. Oggi vedrai le cose in maniera diversa e capirai che è inutile combattere la tua natura.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Per te si annuncia una bella giornata. Hai a tua disposizione un atteggiamento particolarmente **costruttivo** che ti consente di avanzare a grandi passi nella direzione che stai seguendo. Oggi inizi a concretizzare e a rendere tangibili progetti e idee che hai accarezzato negli ultimi tempi. La vita di relazione, sia lavorativa che affettiva, va a gonfie vele. Oggi non hai bisogno di combattere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Ti aspetta un momento di popolarità. Per certi versi, questa opportunità potrebbe generare delle preoccupazioni, ma sono totalmente ingiustificate. Tutta la sfera legata al **lavoro** e agli aspetti materiali è favorita dalla configurazione odierna. Ti senti stabile e sicuro del fatto tuo, pronto a rimboccarti le maniche e a realizzare quello che hai in mente. Quella di oggi per te è una giornata facile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Finalmente una giornata in cui le tensioni passano in secondo piano e tutto ritrova una sua armonia. La vita gira per il verso giusto, la facilità diventa la parola d'ordine e senti che non c'è bisogno di sforzarti o combattere. Le cose vengono da sole perché gli ingranaggi sono ben oliati. Anche quelle preoccupazioni legate alla famiglia perdono importanza, non hai più bisogno di stringere i denti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'armonia che regna nel cielo di oggi viene a rendere più serena la tua giornata. Il flusso delle emozioni trova uno sbocco naturale. È come se **nuova linfa** venisse a irrigare il tuo giardino interiore, facendo sbocciare qua e là dei fiori profumati. Anche senza eventi significativi, scopri che le tue energie sono quasi al massimo. Nelle tue vene scorre una vitamina speciale che ti riempie di vitalità.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 09/06/2022 — LOTTO

Bari	66	60	49	29	89
Cagliari	71	65	2	78	51
Firenze	74	15	32	62	45
Genova	18	45	46	85	62
Milano	58	81	32	20	23
Napoli	21	42	19	22	28
Palermo	56	6	35	34	3
Roma	79	2	54	69	30
Torino	12	65	22	72	62
Venezia	15	39	19	89	62
Nazionale	9	56	29	88	83

SuperEnalotto
20 32 88 56 4 12 — Jolly 25

Montepremi 222.456.488,85 €		Jackpot 217.083.545,85 €	
6	- €	4	193,74 €
5+1	- €	3	17,64 €
5	25.073,74 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 09/06/2022

SuperStar — Super Star 78

6	- €	3	1.764,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	19.374,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ADESSO FINISCE LA SCUOLA E NEI CAMPI ESTIVI NESSUN RAGAZZO INDOSSERÀ LE MASCHERINE, PERCHÉ È CAMBIATA LA DIFFUSIONE DEL VIRUS»

Massimiliano Fedriga, *governatore del Friuli Venezia Giulia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Non sappiamo se la lista degli esperti filo-Putin sia vera e chi l'abbia compilata. Certamente è poco credibile

Roberto Papetti

Egregio direttore,
ho seguito in tv le polemiche sulla lista di esperti e opinionisti filo putiniani che, legati in qualche modo al Cremlino, avrebbe il compito di influenzare, diffondendo false informazioni, il dibattito nel nostro paese sulla guerra in Ucraina, a tutto vantaggio di Mosca. Questo elenco, di cui farebbero parte anche personaggi come il professor Orsini e il senatore Petrocelli di M5s, sarebbe stato messo insieme da qualcuno dei nostri servizi segreti. Un importante quotidiano lo ha scoperto e ha pubblicato l'elenco, attirandosi anche molte critiche.
Vorrei che mi aiutasse a capire qualcosa di più e mi piacerebbe conoscere la sua opinione su questi fatti.

Antonio Balzan

Caro lettore,
chiariamo innanzitutto due aspetti. Il primo: le giornaliste che hanno pubblicato quella lista hanno fatto solo il loro lavoro. Anzi: se sono riuscite ad entrare in possesso di un documento riservato sono state particolarmente brave. Il secondo: una guerra alimenta un clima di contrapposizione frontale, ma il diritto a esprimere opinioni diverse deve essere sempre garantito, senza alimentare cacce alle streghe o ingenerare il sospetto che si facciano liste di proscrizione. Detto ciò, il punto da chiarire è: davvero il Copasir, ossia l'organismo parlamentare che deve controllare l'attività dei servizi segreti, è in possesso di quella lista? Finora questo non è stato del tutto chiarito. Da quanto è filtrato, pare però di capire che effettivamente qualcuno nel variegato mondo della nostra intelligence (che non sempre è sinonimo di intelligenza) si sia preso la briga di stilare un elenco di presunti opinionisti filo putiniani che, guidati in qualche modo da Mosca, alimenterebbero la disinformazione sul conflitto russo-ucraino nel deliberato intento di orientare l'opinione pubblica a favore del Cremlino. Ora sappiamo bene che il traffico di notizie e la disinformazione sono armi non meno importanti e strategiche di quelle tradizionali. A maggior ragione quando c'è una guerra. Quindi non è così strano che i servizi segreti di un paese si occupino anche di questa materia, cercando di riannodare i fili della disinformazione, di scoprirne i contatti e le fonti. Ovviamente dipende sempre dal modo in cui lo fanno e dai risultati che raggiungono. Quello che, nel nostro caso, lascia perplessi sono i nomi di coloro che, secondo quanto pubblicato, farebbero parte di questa presunta rete filo-putiniana. Davvero possiamo credere che la Russia affidi la propria strategia di disinformazione a un vetero-comunista di 84 anni mai rassegnatosi alla caduta del Muro o a un professore innamorato di se stesso e delle sue smaglianti apparizioni tv o a un senatore pronto a tutto pur di rimanere incardinato alla propria poltrona? È vero: i russi nell'invasione dell'Ucraina hanno dimostrato grandi e insospettate carenze sul piano militare, ma non li sottovaluterei fino a questo punto.

La guerra in Ucraina

Il rischio per Putin-Napoleone

Russia-Ucraina: ovvero i primi cento giorni di guerra. Non so il perché mi son ricordato i Cento Giorni di Napoleone che ebbero termine con la battaglia di Waterloo. Dopodichè l'Imperatore francese fu esiliato nell'Isola di Sant'Elena nell'Oceano Atlantico, dove morì. Pertanto: caro Putin, considerando tutto quello che è successo in questo periodo con morti da ambo le parti, senza contare i danni miliardari nella povera Ucraina, oltre al costo sostenuto dalla tua Patria, sarebbe opportuno, a mio modesto parere, alzare la bandiera della Pace! Onde evitare che in tempi brevi, qualcuno vada in "ferie" in una isola siberiana sine die, senza riscaldamento.

Luciano Bertarelli
Rovigo

Venezia a pagamento

Prenotazioni e libertà violata

Leggo sul nostro giornale dell'entusiasmo da parte di tutti i veneziani perché finalmente dal 2023 chi vorrà visitare Venezia senza pernottamento dovrà prenotare e pagare un contributo dai 3 ai 10 euro. Non so come sarà regolamentata questa ennesima prova di violazione della libertà ma il solo fatto che io debba prenotare (a chi poi?) per fare una semplice passeggiata. Il turismo di massa è stato favorito dalla cultura e dalla società di massa e come ogni cosa ha i suoi risvolti negativi, ma anche quelli positivi.
Bisogna sfatare il luogo comune che il turista pendolare non spende, sporca se mangia su un gradino in piazza San Marco o dorme in calle a San Silvestro: tolleriamo da anni che molti dormano, anche a Mestre, sotto i portici e mangino per strada, lasciando rifiuti ovunque e si lavino sulle fontane ecc. perché sono senza casa o per scelta di vita.

Donatella Ravanello

Elezioni

L'astensionismo in crescita

Se vent'anni fa la partecipazione alla scelta dei sindaci nelle grandi città superava il 70%, oggi si rasenta il 50%. Alle ultime amministrative, al primo turno, hanno votato meno della metà dei romani (48,54%), dei milanesi (47,72%), dei napoletani (47,17%) e dei torinesi (48,08%). Una quota scesa ulteriormente nei comuni andati al ballottaggio. È evidente a tutti ormai che la fiducia degli italiani nella politica è scesa drasticamente. Lo dimostrano i dati che raccontano di un astensionismo in continua crescita. Abbiamo assistito in questi anni all'improvvisazione, all'inesperienza, alla cesura rispetto a tutto ciò che è riconducibile al passato, la ridicolizzazione delle tradizionali culture politiche e, soprattutto, la delegittimazione totale dell'esperienza e del magistero politico e istituzionale della classe dirigente di chi li ha preceduti.

Antonio Cascone
Padova

Referendum

Il diritto-dovere di recarci al voto

Se in un elenco-quiz dei rifiuti pescati nei canali di Venezia mettessimo i copertoni di automobile, non so in quanti indovinerebbero che essi in realtà sono al primo posto. Ecco un esempio che procedendo a lume di intuito-ragione, sovente si finisce a sbattere. Viceversa, un ottimo faro anti-cantonata è il giornale. E che il suo uso in questi lustri sia così scarsamente diffuso, fa poco ben presagire per domenica, che avremo il diritto-dovere di recarci a votare. L'escamotage di invalidare la cinquina di abrogazioni agendo sul quorum, sarebbe un lecito ignobile inganno della legge, un'elusione legale ma non nello spirito della norma costituzionale. Tuttavia comunque finirà questa consultazione, i tre Poteri avranno una misura della febbre-percezione nel Paese, e ciascun cittadino anche il più inconsapevole (e non solo ad esempio i tre innocenti che ogni giorno finiscono in custodia cautelare), riceverà ripercussioni della conseguente azione sul governo dei partiti, già ampiamente in campagna elettorale per le politiche. La giustizia ha bisogno di manutenzione continua come la sanità, perché anche quando non ce ne rendiamo conto, riguarda intimamente visceralmente capillarmente la civiltà, la cultura, il sociale, l'economia, il lavoro, lo stipendio, il fisco, la famiglia, l'istruzione, l'ambiente, la convivenza civile, il fine vita, la procreazione, il presente e il futuro, le vecchie generazioni e le nuove, tutto e tutte-tutti, comprese le degenerazioni.

Fabio Morandin
Venezia

La politica

La legge Severino secondo Salvini

Ho trovato un curioso video di Salvini, datato 1 giugno, il quale, in quel modo che gli è caratteristico, parla del suo intento di pace, volendosi recare in Russia. In un modo più sintetico, comincia con un accenno ai referendum sulla giustizia, invitando la gente a recarsi al voto e indicare il Sì. In generale, ciò non mi desta meraviglia. Al solito, accenna a priori alla sinistra come un pericoloso avversario e come se questa avesse sempre torto, come tale. L'invito a partecipare è - a suo dire - contro una giustizia che mette il bavaglio, cose simili. Tra queste proposte abrogative, a suo giudizio, però non chiaro, di leggi limitanti e insidiose, c'è anche la legge Severino. Non capisco, secondo il leader della Lega, perché la legge Severino costituisca un ostacolo e un interesse della sua vituperata sinistra. Questa dialettica ideologica e questa visione a priori, grossolana, di interpretare tutto secondo un'idea di lotta potere, non l'ho certo posta io. È stranamente ricorrente. La legge Severino non basta, è però un utile contributo legislativo alla moralizzazione della vita politica. Salvini considera anch'essa un bavaglio e un'insidia della parte avversaria. Ancor più significativamente, secondo uno stile già dimostrato, il leader leghista, con molta sollecitudine, di ciò non si preoccupa di dare una spiegazione.

Antonio Sinigaglia

Le molestie di Peschiera

Aggressioni etniche

Non mi ha stupito più di tanto la cappa di silenzio sui fatti di Peschiera del Garda da parte della sinistra in genere, e dei movimenti femministi in particolare. Dopo decenni di retorica a buon mercato sull'accoglienza e sulle "risorse", diventa difficile ammettere che non di un'aggressione sessuale si è trattato, bensì di un atto di ribellione politica, di un assalto etnico da parte di giovani immigrati africani di seconda generazione contro giovani ragazze italiane di pelle bianca. È evidente che dopo anni di buonismo e di mistificazione dei problemi legati all'immigrazione senza regole, si stanno delineando per le nostre città gli stessi scenari delle banlieue degradate di Parigi. Era tutto alla luce del sole, bastava voler vedere.

Umberto Baldo
Abano Terme

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 9/6/2022 è stata di **44.913**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Non vuole il medico straniero, caos in Pronto soccorso

Una ragazza trevigiana non voleva essere visitata da una dottoressa straniera. Dopo tentativi di spiegazione, ha iniziato a urlare al Pronto soccorso di Conegliano

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

L'Europa si spacca sull'auto, scontro su diesel e benzina

L'inquinamento di cui si tiene conto nelle auto elettriche è solo quello istantaneo e non si valuta la produzione di energia elettrica. Batterie ed estrazioni di terre rare, chi inquina meno? (WSUser252310_GZ)

Venerdì 10 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Le idee

La politica dei redditi che serve per ripartire

Angelo De Mattia

Si potrebbe immaginare un raccordo tra la riunione del Consiglio direttivo della Bce ad Amsterdam presieduta da Christine Lagarde, la seduta dell'Ocse a Parigi con Mario Draghi e gli incontri a Roma di Ursula von der Leyen.

Il Direttivo della Banca centrale europea ha in sostanza confermato il previsto avvio della normalizzazione della politica monetaria e ne ha accelerato i tempi: con il 1° luglio terminerà il programma di acquisto di titoli pubblici e privati "App" (dopo quello concluso a marzo) e in questo stesso mese sarà deciso il primo aumento dei tassi di interesse dal 2011 (di 25 punti base che, per i depositi presso la Banca centrale, significheranno una riduzione di pari ammontare della loro penalizzazione). A settembre seguirà un ulteriore aumento che dipenderà dalle stime dell'inflazione; con specifiche modalità e limiti saranno reinvestiti i titoli rimborsati.

Impone queste scelte l'andamento dell'inflazione (per l'anno prevista, per l'Eurozona, al 6,8 per cento) che resterà ancora alta, a fronte del mandato conferito alla Bce dal Trattato Ue per il mantenimento della stabilità dei prezzi la quale si concreta nel livello del 2 per cento "simmetrico", in una prospettiva di medio termine.

segue dalla prima pagina

La Bce nei due anni trascorsi ha sbagliato clamorosamente considerando transitorio l'aumento dei prezzi, ma ora cerca di non cadere nell'errore opposto abbracciando la gradualità degli interventi, anche se tiene a precisare di essere pronta ad adottare le misure necessarie e ad adeguare eventualmente gli strumenti per ottemperare al mandato.

L'aumento straordinario dei prezzi dell'energia non è fronteggiabile con la leva monetaria, ma lo sono gli aumenti di secondo impatto, in parte pure gli alimentari. Tra guerra, inflazione, parziale post-pandemia, crisi alimentare, rischio di carestia, necessità di evitare una frammentazione del governo della moneta nell'area non è facile agire; bisogna impiegare acceleratore, frizione e freno. Ma "navigare necesse est" e sapersi destreggiare tra Scilla e Cariddi. E la crescita (nell'anno il Pil è stimato in riduzione al 2,1 per cento)? E il lavoro? E i giovani? Qui vi è la parte che spetta alle politica economica e di finanza pubblica a livello europeo e dei singoli Paesi. La fissazione di un tetto al prezzo del gas, il "price cap", e la promozione di un "Recovery Plan bis" in materia energetica nonché per il sostegno di famiglie e imprese che impieghi, con debito comune, le risorse - oltre 200 miliardi - non utilizzate del Next Generation Eu, sono misure necessarie per bilanciare la linea della Bce che non sarà più quella massimamente accomodante che abbiamo finora conosciuto e per non cadere nel rigorismo di infausta memoria.

Draghi ha insistito su queste due importanti scelte. Il tema della sostenibilità ambientale e della diversificazione delle fonti energetiche, ribadito dalla presidente von der Leyen, costituisce l'altro fondamentale pilastro per un raccordo con la politica monetaria. All'interno, mentre prosegue il non sempre facile cammino delle riforme di struttura di cui al Piano nazionale di ripresa e resilienza, appare sempre più necessario rieditare, nelle condizioni dell'oggi, una politica dei redditi che riconduca a unitarietà e organicità le misure che ancora potranno essere adottate per le imprese e le famiglie, secondo un percorso di convergenza degli attori istituzionali, economici e sociali. La non solitudine della politica monetaria è anche il modo per pretendere che essa faccia fino in fondo la sua non facile parte.

La sentenza Lei gli deve otto milioni

Johnny condona il debito di Amber

Dopo la vittoria in aula, Johnny Depp sembra essere interessato a mostrare tutta la sua benevolenza, condonando il debito che la ex moglie Amber Heard ha nei suoi confronti. La giuria popolare l'ha condannata a pagargli un risarcimento di poco più di otto milioni di dollari. Cifra di cui Amber non dispone.

Diritto e rovescio

Chi inquina paga: l'Europa detta legge

Alessio Vianello e Aldo Veglianiti

Con la recente riforma degli artt. 9 e 41 della Costituzione (Legge costituzionale n. 1 dell'11.2.2022) la tutela dell'ambiente è stata riconosciuta come uno dei principi fondamentali della Carta costituzionale e come un vincolo alla libertà di iniziativa economica privata. Il legislatore costituzionale ha quindi consacrato al più elevato livello un monito alla responsabilità sociale dell'impresa "anche nell'interesse delle future generazioni". Si tratta della formalizzazione di un principio che la giurisprudenza di legittimità (C. Cass. 3.2.1998, n. 1087), già prima della riforma, aveva ritenuto immanente al nostro sistema, ricavandolo dalla lettura coordinata di una serie di disposizioni costituzionali (artt. 2, 3, 9, 41, 42 Cost.) che tutelano l'individuo e la collettività. Corollario di tale principio è l'imposizione allo Stato dell'obbligo di predisporre adeguati mezzi di tutela dell'ambiente, concepito come bene pubblico di valore assoluto e ciò sia attraverso lo strumento legislativo che in sede giudiziaria.

È in questo contesto interpretativo che pare doversi inquadrare una recentissima sentenza del Tribunale di Milano, riguardante la nota vicenda del danno ambientale fatto valere dal Ministero dell'Ambiente nei confronti di una società capogruppo, mera c.d. holding di partecipazioni, poi sottoposta ad amministrazione straordinaria, per l'inquinamento provocato dall'attività industriale chimica materialmente esercitata dalle proprie controllate (caso "Caffaro"). Il Tribunale di Milano ha respinto l'argomentazione secondo la quale la controllante andrebbe esente da responsabilità per non aver mai svolto direttamente l'attività individuata come fonte della contaminazione dei siti produttivi, sottolineando che il principio "chi inquina paga" - su cui è imperniata la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo, recepita nel nostro ordinamento con il T.U. sull'ambiente del 2006: il principio è oggi enunciato all'art. 191 del Trattato - va declinato secondo un concetto "europeo" di impresa, che prescinde della distinzioni societarie, per concentrarsi su chi poteva e doveva intervenire e su chi si è giovato delle attività inquinanti. Nel caso di specie il Tribunale di Milano ha ritenuto che la capogruppo avesse esercitato l'attività chimica, per il tramite della direzione e coordinamento sulle società partecipate: attività delle cui conseguenze, in termini di obblighi di ripristino e bonifica, è stata chiamata a rispondere.

L'impostazione del Tribunale di Milano era già stata fatta propria dalla Corte d'Appello di Milano, nel contesto della medesima vicenda (sentenza 5.3.2019 n. 973) e dal Consiglio di Stato, con le pronunce 1.4.2020 n. 2195 (caso c.d. laghi di Mantova) e 6.4.2020 n. 2301 (caso c.d. Bussi), anch'esse riguardanti casi di contaminazioni "storiche".

Gli insegnamenti di rilievo offerti da queste pronunce sono quantomeno due.

In primo luogo, nelle materie di competenza dell'Unione Europea - e l'ambiente rientra nella competenza concorrente con gli Stati membri (art. 4 del Trattato) - i concetti giuridici vanno definiti sulla scorta del diritto comunitario. Come in materia di concorrenza, anche ai fini della responsabilità per danno ambientale la nozione di impresa non è quella ricavabile dal diritto interno, bensì quella "europea", di natura sostanzialistica: non viene riconosciuta rilevanza alla separazione formale ed alla pluralità delle società controllate, perché il gruppo viene concepito come unità economica.

In secondo luogo, il principio eurounitario "chi inquina paga" va declinato sempre in chiave sostanzialistica: gli obblighi di riparazione del danno ambientale gravano non solo su chi abbia materialmente causato l'inquinamento, ma anche su chi abbia tratto vantaggio da tale situazione (maggiori utili per il risparmio connesso all'omessa esecuzione di qualsiasi intervento di risanamento), su chi si trova nelle condizioni di attivarsi e non l'ha fatto, su chi aveva il controllo della fonte di inquinamento, in ragione dei poteri decisionali (la capogruppo), e non è intervenuto.

La Corte dei Conti Europea, nella recente relazione speciale n. 12/2021 - che ha esaminato il quadro delle politiche dell'UE relativo al principio "chi inquina paga" - ha riscontrato come resti alto il costo degli interventi di risanamento ambientale che viene a gravare sulle casse pubbliche, a causa dell'incapacità finanziaria dei soggetti obbligati.

In questa prospettiva un'interpretazione che miri a rendere effettiva la regola "chi inquina paga" rientra a pieno titolo fra le misure di tutela dell'ambiente che lo Stato italiano è tenuto ad attuare, in ossequio ai principi eurounitari e costituzionali sopra ricordati, per evitare che i costi dell'inquinamento si ribaltino sulla collettività: "anche nell'interesse delle future generazioni", per usare le parole del Legislatore costituzionale.

Avvocati
MDA Studio Legale e Tributario

La vignetta

Offerta

fino al 22 giugno 2022

Offerta
1,99 €
/conf.

Mozzarelle Armonia Brimi
3 x 100 g - 6,63 €/kg

1 kg

Offerta
2,49 €
/conf.

Yogurt alla frutta 100% naturale Yomo
gusti assortiti - 8 x 125 g

Offerta
5,99 €
/conf.

Tonno in olio di oliva o al naturale As Do Mar
9 x 80/56 g
8,32/11,88 €/kg

1 L

Offerta
0,89 €
/pezzo

Nettare Yoga
assortito

86 misurini

Offerta
9,90 €
/pezzo

Detersivo lavatrice in polvere Dixan

Offerta
34,90 €
/pezzo

Lettino Alluminio
- dimensioni:
190 x 58 x 25 cm

Salvo errori tipografici

fino a 1000 prodotti firmati Despar -20%

fino al 15 giugno 2022

Verifica su **www.despar.it gli orari feriali e festivi** del tuo punto vendita

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO Venerdì 10, Giugno 2022

Beato Enrico da Bolzano. A Treviso, che, boscaiolo e analfabeta, distribuiva tutto ai poveri e mendicava saltuarie elemosine che spartiva con gli altri mendicanti.

16°C 27°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:56
La Luna Sorge 16:06 Cala 2:46

JAMES BLUNT L'USIGNOLO DEL POP AL "NO BORDER MUSIC FESTIVAL" DI TARVISIO

A pagina XIV

L'intervista

Radio Zastava: «Siamo poveri e orgogliosi di esserlo»

Mazzotta a pagina XIV

Calcio serie A

Udinese, mercato "caldo" Dennis è il nome nuovo

L'attaccante nigeriano Emmanuel Dennis, già visto in Champions, è il nome nuovo per il mercato dell'Udinese.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Sconto-casa per attirare i medici

▶Piace alla Regione l'idea lanciata dal Veneto per tamponare la fuga dagli ospedali: «Metodo da valutare, serve uno studio»

▶Gli Ordini favorevoli: «Gli incentivi possono creare fiducia nei professionisti». Ma i dirigenti: «Spingiamo sui contratti»

In una situazione di emergenza, c'è bisogno di percorrere tutte le strade, anche quelle che non sembrano centrali. Ma che possono aiutare. E in questo caso l'idea arriva dal Veneto, dove l'istituto di ricerca Iov ha inaugurato un nuovo metodo per attirare i medici e allo stesso tempo per convincerli a rimanere, anche se originari di altre zone d'Italia. L'idea consiste in un sistema di incentivi che riguardano l'affitto di casa. E la possibilità adesso si affaccia anche in Friuli, con un primo e importante "sì" da parte dei due assessorati regionali coinvolti, cioè quello alla Salute e quello all'Edilizia convenzionata.

Agrusti a pagina II

La polemica

Riccardi: «Con noi più soldi alla sanità pordenonese»

«Altro che penalizzata, con noi la sanità della provincia di Pordenone ha ricevuto, anno dopo anno, sempre maggiori trasferimento. Misurare il "peso" dalla quota pro capite è un errore che porta solo a inutili e sterili polemiche». A parlare è l'assessore Riccardi.

A pagina II

Udine si allarga con gli autobus fino all'Hinterland

▶Le linee 2 e 3 del trasporto urbano prolungate fino a Tavagnacco e Pozzuolo

E Udine e l'hinterland sempre più interconnessi: da lunedì, per 3.500 cittadini il capoluogo sarà più vicino grazie alle nuove corse e alle nuove fermate che collegheranno la città con Adegliacco, Cavalicco, Feletto (compresa, per la prima volta, la piscina) e Zugliano. A partire dal 13 giugno, Tpl Fvg attiverà infatti un prolungamento delle linee urbane 2 e 3 a Tavagnacco e intensificherà le corse in maniera consistente, aspetto che riguarderà anche il comune di Pozzuolo.

Pilotto a pagina VII

Il restauro

A San Francesco gli affreschi del '300 splendono di nuovo

L'ex Chiesa di San Francesco si fa più bella, grazie al restauro dei suoi affreschi trecenteschi. L'intervento è costato 44 mila euro.

A pagina VI

Il caso. Nuovo intervento dei Vigili del fuoco, mistero sulle cause

Un altro incendio al campo nomadi

Cresce la tensione in via Monte Sei Busi con l'amministrazione comunale. Tra mercoledì e giovedì notte è scoppiato un nuovo rogo, il secondo in una settimana e dopo i danneggiamenti legati alla questione del contatore dell'acqua.

Pilotto a pagina VI

Confindustria

Presidenza Fvg Ancora non c'è l'accordo, salta anche il voto

Era stata prevista per ieri la seconda puntata del percorso - fino a questo momento tutto in salita - che porterà al rinnovo del vertice della Federazione regionale di Confindustria. Il previsto voto dei cinque componenti del Consiglio direttivo non c'è stato. Il meccanismo del peso ponderale dei diversi componenti avrebbe favorito il presidente della Alto Adriatico Agrusti rispetto all'udinese Benedetti è stato ancora rinviato.

A pagina V

Regione

Assestamento di bilancio da mezzo miliardo

Soprattutto maggiori entrate da compartecipazione al gettito dei tributi erariali, perché la ripresa economica in Friuli Venezia Giulia nel 2021 c'è stata, in particolare nei primi tre trimestri dell'anno ed economie di spesa. Risultato? Un assestamento di bilancio da 522 milioni, che ieri la Giunta regionale ha varato su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli.

Lanfrit a pagina IX

Nella prima a Verona l'Apu non può più sbagliare

Stasera non si può sbagliare. Sarà ancora Udine contro Verona, nella terza finale playoff. Appuntamento alle 20.45 all'Agsm Forum, dove la Tezenis vanta in campionato 20 vittorie e una sola sconfitta. Per l'Old Wild West Apu, che già ha ospitato i gialloblù al palaCarnera in quattro occasioni, tra SuperCoppa, fase a orologio e playoff (tre successi e una sconfitta), sarà la prima volta sul parquet scaligero. È una tappa cruciale: sull'1-1, chi vince oggi "prenota" la promozione in A1. L'esterno friulano Marco Giuri, tra i più attesi, avvisa i compagni: «Bisogna migliorare, soprattutto nei palloni persi e nell'approccio di gara».

Sindici a pagina XIII

BIANCONERO **Marco Giuri dell'Oww**

L'inchiesta

Furti, rapine e minacce, due ragazzini finiscono confinati in una comunità

Avrebbero aggredito e pesantemente minacciato un diciottenne. In un'altra occasione avrebbero aggredito alle spalle, per futili motivi, e picchiato un 17enne a cui avrebbero sottratto lo smartphone. A Lignano Sabbiadoro invece avrebbero rubato uno scooter. Due ragazzini di 14 e 15 anni sono finiti in comunità.

A pagina IX

VIOLENZA **Furti, rapine e minacce**

La sanità in crisi

Affitti bassi ai medici L'arma per tamponare la fuga dagli ospedali

▶L'idea arriva dal Veneto e piace alla Regione «Sediamoci a un tavolo, metodo da valutare»

▶Gli Ordini spingono: «Gli incentivi creerebbero fiducia nei professionisti»

IN CORSIA Anche in Friuli Venezia Giulia si cercano metodi complementari per tamponare la fuga dei medici

LA POSSIBILITÀ

In una situazione di emergenza, c'è bisogno di percorrere tutte le strade, anche quelle che non sembrano centrali per il raggiungimento di un obiettivo. Ma che possono aiutare. E in questo caso l'idea arriva dal Veneto, precisamente da Castelfranco, dove l'istituto di ricerca Iov ha inaugurato un nuovo metodo per attirare i medici (soprattutto giovani) e allo stesso tempo per convincerli a rimanere, anche se originari di altre zone d'Italia. L'idea consiste in un sistema di incentivi che riguardano l'affitto di casa (grazie a un patto con le aziende per l'edilizia locali) e dei bonus per l'asilo degli eventuali figli dei professionisti. E la possibilità adesso si affaccia anche in Friuli, con un primo e importante "sì" da parte dei due assessorati regionali coinvolti, cioè quello alla Salute e quello all'Edilizia convenzionata.

IL QUADRO

Per provare a contrastare la costante emorragia di medici dal sistema pubblico della sanità, ormai vale tutto. Anche provare ad entrare nella vita privata dei professionisti per immaginare una sorta di welfare parallelo, che possa convincere i medici a rimanere (o ad arrivare) sul territorio invece di "emigrare". L'affitto calmierato molto probabilmente non risolverà alla radice il problema, ma può rappresentare un segnale. Ed è quello che hanno intuito sia l'assessore Graziano Pizzimenti che il suo omologo Riccardo Riccardi. «L'idea è buona - spiega Pizzimenti - e siamo pronti a sperimentarla anche in regione nell'ambito dell'edilizia convenzionata. Sono assolutamente disposto a parlarne, perché il problema esiste e se dovessimo trovare uno strumento per limitarlo sarebbe una cosa buona e giusta». L'altro ok, quello più importante vista la centralità del problema nell'ambito del suo assessorato, arriva dal vicepresidente Riccardo Riccardi: «Sappiamo - premette - che il problema è più profondo di così, ma siamo disposti a lavorare anche sull'aspetto degli incentivi. Ogni forma in grado di convincere anche un solo medico a rimanere dev'essere analizzata, ogni strada dev'essere percorsa».

PRONTO A SCENDERE IN CAMPO ANCHE IL SETTORE DELL'EDILIZIA CONVENZIONATA

I PROFESSIONISTI

Apprezzamento per l'idea da parte degli Ordini dei medici delle province di Pordenone e di Udine. «Immaginiamo ad esempio una struttura pubblica come un ospedale - spiega Guido Lucchini (Pordenone) - che chiama un medico da lontano ed è in grado, nel suo sistema, di offrire al professionista anche un aiuto dal punto di vista dell'affitto oppure un bonus per mandare i suoi figli all'asilo. È un incentivo per aiutare i medici ad avvicinarsi di nuovo al settore pubblico, per fidelizzarli. Sono pienamente d'accordo, andiamo avanti con questa iniziativa. Non sarebbe un vincolo, ma un segnale molto buono». Più o meno sulla stessa linea anche Gian Luigi Tiberio, rappresentante dell'Ordine per Udine. «Si tratta di misure che possono sicuramente aiutare in una situazione di emergenza. L'idea è assolutamente accettabile, anche perché siamo di fronte ad un precipizio, che si paleserà di fronte ai nostri occhi già nei prossimi mesi, quando non sapremo come sostituire i medici più anziani che lasceranno il lavoro sul nostro territorio».

I DUBBI

Più perplessità, invece, da parte dei direttori generali delle Aziende sanitarie del Friuli centrale e del Friuli occidentale. «Per iniziare a risolvere il problema della carenza di medici - spiega Giuseppe Tonutti dell'AsFo - bisogna utilizzare la leva del lavoro, non tanto quella degli incentivi che riguardano la vita privata. Pensiamo prima ai contratti. Il metodo degli affitti potrebbe essere buono per gli infermieri». «Il problema - ribatte Denis Caporale (AsuFc) - è il riconoscimento di un giusto compenso per il lavoro massacrante che fanno i medici».

M.A.

PIÙ SCETTICI I DIRIGENTI DELLE AZIENDE SANITARIE: «MEGLIO LAVORARE SUI CONTRATTI»

Riccardi: «Da quando ci siamo noi la sanità pordenonese ha ricevuto ogni anno sempre più soldi»

L'ASSESSORE Riccardo Riccardi in visita all'ospedale di Pordenone: la sanità pordenonese non è penalizzata

LA POLEMICA

«Il trasferimento di risorse regionali pro capite non può essere un parametro con il quale valutare quanto "pesa" la sanità in un'area del Friuli Venezia Giulia poiché ci sono servizi sovraterritoriali il cui valore si spalma sull'intera regione». Con questo concetto il vicegovernatore con delega alla Salute replica al consigliere del Pd, Nicola Conficoni, che aveva sollevato la questione conteggiando il finanziamento pro capite della Regione dal 2017 al 2021 e dal quale emerge che il Friuli Occidentale è il territorio che prende di meno.

Dati alla mano, l'esponente dell'esecutivo chiarisce che la spesa pro capite non rappresenta un dato reale in grado di spiegare in modo corretto l'entità dei trasferimenti nei diversi territori. Questa semplificazione infatti non terrebbe in debita considerazione che ci sono aziende in cui, avendo al loro interno le Università, l'organizzazione è più complessa e costosa e non è al servizio solo del territorio in cui è insediata. Per citare un esempio il vicegovernatore evidenzia che se un cittadino pordenonese dovesse necessitare di un intervento cardiochirurgico, l'operazione verrebbe compiuta in un'altra zona, "gravando" quindi su un territorio diverso da quello di appartenenza. «Pertanto - spiega l'assessore Riccardo Riccardi - chi avanza delle critiche come in questo caso superficiali fonda i suoi teoremi su una lettura grezza della realtà, utile soltanto a generare sterile polemica. Seguendo questa logica errata e leggendo i dati in modo omogeneo e non specifico - secondo l'esponente dell'esecutivo - a Pordenone si dovrebbero sommare allora le risorse di Asfo e Cro. Si otterrebbe un conto ben più consistente».

MA DOPO CONFICONI A DARE SPALLATE SONO I CITTADINI INTANTO È POLEMICA SULL'ATTO AZIENDALE ARCS REVOCATO DA POLIMENI

Riccardi va avanti. «In generale la Regione rispedisce al mittente l'accusa di bassi trasferimenti regionali verso l'area pordenonese: rispetto alla media d'incremento degli ultimi anni quelli a favore di Asfo hanno una crescita maggiore rispetto agli altri territori. Nel 2018 i trasferimenti verso questa parte della regione ammontavano a 499,5 milioni, per diventare 516,2 l'anno successivo con un incremento del 3,35 per cento. E ancora nel 2020 il valore è salito a 527,9 milioni (+2,26), per arrivare ai 538,6 del 2021 (+2,03). Volendo paragonare poi i trasferimenti compiuti alle tre aziende nel periodo post riforma, nella variazione tra 2020 e 2021 Asfo ha avuto un +2,03 (da 527,9 milioni a 538,06) rispetto al +1,2 di Asugi e un +1,9 di Asufc. Per la Regione il problema, invece, è che nella Destra Tagliamento si è partiti da valori più bassi del passato, elemento questo che - secondo Riccardi - non è stato tenuto in considerazione da chi ora fa polemica e negli anni scorsi ha ricoperto ruoli amministrativi nel capoluogo pordenonese».

Ma ad attaccare ancora sono i Cittadini con il consigliere Tiziano Centis. «La mancanza di uniformità ed equità nella ripartizione delle risorse regionali è evidente quando si prendono in esame i dati riferiti a Pordenone. Il conto dei soldi stanziati dal 2017 al 2021 conferma che l'attuale amministrazione preferisce dirottare risorse altrove, a Trieste e Udine in particolare, snobbando Pordenone e suoi cittadini. Il risultato? La sanità pordenonese è in affanno, le liste di attesa si allungano, sempre più pazienti scelgono di curarsi in Veneto e il personale è in fuga. Eppure qualcuno, dai banchi della maggioranza, si ostina a raccontare che va tutto bene».

Intanto scoppia un'altra polemica. L'ex direttore generale dell'Asfo di Pordenone, Polimeni, ora all'Arcs al posto di Tonutti che è arrivato a guidare l'Azienda pordenonese, ha revocato l'atto aziendale dell'Arcs che era rimasto "sospeso" dopo la partenza di Tonutti. Un fatto tecnico, secondo il vertice politico, necessario per aggiornare il documento e che non porterà alcuna conseguenza negativa per la sanità friulana. Per le opposizioni, invece, si tratta di un grosso problema perché verranno a galla dei rallentamenti pesanti di operatività nelle singole Aziende.

Loris Del Frate

I riflessi della guerra

AGRICOLTURA Un trattore agricolo al lavoro su un campo di grano: anche il Friuli Venezia Giulia ora teme le conseguenze della crisi alimentare

La corsa al grano dei molini friulani

▶Il territorio non sarà immune di fronte alla crisi alimentare dovuta al conflitto Coldiretti: «I prezzi saliranno, c'è già chi cerca la materia prima negli Stati Uniti»

L'ALLARME

La domanda è di estrema attualità: il Friuli Venezia Giulia potrebbe dirsi totalmente al sicuro se dovesse scoppiare una crisi alimentare su vasta scala dovuta alla guerra in Ucraina e al blocco delle esportazioni di grano da uno dei "serbatoi" più importanti del mondo occidentale? La risposta purtroppo è negativa. È vero, la nostra regione non è direttamente dipendente dal grano che arriva (arrivava, più corretto) da Kiev, ma il meccanismo che si può mettere in moto a livello internazionale colpirebbe anche il territorio, che infatti si sta già attrezzando. Non è un caso, dunque, se le aziende del Friuli Venezia Giulia stanno già cercando altri mercati: Stati Uniti, Canada, America del Sud. Con una conseguenza ovvia anche agli occhi di un non esperto: un logico aumento dei costi che finirà per ribaltarsi sullo scontrino della spesa.

LA SITUAZIONE

È già stata rinominata la "tempesta perfetta". E l'orizzonte temporale non è nemmeno così ampio: si parla infatti dell'autunno e il Friuli Venezia Giulia non può considerarsi immune. «È vero - spiega Matteo Zolin della Coldiretti - che noi non eravamo e non siamo direttamente collegati al grano proveniente dall'Ucraina o dalla Russia, ma le conseguenze che si innescheranno con la crisi alimentare non le eviteremo del tutto». Sono due, nel dettaglio, gli ambiti che preoccupano di più la filiera della nostra regione: la logistica e il sistema dei prezzi, governato ormai dalla speculazione. Eccoli, i rischi per il prossimo autunno che possono comporre la tempesta perfetta di cui si parlava poche righe più in alto.

I TIMORI

«Il primo punto ce l'abbiamo già di fronte - prosegue sempre Zolin - e riguarda i fertilizzanti. La voce di costo è già aumentata in modo sproporzionato. A ciò dev'essere aggiunta l'impennata del gasolio agricolo: l'anno scorso si pagava 50 centesimi al litro, mentre ora siamo arrivati a toccare quota un euro e 20 centesimi per la stessa unità di misura. Il Friuli Venezia Giulia - illustra ancora il rappresentante della Coldiretti - ha il suo mercato di riferimento per l'acquisto di orzo e frumenti in una specie di quadrato composto da Austria, Ungheria, Croazia e Bulgaria». Ma basterà per sopravvivere alla crisi del grano? Il rischio concreto è quello che i mercati, presi d'assalto dai paesi del Terzo mondo rimasti a secco di grano ucraino, si intasino a tal punto da spingere ancora verso l'alto i prezzi per l'acquisto. «Ed è per questo motivo - va avanti ancora Zolin - che ci si sta già muovendo per andare ad acquistare il grano che proviene dagli Stati Uniti d'America, dal Canada ma anche dal Sudamerica». Con delle conseguenze ulteriori, legate ad esempio ai costi di trasporto. Ecco quindi il problema della logistica, che si è già presentato quando si parlava di acciaio proveniente ad esempio dal Brasile. Oggi, infatti, un container che viaggia attraverso l'Atlantico verso l'Europa costa praticamente il doppio rispetto a prima. E sarà lo stesso per quelli che conterranno il grano americano. «Un'altra conseguenza negativa - prosegue sempre Zolin della Coldiretti - potrà essere rappresentata dalla qualità e dalla sicurezza del prodotto. Dall'altra parte dell'Atlantico, infatti, la produzione di grano e frumento non è soggetta alle regole stringenti che invece sono applicate in ambito comunitario. Stiamo parlando ad esempio di norme che regolano la presenza di tossine. Dovremo stare attenti a quello che metteremo in tavola. In generale, però, la più grande preoccupazione sarà legata ai prezzi: i prodotti costeranno di più, i mercati si restringeranno e i produttori rimarranno con il cerino in mano».

Marco Agrusti

L'imprenditore: «La psicosi è più pericolosa della crisi La speculazione farà male»

IMPRESA Il vasto complesso della Società di macinazione di Pordenone. L'imprenditore Zuzzi spiega il momento del settore sul territorio e altrove

IL PUNTO

Dal generale al particolare, per capire quale sia il momento difficile che sta vivendo la filiera del grano in Friuli Venezia Giulia, ecco la voce di uno dei "big" del settore. A parlare, spiegando punto per punto il presente e il prossimo futuro, è Marco Zuzzi, vertice della Società di macinazione di Pordenone. Il portafoglio clienti comprende altrettanti big, con i grandi marchi alla finestra. «Sul piano dell'approvvigionamento della materia prima - mette le mani avanti Zuzzi - penso che la nostra regione e il nostro territorio non avranno grossi problemi. Eventualmente le alternative si troveranno. Siamo più preoccupati per le note vicende speculative e per le dinamiche dei prezzi: questo certamente rappresenterà il problema numero uno del settore. Siamo già costretti a comprare a un prezzo molto più alto rispetto a quello che sarebbe normale. Le farine saranno più care, tutto lo sarà». È un po' quello che si aspetta la Coldiretti dal punto di vista dell'associazione di categoria. Questa, però, è la testimonianza diretta di chi il grano lo compra tutti i giorni.

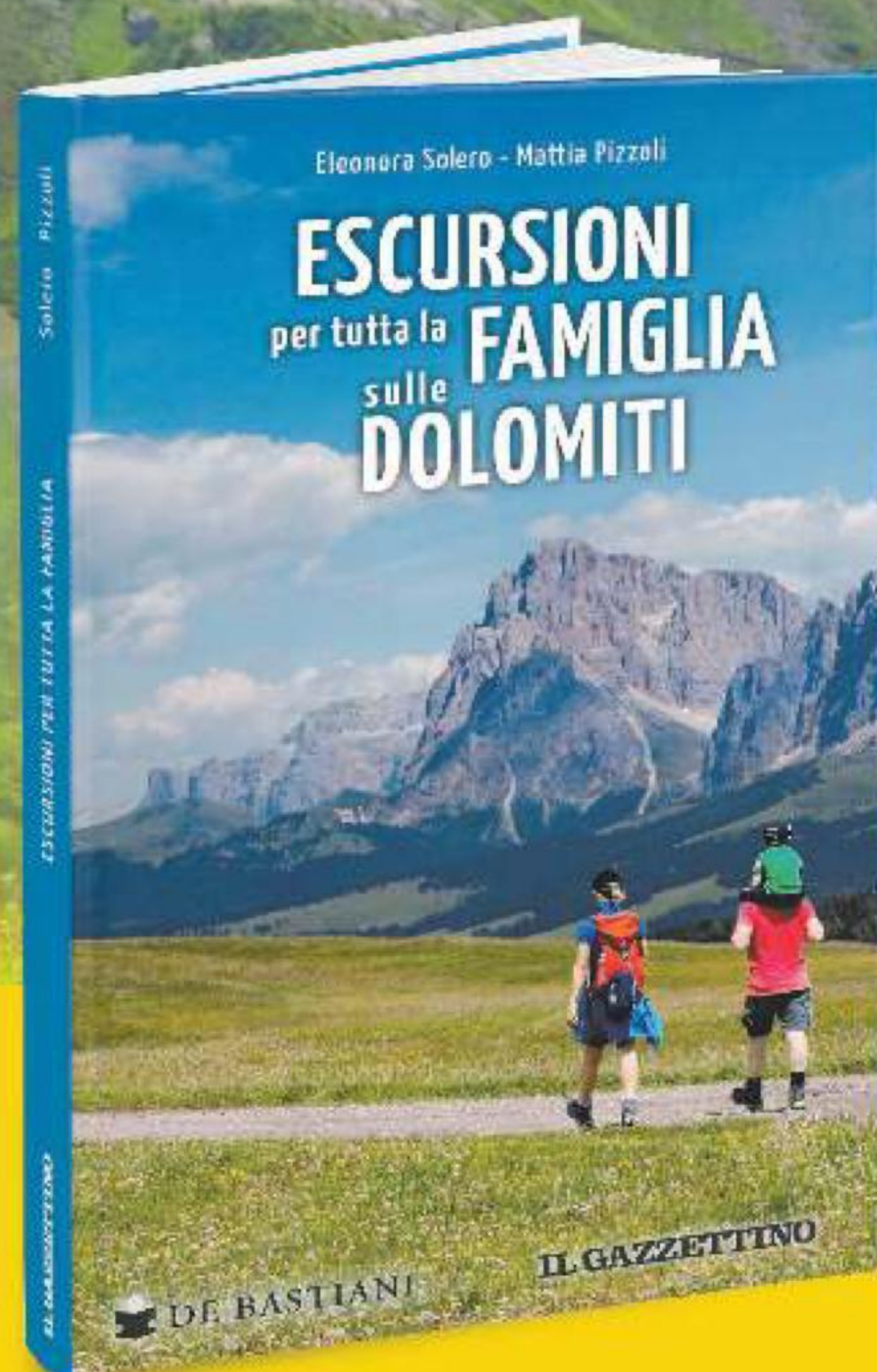
IL FUTURO

«Oggi - spiega sempre Zuzzi - un'azienda friulana si muove in questo modo: per l'acquisto del grano guarda principalmente ai Paesi che fanno parte dell'Unione europea. Quindi Germania, Francia, Ungheria, Austria. Il grano che produciamo in Italia non basta. E non basta per noi, figuriamoci per garantire un'eventuale alternativa ai Paesi dell'Africa in difficoltà». In questo passaggio Zuzzi centra un altro punto importante, legato alla crisi alimentare scatenata dal conflitto tra Russia e Ucraina che potrebbe interessare già dall'autunno i Paesi più poveri del mondo, i quali a quel punto si rivolgerebbero (anche) al mercato europeo ed italiano per non cadere nella spirale della carestia vera e propria. Eccolo, quindi, il possibile collo di bottiglia dei mercati dovuto all'intasamento della domanda. «Ma dal punto di vista della quantità - precisa ancora una volta il vertice della Società di macinazione di Pordenone, Marco Zuzzi - non credo che il Friuli Venezia Giulia possa riscontrare particolari problemi nel prossimo futuro. La vera attenzione sarà nei confronti dei prezzi. È vero che c'è già chi si rifornisce o crea contatti commerciali con l'altra parte dell'Atlantico, ma è vero anche il fatto che il grano canadese - ad esempio - costa ancora di più».

MARCO ZUZZI: «NON SERVE FARE SCORTA DI PASTA IL VERO PROBLEMA SARÀ QUELLO DEI COSTI»

EFFETTO PSICOSI

La pasta al supermercato rischia di costare sempre di più. Lo stesso varrà per la pizza al ristorante e in generale per tutti i beni di consumo che prevedono l'utilizzo della farina. Ma c'è un altro problema, che può a sua volta innescare l'ennesima spirale speculativa. E lo racconta bene Zuzzi riferendosi a quanto accaduto già alcuni mesi fa, durante i primi trenta giorni dall'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. «Lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle e sul mercato - racconta l'esponente della Società di macinazione -: a marzo di quest'anno, infatti, i clienti temevano di rimanere di fatto a secco di grano e hanno iniziato ad incrementare in modo esponenziale la quota degli ordinativi. Volevano fare scorte, poi le cose si sono rapidamente assestate su livelli decisamente più normali, come lo sono quelli attuali». Un'altra dinamica, questa, che è stata in grado di mettere in moto un meccanismo di pura speculazione, con i prezzi che sono schizzati ancora una volta verso l'alto. Per questo l'appello finale di Zuzzi è chiaro: «Non rischieremo di vedere gli scaffali della pasta vuoti e senza prodotti. Non serve a nulla la corsa all'acquisto, bisogna mantenere la calma».

M.A.

L'economia friulana

IMPRESE Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti con l'ex presidente regionale Giuseppe Bono

Confindustria Fvg rinvia ancora il voto sulla presidenza

▶Non c'è accordo tra Agrusti e Benedetti Slitta il vertice che era stato previsto ieri

▶Prende quota l'ipotesi di evitare la conta e la spaccatura tra Udine e Alto Adriatico

LE TENSIONI

Era stata prevista per ieri la seconda puntata del percorso - fino a questo momento tutto in salita - che dovrebbe portare al rinnovo del vertice della Federazione regionale di Confindustria. Una decina di giorni fa - dopo un primo vertice piuttosto combattuto tra i due presidenti delle associazioni territoriali di Udine e dell'Alto Adriatico, Giampiero Benedetti e Michelangelo Agrusti, che compongono la Federazione Fvg - si era deciso di andare al voto. Insomma, verso una possibile "conta" con conseguente spaccatura tra le due associazioni territoriali di Udine e di Pordenone-Trieste-Gorizia. Ma ieri, alla fine, il nuovo vertice non c'è stato. Uno slittamento dovuto a impegni improrogabili dei protagonisti: il presidente di Confindustria Udine era impegnato in un incontro di lavoro all'estero. Uno slittamento che però racconta anche di come la questione non sia ancora affatto chiusa. La "conta" tra i cinque componenti del consiglio direttivo della Federazione regionale dell'Aquilotto è basata non sul principio "una testa un voto" ma su peso ponderale della rappresentanza di ciascun componente.

LO SCONTRO

Chiaro, dunque, che sula base della matematica il peso dei voti di Confindustria Alto Adriatico porterebbe Michelangelo Agrusti dritto dritto sulla poltrona della Confederazione regionale. Una situazione che, vista la tensione tra la territoriale udinese guidata da Benedetti e l'Alto Adriatico guidata dal pordenonese Agrusti, non sarebbe digerita troppo facilmente dalla componente udinese. E per evitare una frattura nella più importante associazione di categoria del Fvg il presidente Agrusti ha probabilmente preferito prendere altro tempo per cercare una possibile soluzioni che sia in grado di evitare la conta e la conseguente frattura che verrebbe a crearsi. E dunque anche il rappresentante di Confindustria nazionale Federico Landi, chiamato la volta precedente a "supervisionare" l'incontro e le regole statutarie, ha dovuto prendere nota del rinvio del previsto summit. Quali potrebbero ora essere i prossimi passaggi? Difficile dirlo. Date di un prossimo incontro sulle agende non ce ne sarebbero ancora. Si sussurra di un possibile nuovo incontro dopo il 15 giugno. Nel frattempo i due presidenti delle rispettive associazioni territoriali, Benedetti e Agrusti, cercheranno una possibile via di uscita. Un passo indietro di entrambe con la proposta di un nome "terzo"? Ma il problema a quel punto sarebbe accordarsi sul chi fa la proposta. Chiaro che Agrusti, forte del suo maggiore peso in una eventuale votazione, non mollerebbe facilmente la possibilità di indicare lui un imprenditore che possa trovare il via libera di Udine. Ma la scelta potrebbe ricadere su un nome non proprio "gradito" agli industriali udinesi. E a quel punto il nodo anziché sciogliersi si aggroviglierebbe. Il rinnovo per il dopo-Bono (l'ultimo presidente che ha lasciato a metà aprile dopo la fine del suo incarico in Fincantieri) non sembra ancora così vicino.

LO STATUTO

Pur accettando il principio della rotazione alla presidenza per quattro anni tra le due associazioni territoriali il Consiglio si è trovato davanti allo scoglio su quale delle due dovesse cominciare. Udine pare abbia sottolineato che l'ultimo presidente (Giuseppe Bono) era espressione della Alto Adriatico. I pordenonesi-giuliano-isontini ribattono che quando Bono fu eletto la prima volta la territoriale Alto Adriatico non esisteva ancora. E avrebbero lasciato intendere che comincia chi pesa di più. Complessivamente nella ripartizione dei "pesi" gli esponenti di Confindustria Alto Adriatico rappresentano il 64% per cento, mentre gli esponenti di Confindustria Udine rappresentano i 34%. Il rimanente 2% è ripartito tra gli altri tre componenti del "direttivo": Matteo Di Giusto, Michele Da Col e Roberto Contessi. Ci sono, inoltre, dinamiche che vanno oltre l'appartenenza "territoriale": potrebbero infatti esserci alleanze anche trasversali. Insomma, una vera lotta di potere. Nella quale negli ultimi giorni si era inserita anche la polemica politica sollevata dal sindaco di Udine Pietro Fontanini contro l'asse Pordenone-Trieste che "isola il territorio udinese".

D.L.

UDINE Gianpiero Benedetti

Il voto in fabbrica dopo il Covid

Electrolux Professional, eletti i quindici delegati Rsu

Rinnovo delle Rsu alla Electrolux Professional di Pordenone. La Fim Cgil resta il primo sindacato, mentre la Uilm supera la Fim Cisl. Nello stabilimento di Vallenoncello - poco meno di mille addetti, il voto nel 2021 era stato rinviato causa Covid - ieri si sono chiuse le urne del voto dei rappresentati sindacali di fabbrica. La Fiom-Cgil si è confermata la prima organizzazione con il 40 per cento dei voti complessivi, seguita dalla Uilm che sale al 34 per cento guadagnando la seconda posizione davanti alla Fim Cisl che ottiene il 25 per cento dei consensi. In termini di delegati eletti la Fiom ne conta 7, la Uilm 5 e la Fim 3. «Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto, segno che la nostra linea è premiata», il commento del segretario Uilm provinciale Roberto Zaami.

Gasolio di nuovo su, torna l'incubo per l'autotrasporto

LA REPLICA

La crisi del gasolio con nuovi super-rincari rialza la testa. E per gli autotrasportatori tornano i timori e le preoccupazioni dei giorni bui di inizio anno. Con i prezzi alla pompa del distributore ormai nuovamente verso i due euro al litro per il comparto del trasporto su gomma torna l'incubo dei costi alle stelle che aprono scenari in cui si torna a prefigurare il rischio di dover lavorare in perdita. Insomma, il clima si arroventa di nuovo e se non siamo ai giorni drammatici di fine gennaio-inizio marzo in cui si minacciavano i blocchi stradali poco ci manca.

LA RISALITA

I costi sono tornati poco a poco a risalire e oggi non sono molto lontani da tre o quattro mesi fa. Inoltre, si stanno esaurendo i "bonus" (cioé i tagli delle accise che erano stati messi in atto con i provvedimenti del governo e con lo stanziamento di circa 500 milioni di euro) che hanno coperto di fatto soltanto il primo trimestre. Con maggio è scaduto il periodo entro cui si poteva richiedere il rimborso sulle accise rispetto al gasolio consumato nel primo trimestre. Un bonus di 22 centesimi al litro di carburante consumato nel primo periodo dell'anno. «Una importante boccata di ossigeno che ci ha consentito in questo periodo di bilanciare un po' i conti delle imprese. Ma - lancia l'allarme il responsabile della categoria degli autotrasportatori di Confartigianato del Friuli occidentale, Michele Turchet - ora la situazione sta di nuovo precipitando. Il prezzo del gasolio sta rigaloppando verso i due euro al litro. Come faremo se il prezzo continuerà a salire? Il bonus per il primo trimestre andrà a esaurimento. E per il secondo trimestre?». Interrogativi che aprono scenari di incertezza.

IL COSTO DI UN PIENO TORNA QUASI AI LIVELLI DEL MARZO SCORSO LA CATEGORIA: ESAURITI I BONUS ACCISE DEL PRIMO TRIMESTRE

CAMIONISTI Per il comparto dell'autotrasporto tornano i giorni bui

All'inizio di gennaio il gasolio era poco sopra l'euro e 20 centesimi al litro. A inizio febbraio il prezzo alla pompa era salito a 1,31 euro. Al primo marzo viaggiava tra 1,30 e 1,40 euro al litro. Solo dieci giorno dopo era salito a 1,80. E praticamente a marzo in tutti i distributori della regione era salito sopra ai due euro. «Non è più possibile continuare così. Non ce la facciamo più a starci dentro. E piuttosto che lavorare in perdita diversi operatori e diverse imprese hanno deciso di fermare i camion». Questo era il tenore delle preoccupazioni di tre mesi fa. Ma il pericolo è in agguato. «Se a gennaio un pieno di un Tir, circa settecento litri di gasolio, costava circa 850-900 euro a marzo il pieno costava mille e seicento euro. Oggi per fortuna siamo ancora un po' sotto a quelle cifre ma il rischio è che ci si piombi dentro nuovamente». L'unica possibilità, in questo momento, per gli autotrasportatori è quella di cercare di farsi riconoscere gli aumenti dalle imprese clienti. «In qualche caso questo è possibile. Ma - spiega il rappresentate dei camionisti - in regione i nostri clienti del sistema manifatturiero non sono certo messi bene. Devono pure loro fare i conti con gli aumenti dei costi delle materie prime e dell'energia. Dunque, gli spazi per aumentare le tariffe del trasporto sono molto ridotti».

CONTROLLI

Intanto dal 13 al 19 giugno torna la campagna "Truck & Bus", organizzata dal network europeo di cooperazione delle Polizie stradali Roadpol, volta ad innalzare gli standard di sicurezza stradale. I controlli, che verranno effettuati tanto sui mezzi pesanti destinati al trasporto merci che sui bus, coinvolgeranno tutti i Paesi della Ue, Svizzera, Serbia e Turchia. In Italia le verifiche saranno svolte da personale della Polizia stradale e da altri soggetti competenti, il cui obiettivo sarà il controllo del rispetto delle regole sui mezzi con targa italiana e straniera. I controlli saranno concentrati sul rispetto dei limiti di velocità, della normativa sul trasporto delle merci pericolose e di tutte le prescrizioni previste dalla normativa nazionale e comunitaria.

D.L.

Cresce la tensione con il Comune Nuovo rogo al campo nomadi

▶In dieci giorni escalation di incendi e danneggiamenti
Pirone (Innovare): «Fatti inaccettabili, ma serve dialogo»

INCENDIO

UDINE Il campo nomadi di via Monte Sei Busi è di nuovo al centro della cronaca: questa volta per un rogo, scoppiato nella notte tra mercoledì e giovedì, che arriva ad una settimana esatta dall'ultimo, registrato il primo giugno. Dopo le segnalazioni, sul posto è intervenuta una squadra dei Vigili del fuoco di Udine. I fumi, dall'odore di plastica bruciata, hanno raggiunto le abitazioni di Paderno e Beivars, dove i cittadini si sono chiusi in casa serrando le finestre per evitare che entrasse nelle stanze la puzza causata dagli pneumatici bruciati. Tra i residenti, nel frattempo, cresce il malcontento per questi episodi e non manca chi li associa a una crescente tensione tra gli abitanti dell'insediamento e l'amministrazione comunale: una sorta di messaggio diretto a Palazzo D'Aronco, insomma, dopo le prese di posizione sull'affaire dell'acqua e le dure parole dell'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani in merito ai recenti fatti accaduti.

L'ESCALATION

Che si tratti di un'escalation o che sia una coincidenza, comunque, in meno di dieci giorni si sono verificati diversi spiacevoli episodi, a cominciare da mercoledì scorso, quando gli stessi vigili hanno lavorato tre ore per spegnere un incendio scoppiato nell'area demaniale (in fiamme un cumulo di rifiuti); il giorno successivo era invece stato manomesso il limitatore che il Comune e il Cafc avevano installato per ridurre la portata dell'acqua al campo a 200 litri giornalieri a persona (dopo che a febbraio si era registrato un consumo abnorme, arrivato a 100 mila litri al giorno). Non solo: in quell'occasione era anche stato dato fuoco al palo che sorregge la telecamera di videosorveglianza e l'assessore Ciani ha poi riportato che, dopo l'intervento della Polizia locale, agenti e personale del Comune sarebbero stati aggrediti: «Questi rom non l'avranno vinta!» aveva tuonato l'assessore, che ha fatto ripristinare il riduttore dell'acqua e ha annunciato una soluzione definitiva, con la saldatura del pozzetto che sarà quindi reso inaccessibile.

TENSIONI

Infine, l'incendio dell'altro ieri. Una successione che a quanto pare ha fatto estremamente arrabbiare Palazzo D'Aronco, che non vede di buon occhio l'insediamento di via Monte Sei Busi e non l'ha mai nascosto. Sarà da vedere se l'amministrazione troverà il modo di affrontare la situazione, che rischia di innescare nuove tensioni, come già traspare dai commenti sui social lasciati da diversi cittadini (che, nei casi migliori, propongono il foglio di via), e ricordano al Comune che era stata promessa la risoluzione del problema. Certo è che la peculiarità del contesto rende decisamente complesso trovare una via percorribile, tra i limiti di competenza e il fatto che il campo nomadi sorga su un'area di proprietà del Demanio, con cui il Municipio non è mai riuscito a trovare un compromesso.

LA CRITICA

Sulla questione interviene invece il capogruppo di Innovare, Federico Pirone, che critica l'approccio della giunta Fontanini: «È chiaro che gli incendi non sono accettabili – ha detto -, ed è comprensibile la preoccupazione della popolazione, ma questa amministrazione non ha lavorato per risolvere il problema. Le persone giustamente si attendono che gli incendi non accadano più, ma la politica non è uno show muscolare: forse, con un atteggiamento più di buon senso e dialogante, si poteva abbassare la temperatura e ottenere qualcosa di diverso; il risultato, invece, è che la situazione oggi è peggiore di prima. C'è stata molta inesperienza nell'affrontare il tema. Rimangono quindi sul piatto le richieste dei cittadini e la questione della dignità di quel luogo e dei rom: il percorso corretto era rendere quel campo meno marginale e i suoi abitanti meno marginalizzati».

Alessia Pilotto

INCENDIO Vigili del fuoco in via Monte Sei Busi

Bivaccavano in pieno centro denunciati due giovani

POLIZIA LOCALE

UDINE Già da alcuni giorni bivaccavano nei locali dell'immobile dell'ex Istituto di Medicina legale, attualmente dismesso, di via Manzoni, nel pieno centro cittadino. Ma la loro presenza all'intero dello stabile non è passata inosservata ed è partita una segnalazione circa la possibile frequentazione abusiva dello stabile alla Polizia locale, che l'altro ieri ha quindi effettuato un sopralluogo, avvalendosi anche dell'impiego dell'unità cinofila.

Il blitz ha permesso di sorprendere due giovani stranieri, che si erano introdotti abusivamente all'interno della struttura presumibilmente da giorni organizzandovi un bivacco. Durante il controllo, uno dei duE giovani veniva anche trovato in possesso di una modesta quantità di hashish, che veniva sequestrata dagli agenti della Polizia locale. I due stranieri sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di invasione di terreni ed edifici.

Chiesa di San Francesco, gli affreschi trecenteschi ritornano all'antico splendore dopo il restauro

IL RESTAURO

UDINE L'ex Chiesa di San Francesco si fa più bella, grazie al restauro dei suoi affreschi trecenteschi. L'intervento, finanziato dal Comune con 44 mila euro e durato circa sei mesi, ha riguardato in particolare i dipinti della parete del transetto, raffiguranti l'Annunciazione, la Madonna in trono, San Cristoforo e Cristo in trono. «I lavori che oggi presentiamo – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini - sono il punto di arrivo di un percorso in cui questo edificio ha sempre saputo rappresentare uno dei simboli della nostra città. Per questo è importante che, assieme a luoghi fortemente attrattivi come il Duomo e il Palazzo Patriarcale, anche la Chiesa di San Francesco diventi una meta non solo per i turisti ma anche per gli esperti d'arte e, perché no, per gli stessi udinesi. L'impegno di questa amministrazione è ora quello di migliorare l'illuminazione dell'ambiente attraverso un nuovo sistema di fari e valorizzando al tempo stesso la luce naturale, e di rendere questo spazio sempre più un luogo di cultura, arte e musica».

L'amministrazione, d'altronde, è impegnata da alcuni anni a valorizzare la chiesa, oggi spesso considerata come un semplice contenitore, ma che in realtà è tra le più antiche di Udine: consacrata il 1° luglio del 1266, è stata parte attiva della vita cittadina; nel 1902 è diventata monumento nazionale e al suo interno conserva ancora gli affreschi di influenza giottesca, su cui sono stati fatti alcuni interventi anche durante lo scorso secolo (come per i dipinti della cappella maggiore e della cappella detta "dei riminesi"). Proprio nell'ottica di promozione del sito, Palazzo D'Aronco aveva approvato già l'anno scorso diversi lavori di sistemazione, che prevedevano anche la pulitura del pavimento, la sistemazione di alcune infiltrazioni e l'asportazione della malta risalente a precedenti interventi che copriva alcune parti originali mentre grazie al progetto europeo Look Up, era stata realizzata una parte dell'illuminazione esterna della Chiesa e l'app, in tre lingue, che illustra le vicende e i tesori dello storico edificio. Non solo: nel 2020, lo stesso Municipio aveva anche sostenuto la pubblicazione dei due volumi "San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire", curata da Cesare Scalon, presidente dell'Istituto Pio Paschini, presente alla presentazione del restauro assieme ad Annamaria Nicastro, della Soprintendenza del Fvg, all'architetto Valentino Fontanini, direttore dei lavori, e alla restauratrice Claudia Regazzoni. «Questo intervento – ha concluso l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot -, rappresenta un impegno mantenuto nei confronti dei cittadini, perché l'amministrazione ha sempre puntato sulla tutela delle tante infrastrutture di pregio dal punto di vista artistico, storico e architettonico della città e della loro valorizzazione come patrimonio identitario e come risorsa per l'attrattività turistica».

Al.Pi.

Alta formazione, i primi sessanta artigiani "laureati"

L'INIZIATIVA

UDINE «Obiettivo centrato. Ora puntiamo a una seconda edizione». Così il presidente del Cata Fvg, Ariano Medeot, ha salutato a Udine la conclusione del percorso di alta formazione unico in Italia - Esat, Executve Seminars of Advanced Tools -, organizzato con l'Università di Udine e il sostegno della Regione, per dare agli artigiani tutti i migliori strumenti manageriali necessari ad affrontare i cambiamenti e la gestione dell'impresa che innova.

Sessanta gli artigiani che hanno partecipato a tutte le otto intense giornate di studio, da gennaio a fine maggio, per altrettanti sabati trascorsi nelle aule dell'ateneo friulano. «Una partecipazione assidua e interessata», ha aggiunto Medeot, tanto che pressoché tutti hanno superato il 70% delle ore di frequenza necessarie per ricevere l'attestato consegnato al "Là di Moret" alla presenza del professor Andrea Zanin, docente di Economia aziendale all'Ateneo friulano e del direttore generale dell'Assessorato alle Attività produttive della Regione, Magda Uliana.

«Questa iniziativa rientra tra quelle che sono in grado di arricchire l'intero sistema economico regionale», ha considerato la dirigente regionale e, rivolgendosi ai sessanta "studenti", ha sottolineato «l'energia di chi, dopo una settimana di impegno lavorativo, trova la voglia e la motivazione di mettersi in gioco per accrescere se stesso e, attraverso sé, tutto il contesto in cui opera».

Composito ed estremamente rappresentativo del mondo artigiano il gruppo che ha partecipato al percorso formativo: per il 54% uomini e per il 46% donne, d'età compresa tra i 20 e i 60 anni, rappresentati della maggior parte dei settori merceologici – dall'azienda informatica al panificio, dai tendaggi all'impresa edile, per fare qualche esempio – e di tutta la regione.

«La formula è stata vincente e mi ha fornito nuovi modi di operare», ha osservato ritirando l'attestato Franco Petrich, sottolineando anche il valore aggiunto «di aver svolto questo percorso in ambito universitario»; «Abbiamo affrontato tutti argomenti che hanno immediata rispondenza in azienda, ho trovato un modo diverso di crescere», ha detto Antonio Follador. E l'artigiana Fabiola Candusso ha chiosato: «È stato un percorso che mi ha dato la possibilità di guardare alla mia attività con occhi diversi».

FORMAZIONE Foto di gruppo per gli artigiani che hanno partecipato alla prima edizione del corso voluto dal Cata

Medeot, che ha anticipato la volontà di predisporre una seconda edizione di Esat e di pensare anche a un percorso di secondo livello, per approfondire quanto acquisito sin qui, ha sottolineato l'importanza «di avere un mondo artigiano in grado di affrontare le opportunità che dà in particolare l'export, che è l'asse strategico dell'economia del Fvg. Con questa iniziativa, e grazie alle collaborazioni instaurate, abbiamo dimostrato ancora una volta che il territorio c'è e che risponde agli input di qualità».

Nuovi bus, l'Hinterland più vicino al centro

▶Le linee urbane 2 e 3 prolungate verso nord fino a Tavagnacco

LA RIVOLUZIONE

UDINE Udine e l'hinterland sempre più interconnessi: da lunedì, per 3.500 cittadini il capoluogo sarà più vicino grazie alle nuove corse e alle nuove fermate che collegheranno la città con Adegliacco, Cavalicco, Feletto (compresa, per la prima volta, la piscina) e Zugliano. A partire dal 13 giugno, Tpl Fvg attiverà infatti un prolungamento delle linee urbane 2 e 3 a Tavagnacco e intensificherà le corse in maniera consistente, aspetto, quest'ultimo, che riguarderà anche il comune di Pozzuolo. Il tutto all'interno di una cornice generale che prevede la revisione e l'ottimizzazione degli orari del servizio urbano, nel complesso 1.100 corse giornaliere medie.

I DETTAGLI

L'ampliamento è frutto di un lavoro di approfondimento tecnico portato avanti della Direzione Infrastrutture e Territorio della Regione e di Tpl Fvg, con la collaborazione del Comune di Udine e del Comune di Tavagnacco, che hanno analizzato e individuato la localizzazione delle 9 nuove fermate e delle 3 già destinate ai servizi extraurbani da utilizzare anche per l'urbano. Il potenziamento dei servizi e il prolungamento delle linee sono esito del nuovo affidamento con gara europea su bacino unico regionale in attuazione del Piano Regionale. L'inaugurazione simbolica delle nuove tratte si è svolta ieri e sono stati molti i cittadini che hanno salutato con entusiasmo la novità.

REAZIONI

L'INTENSIFICAZIONE DELLE CORSE INTERESSERÀ ANCHE POZZUOLO ECCO TUTTE LE FERMATE

TRASPORTO PUBBLICO Un autobus alla fermata in centro a Udine

«Si tratta di una misura attesa da decenni - ha commentato l'assessore regionale Pizzimenti -, un'operazione importante perché collega Udine con Tavagnacco, ma soprattutto potrà alleggerire un tratto di viabilità molto trafficato: usando gli autobus, infatti, si tolgono veicoli dalla strada». «Il potenziamento della frequenza – ha aggiunto il vicesindaco Michelini -, è un fattore importante perché permette tempi di attesa minori e quindi stimola un maggior utilizzo del trasporto pubblico, creando una rete che porta vantaggio anche nell'accesso ai servizi e una diminuzione dell'utilizzo di auto private». Dal canto suo, il sindaco di Tavagnacco Lirutti ha sottolineato che in futuro si penserà anche a migliorare i collegamenti con Branco e Tavagnacco.

Per quanto riguarda la linea 2 (Feletto-Stazione Fs-Feletto), il percorso verrà ampliato e ci saranno tre nuove fermate: rispetto a prima, il bus proseguirà lungo via Buonarroti (fermata al civico 14), svolterà in via Bolzano con uno stop, per la prima volta, alla piscina di Tavagnacco, per imboccare poi via XXIV Maggio con una nuova fermata al civico 49. Le corse giornaliere saranno 40 e la frequenza sarà raddoppiata con tempi di attesa di 20 minuti invece degli attuali 30 o 40. La linea 3 (Molin Nuovo-Basaldella) prolungherà il suo percorso, che ora si ferma al capolinea in via Cividina 48, fino a collegare Cavalicco e Adegliacco, con sei nuove fermate. Il bus in arrivo dalla città svolterà quindi in via Lorenzi, proseguendo lungo via Molin Nuovo (dove ci sono due fermate ai civici 91 e 85) e verso Cavalicco (con fermate ai civici 93, 20 e 23 di via Molin Nuovo), per raggiungere via Centrale ad Adegliacco (con fermate ai numeri 66, 75 e 63), con capolinea all'incrocio tra via della Chiesa e via Ribis. Le due frazioni potranno quindi contare su 45 corse giornaliere nei giorni feriali in andata verso Adegliacco e 43 in ritorno, con una frequenza di circa 20 minuti. Infine, saranno potenziati anche i bus verso Zugliano, con 8 corse in più al giorno (complessivamente, saranno 30).

Alessia Pilotto

Costruttori, riconferma "pesante" per Petrucco: avrà la delega al Pnrr

RICONFERMA

UDINE Doppia elezione e doppio rinnovo per Piero Petrucco. Dopo essere stato riconfermato, il mese scorso, per il prossimo triennio vicepresidente di Fiec, la Federazione europea dell'industria delle costruzioni, con delega alla sostenibilità, il vicepresidente vicario di Confindustria Udine è stato infatti anche rieletto per il prossimo quadriennio, vicepresidente nazionale dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). Da vicepresidente di diritto di Ance nazionale Petrucco è stato scelto come vicepresidente eletto, ottenendo due deleghe pesanti e strategiche in seno all'Associazione: Centro studi e Pnrr. È la prima volta che il Triveneto esprime tre vicepresidenti nazionali in sede Ance. Va anche rilevato che quasi tutti i vicepresidenti provengono dal Nord Italia e saranno guidati – anche questa è una prima volta assoluta – da un'imprenditrice: la napoletana Federica Brancaccio.

È STATO RIELETTO VICEPRESIDENTE DELL'ANCE PER 4 ANNI TRA LE SUE COMPETENZE ANCHE QUELLA DEL CENTRO STUDI

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI Piero Petrucco, vicepresidente

La riconferma in Ance di Piero Petrucco, amministratore delegato della Icop di Basiliano, è un nuovo attestato di stima rivolto all'imprenditoria friulana. «Direi – sottolinea Petrucco – che, mai come questa volta, il riconoscimento sia andato a tutto il territorio del Triveneto, del quale evidentemente sono stati compresi appieno il peso specifico all'interno del comparto edile italiano e lo spirito propositivo volto a stimolare idee, progetti e istanze a favore di tutta la categoria».

Per Petrucco «è molto gratificante ricevere la fiducia degli associati, e le deleghe che mi sono affidate sono cruciali in questo momento di transizione. A livello europeo, sono molti i progetti in divenire per realizzare un nuovo paradigma, per una sostenibilità "strutturale" e per me è entusiasmante poter dare continuità a questo lavoro. A livello nazionale, il ruolo dell'Ance come interlocutore per la messa a terra del Pnrr è fondamentale non solo per le nostre imprese, ma soprattutto per una buona riuscita del più ambizioso piano di investimenti del nostro Paese. In tutto questo, credo che il Centro studi abbia un enorme potenziale nel far evolvere la cultura delle nostre imprese, elemento cruciale per affrontare le sfide che abbiamo davanti, e sarà fondamentale valorizzarlo al meglio delle nostre possibilità, anche con nuovi rapporti con università e centri di ricerca».

Petrucco, dunque, guarda già avanti e all'impegnativa agenda che attende i vertici associativi di categoria. «È tempo – conclude – di rimboccarci le maniche e metterci subito al lavoro perché, come ha dichiarato, appena eletta, la neo presidente Ance Brancaccio, sono tanti i dossier aperti e le sfide che l'Associazione deve affrontare nei prossimi mesi per dare un concreto sostegno alle imprese, in questo momento di grandi tensioni politico-economiche».

Rapine, furto e minacce: ragazzini finiscono in comunità

▶Tre gli episodi criminosi contestati ai due adolescenti

L'INDAGINE

UDINE Avrebbero aggredito e pesantemente minacciato un diciottenne a cui poco prima avevano rubato del tabacco all'interno dell'autostazione di Udine. In un'altra occasione, sempre nel capoluogo friulano, avrebbero aggredito alle spalle, per futili motivi, e picchiato con pugni anche alla testa un 17enne a cui successivamente avrebbero sottratto lo smartphone. A Lignano Sabbiadoro invece avrebbero rubato uno scooter. Per questo per due ragazzi stranieri di 14 e 15 anni è stata disposta dal Tribunale per i Minorenni di Trieste, su richiesta della Procura, la misura cautelare del collocamento in comunità.

I due adolescenti sono ritenuti responsabili della commissione di due rapine, di un furto e di un episodio di lesioni personali nei confronti di altri coetanei. L'attività di indagine è stata condotta dalla Questura di Udine e dai Carabinieri della Compagnia del capoluogo friulano e della stazione di Lignano Sabbiadoro. Gli episodi si sono verificati tra aprile e maggio. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, i due minorenni, con la complicità di altri coetanei non ancora identificati, hanno posto in essere condotte aggressive, violente e di minacce nei confronti della vittima designata che, sopraffatta dalla violenza del gruppo, era costretta a subire la volontà dei suoi aggressori per evitare conseguenze probabilmente ancora più gravi.

Tre gli episodi contestati ai due ragazzi. Il primo risale al 29 aprile scorso, quando, a Udine, all'interno dell'autostazione, un giovane diciottenne, dopo essere stato derubato del tabacco appena acquistato, aveva inseguito il ladro il quale si era unito ad altri quattro ragazzi, non ancora identificati. Alle sue rimostranze, lo avevano aggredito e minacciato.

Il secondo episodio è avvenuto invece il 14 maggio, sempre nel capoluogo friulano. Vittima un diciassettenne che, dopo aver percorso su un autobus di linea il centro urbano, ha incontrato i suoi aggressori, i quali, per futili motivi, probabilmente fraintendendo un saluto amichevole, assieme ad altre persone ancora non identificate, lo hanno aggredito alle spalle per poi malmenarlo con pugni anche alla testa, sottraendogli dalla tasca lo smartphone.

UDINE L'autostazione della città

Infine, il 22 maggio, a Lignano Sabbiadoro i due minorenni indagati si sarebbero resi responsabili del furto di uno scooter, ma sono stati immediatamente scoperti dal proprietario che ha richiesto l'intervento dei carabinieri.

Ieri l'epilogo. I due minorenni sono stati rintracciati in mattinata e portati nelle strutture designate dall'autorità giudiziaria.

Bilancio, 522 milioni da spendere

▶La giunta regionale approva l'assestamento e fa girare i soldi. La cifra più corposa alla sanità con 130 milioni

▶L'assessore Zilli. «A determinare questo quadro positivo la tenuta delle nostre imprese che hanno pagato le tasse»

LA MANOVRA

UDINE Soprattutto maggiori entrate da compartecipazione al gettito dei tributi erariali, perché la ripresa economica in Friuli Venezia Giulia nel 2021 c'è stata, in particolare nei primi tre trimestri dell'anno; economie di spesa; qualche residuo proveniente dalla rinegoziazione dei patti finanziari con Roma. Risultato? Un assestamento di bilancio da 522 milioni, che ieri la Giunta regionale ha varato su proposta dell'assessore alle Finanze, Barbara Zilli e che ora comincerà l'iter che porterà il Consiglio regionale a farlo diventare legge a fine luglio.

I SOLDI

«Una manovra straordinaria», l'ha definita lo stesso esecutivo e, per dare la misura della straordinarietà, basterebbe confrontarla con quella dell'anno scorso, anch'essa considerata fuori dall'ordinario: partita a giugno con 150 milioni, è arrivata a 360 milioni nel testo approvato definitivamente. «A determinare questo quadro positivo è stata la tenuta delle nostre imprese, che hanno continuato a pagare le tasse», afferma l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, particolarmente soddisfatta per l'ammontare dell'assestamento, che consentirà «di consolidare la fase di rilancio economico e dare risposte concrete alle criticità emerse a seguito dell'aumento dei costi energetici». Infatti, i 522 milioni sono determinati «soprattutto dalle entrate – prosegue Zilli -, cui si aggiungono le economie di spesa in una proporzione che si può dire consueta e, in misura residuale, benefici derivanti dalla rinegoziazione del patto finanziario con Roma».

LA SPARTIZIONE

La Giunta ha già dato delineato la suddivisione delle risorse che, pur con gli aggiustamenti da qui all'approvazione definitiva, non dovrebbe cambiare in modo radicale. La cifra più corposa se la porta a casa la sanità: 130 milioni, di cui 95 milioni per investimenti. Buone notizie per le domanda di mutuo prima casa presentate entro il 2021, perché saranno tutte evase con 45 milioni. Ad essi si aggiungono 30 milioni per quelle in conto 2022. Settanta milioni la Giunta li ha messi sulle Attività produttive e il turismo, per sostenere diverse misure. Quaranta milioni, per esempio, copriranno le norme sui nuovi ristori alle imprese a fronte dell'aumento dei costi dell'energia e 1,5 milioni sono destinati agli insediamenti turistici in area montana.

AGROALIMENTARE

Quarantaquattro milioni sono per il comparto agroalimentare e forestale e ittico: di questi fondi, 26,2 milioni saranno a disposizione del fondo di rotazione per investimenti a favore del settore agricolo e 8 milioni sono pensati per le imprese agricole che potranno acquistare nuovi macchinari. L'assessorato dall'Ambiente potrà contra su 30 milioni per la difesa dell'ambiente ed energia, tra questi 15 milioni sono per gli sconti sul carburante e 9 milioni sulla norma che riguarda i contributi per la realizzazione degli impianti fotovoltaici. Le infrastrutture e i trasporti avranno un budget di 81 milioni: oltre ai 45 milioni per la casa, 5,2 milioni vanno al Fondo progettazione del Pnrr, garantendo così il sostegno a ogni amministrazione comunale. A sport e cultura l'assestamento affida 7,02 milioni, dei quali 2 milioni sono destinati al bando musei – per sostenere quelli comunali esclusi dal sostegno governativo che interviene solo sugli statali -, 812mila euro per le manifestazioni sportive e oltre 971mila euro sono a favore degli impianti sportivi. Poco più di 28,69 milioni finanzieranno azioni su lavoro e istruzione: 15 milioni sono destinati all'edilizia scolastica; 3 milioni copriranno una nuova norma per sopperire alla mancanza di personale amministrativo e tecnico ausiliare nelle scuole. Per le autonomie locali pensati 16,32 milioni; 9 milioni per i minori non accompagnati, una cifra che tiene conto del fabbisogno generato anche dal flusso dei minori ucraini. Cinque milioni sono destinati a Informest e 49 milioni saranno impiegati per estinguere i mutui contratti dalle ex Province.

Antonella Lanfrit

IN GIUNTA Approvato l'assestamento di Bilancio che si posizione complessivamente su 522 milioni di euro. Sotto l'assessore Barbara Zilli

Mancano segretari comunali Nuovo disegno di legge in Fvg

ENTI LOCALI

UDINE La mancanza di segretaria comunali in Fvg è ormai cronica e la Regione riprova ad approntare una soluzione per reperire questa figura apicale dell'amministrazione pubblica. È pronto, infatti, il nuovo disegno di legge che punta a risolvere le esigenze degli enti della regione e che ieri è stato illustrato in Giunta regionale dall'assessore alle Autonomie locali, Pier Paolo Roberti. La Regione aveva ha provato a rispondere alle necessità – nel 2020 solo 46 Comuni su 215 potevano avvalersi di questa figura, mentre tutti gli altri dovevano provvedere con la condivisione dei professionisti -, creando un Albo regionale in cui avrebbero potuto iscriversi tutti quelli che avevano i requisiti per svolgere tale attività. A luglio del 2020, però, il Governo aveva impugnato la norma, perché la competenza su queste figure è statale, negando alla Regione la facoltà di emanare provvedimenti d'urgenza per superare l'impasse. Allora l'assessore Roberti aveva chiesto al Governo di farsi parte attiva nel risolvere il problema, inviando almeno 20 segretari. A due anni di distanza, arriva un nuovo disegno di legge. Esso, ha spiegato Roberti, «prevede un sistema autonomo di reclutamento dei segretari che vengono inquadrati in un'area contrattuale del Comparto unico e quindi alle dipendenze della Regione, mentre la dipendenza funzionale e i relativi oneri sono dell'ente locale che conferisce l'incarico. All'Albo regionale dei segretari, di cui è prevista l'istituzione, si accederà attraverso corso-concorso, cui seguirà tirocinio. In attesa della prima selezione, è prevista una disciplina transitoria che consente, mediante un apposito sistema di reclutamento, il conferimento di incarichi temporanei - nelle sedi di segreteria fino a 3mila abitanti - a soggetti in possesso dei requisiti per l'accesso a questa carriera.

A.L.

Sullo Jôf di Montasio parte il ripristino della "normale"

LAVORI IN CORSO

CHIUSAFORTE La Commissione giulio-carnica sentieri e rifugi del Cai Friuli Venezia Giulia ha reso noto che lunedì prossimo, 13 giugno, avranno inizio i lavori di manutenzione straordinaria ai tratti attrezzati – via ferrata e Scala Pipan (con i suoi 60 metri di sviluppo verticale) – della via normale allo Jôf di Montasio. Gli interventi termineranno presumibilmente entro il 15 luglio, salvo prolungamenti causati da condizioni meteo avverse.

Situata in una zona molto frequentata delle Alpi Giulie, sopra i pascoli degli Altipiani del Montasio, la storica Scala Pipan permette un'agevole salita alla via normale sul versante meridionale dello Jôf di Montasio (2753 m).

La struttura da anni necessitava di un importante ammodernamento con l'adeguamento alle attuali norme di sicurezza: i lavori programmati prevedono la sostituzione integrale dei tratti attrezzati presenti, con operazioni di disgaggio e messa in sicurezza della parete.

Nei giorni precedenti l'avvio dei lavori e nel periodo di durata degli stessi, con apposita ordinanza del Comune di Chiusaforte, verrà vietato il transito a tutti gli escursionisti, con qualsiasi mezzo, sia in salita che in discesa, sul tratto di sentiero dalla Forca dei Disteis alla cima dello Jôf di Montasio, compreso il sentiero attrezzato Leva (quest'ultimo comunque inagibile).

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

I "segreti" del mercato in vetrina

Anche la programmazione di Udinese dà spazio a uno dei temi caldi del momento, complice la fine della stagione 2021-22, ossia gli "affari" del pallone. Alle 16.15 appuntamento con "Speciale calciomercato", naturalmente con un occhio di riguardo per le trattative dell'Udinese appena affidata a Sottil.

sport@gazzettino.it

SECONDA PUNTA Il nigeriano Emmanuel Dennis, veloce attaccante del Watford

DENNIS PORTA GOL PRESSING SU MOLINA

L'attaccante nigeriano del Watford è un profilo molto interessante

Il "raffreddamento" dell'Atletico spinge di nuovo la Juve sulla pista del laterale

IL MERCATO

Andrea Sottil è pronto a mettersi al lavoro in vista dell'avventura 2022-23. C'è da capire quale rosa si troverà in mano il tecnico che arriverà dall'Ascoli, anche se la certezza è che sarà un organico di primissimo livello, com'è testimoniato dalle ultime stagioni. Certo ci sarà qualche cessione fisiologica, perché è questa la filosofia della famiglia Pozzo. Una strategia vincente: per capirlo basta ricordare che si va verso il ventottesimo anno consecutivo in serie A. Per un Sottil pronto a iniziare la sua nuova avventura, ci sono anche gli ultimi due ex allenatori bianconeri più "freschi", cronologicamente parlando, che scaldano i motori per ripartire con il massimo dell'entusiasmo. Appare vicinissima infatti la fumata bianca per Luca Gotti come nuovo allenatore dello Spezia, anche se le difficoltà di rescissione del contratto con Thiago Motta stanno rallentando la formalizzazione di un accordo che non è più in dubbio. Gabriele Cioffi è atteso invece dal porre la firma sul contratto che lo legherà all'Hellas Verona. Anche qui si attende la fine ufficiale del rapporto esistente tra Igor Tudor e la società scaligera, poi si avrà il via libera. Sia Gotti che Cioffi saranno ex che verranno affrontati nel corso del prossimo campionato.

CHI VA E CHI VIENE

Un nome caldo nelle ultime ore è quello del 24enne Emmanuel Dennis, del retrocesso Watford, che nella scorsa stagione in Premier ha segnato 10 gol in 33 presenze (ma molti erano spezzoni). Il nigeriano, che può fare la prima o la seconda punta (è agile e veloce), si era già messo in evidenza con il Bruges anche nei gironi di Champions. Parlando invece di cessioni, il pensiero va subito a Nahuel Molina e Gerard Deulofeu. Sono loro i principali indiziati a lasciare il Friuli, con l'argentino richiesto in maniera pressante dalla Juve, visto che l'Atletico Madrid ha diminuito la corte per l'esterno a tutta fascia, pur non eclissandosi del tutto dalla trattativa che è ancora piuttosto viva. La Vecchia Signora ha capito che per Udogie c'è poco da fare, virando su Emerson Palmieri, ma sulla destra il 16 bianconero può rappresentare un innesto importante, vista la situazione incerta di Juan Cuadrado. Sul catalano c'è ormai da tempo il Napoli, che dovrà rimpiazzare Insigne, ma molto probabilmente anche Mertens. Aurelio De Laurentiis vuole regalarsi Bernardeschi, mentre mister Spalletti spinge per il 10 bianconero. L'accordo con il giocatore è totale e l'assenso dell'Udinese alla cessione c'è, ma la società friulana non abbassa la richiesta minima di 20 milioni, divisibile anche in 18 più bonus facilmente raggiungibili. Le parti sono costantemente in contatto, però al momento si è ancora in fase di valutazione sul da farsi.

PARLA BOTINES

Ancora una volta è intervenuto sull'argomento il procuratore dell'attaccante spagnolo, Albert Botines. «Abbiamo parlato con l'Udinese, dato che Gerard è molto felice nel club - ha detto a footballnews24 -. Tra l'altro c'è un grande rapporto con Gino Pozzo e la sua famiglia. Entrambe le parti sono aperte a cercare un trasferimento, e anche la società pensa che questo sia il momento giusto, motivo per il quale vorrebbe concludere il tutto in questa "finestra" di mercato». Botines ha però in qualche modo "gelato" il Napoli, riconoscendo la sussistenza di più piste. «Il Napoli è un'ottima alternativa per lui. Si tratta di un grande club che giocherà la Champions League e sarà una delle migliori opzioni sul piatto. Però ci sono diversi estimatori per lui, sia in Italia che in Spagna - ha ricordato -. Inoltre c'è interesse anche in Premier League. Alcuni club stanno monitorando la situazione, chiedono quali siano le cifre per il trasferimento, soffermandosi sulle condizioni. Al momento, dunque, stiamo parlando con più club. Vedremo cosa succederà alla fine».

BOTINES: «ANCHE LA SOCIETÀ PENSA CHE QUESTO SIA IL MOMENTO GIUSTO PER IL TRASFERIMENTO DI DEULOFEU»

Stefano Giovampietro

I 44 anni di Tesser Dal gol-salvezza alla promozione con i ramarri

IL COMPLEANNO

Il 10 giugno del 1958 a Montebelluna nasce Attilio Tesser, che è stato giocatore dell'Udinese dal 1980 al 1985, per complessive 100 gare in serie A, impreziosite da 4 reti. Cresciuto nelle giovanili del Montebelluna, ben presto si è imposto nel ruolo di dinamico terzino fluidificante lungo la corsia di sinistra, per poi debuttare in prima squadra nel 1974-75. Nel 1976 passa al Treviso in C (63 gare e 6 gol), quindi fa il primo salto di qualità: approda al Napoli e in due stagioni colleziona 37 presenze in campionato, segnando 2 reti. Nel 1980 lo vuole l'Udinese. Il gm Franco Dal Cin è protagonista della trattativa con il club partenopeo e Tesser arriva a Udine, rivelandosi ben presto uno dei migliori laterali bassi del massimo campionato. Nel 1983, gara casalinga con il Torino (4 dicembre 1983, undicesima giornata), rimane vittima di un serio infortunio di gioco che lo costringe a un lungo stop. L'anno dopo, con l'allenatore Luis Vinicio, disputa la sua ultima stagione in bianconero e il 28 aprile 1985 ad Ascoli segna il gol del successo dei bianconeri, che vale la permanenza in A. Gioca quindi con Perugia, Catania e Trento. Intraprende successivamente la carriera di allenatore, guidando Sevegliano, Primavera dell'Udinese, Venezia, Sud Tirol, Triestina, Cagliari, Ascoli, Mantova, Padova, Novara, Ternana, Avellino, Cremonese e Pordenone (per tre anni, centrando la promozione in B nel 2018-19). Quest'anno ha conquistato un'altra promozione dalla Lega Pro alla cadetteria da mister del Modena.

G.G.

Il Summer Camp bianconero debutta con il tutto esaurito

IL CAMP

Tutto esaurito nel primo turno della diciottesima edizione dei Summer Camp bianconero, con ragazzi (e ragazze, in particolare quelle del Tavagnacco) dai 6 ai 14 anni, organizzato dal settore giovanile della società e da Udinese Academy. Scatterà lunedì al "Capocasale", il campo di calcio di viale dello Sport a Udine, per concludersi sei giorni dopo. Anche per i successivi due turni, che inizieranno rispettivamente il 20 e il 27 giugno, le adesioni sono numerose. Anche in questo caso si va verso il "sold out": 300 partecipanti. È la dimostrazione della fiducia che le famiglie nutrono non solo nei confronti di settore giovanile e Udinese Academy, ma dell'intera società bianconera. Si è dunque tornati ai numeri pre Covid, con iscritti provenienti anche da Slovenia e Carinzia. A disposizione dei partecipanti ci saranno tecnici, fisioterapisti, massaggiatori professionisti e un medico.

«Una così massiccia partecipazione, con iscrizioni anche di ragazzi in arrivo dal resto dell'Italia e dall'estero ci gratifica – commenta Furio Corosu, coordinatore di Udinese Academy -. Evidentemente il nostro lavoro sempre più intenso anche a livello educativo non passa inosservato e ci dà ulteriore entusiasmo e fiducia». A coordinare c'è Stefano Daniel, che da anni lavora in casa bianconera e che nello scorso campionato è stato tra i collaboratori dello staff di prima squadra. I partecipanti avranno non solo modo di divertirsi e socializzare, ma anche di apprendere o perfezionare la tecnica calcistica. Non mancheranno le attività ludiche e d'intrattenimento, sempre dalle 9 alle 17.

Nel giorno d'apertura del Summer Camp gli iscritti dovranno presentarsi al "Capocasale" già alle 8. Saranno ricevuti dal responsabile del settore giovanile Angelo Trevisan e da quello di Udinese Academy, Alex Bolla. Sabato, ultimo giorno del Camp, è in programma dalle 9 alle 12 il saggio che permetterà ai protagonisti, alla presenza di tecnici e genitori, di mettere "in vetrina" ciò che hanno appreso nei cinque giorni del corso. A tutti i partecipanti verranno garantiti lo spuntino di metà mattina, il pranzo e, a conclusione della giornata (alle 17), la merenda. Tutti avranno inoltre il kit che comprende due completi per gli allenamenti, con maglia, pantaloncini e calzettoni, nonché una maglietta per il tempo libero, il cappellino e lo zainetto. La taglia dell'abbigliamento deve essere comunicata al momento dell'iscrizione. Il kit stesso verrà consegnato il primo giorno.

Ogni turno garantirà allenamenti specifici diretti da preparatori dei portieri agli aspiranti estremi difensori, che dovranno però indicare sulla scheda d'iscrizione il loro ruolo. È una storia lusinghiera, quella dei Summer Camp o City Camp bianconeri, iniziata già nel 2004. Alcuni dei giovanissimi passati da queste iniziative formative sono infatti riusciti ad affermarsi nel mondo del calcio. Nel recente passato si sono messi in evidenza alcuni dei neocampioni nazionali della Primavera 2 bianconera di Jan Sturm, come Jacopo Fedrizzi, Alberto Centis e Marco Ballarini, che ha già debuttato in A. Ha partecipato pure Luca Compagnon, che da un anno e mezzo è in forza alla Juventus Under 23 in Lega Pro. Lo stesso Martin Palumbo, che ha già debuttato in A nella stagione 2020-21, aveva partecipato nel 2012 al Camp dell'Udinese.

DA LUNEDÌ APPUNTAMENTO AL CAMPO "CAPOCASALE" CON I TALENTI DEL FUTURO

CAMP Giovani talenti bianconeri

Guido Gomirato

CARICA SILVESTRI: «AL LAVORO CON 7 GIORNI D'ANTICIPO»

Il portiere operato a maggio si sta godendo le vacanze a Formentera, ma vuole recuperare il tempo perduto «Beto impressionante, auguri a "Deu", Sottil scelta felice»

BIANCONERI

Per i calciatori dell'Udinese siamo nel pieno delle vacanze, visto che dall'inizio del prossimo mese ricominceranno i lavori agli ordini del nuovo allenatore Andrea Sottil. Vacanze che finiranno con una settimana di anticipo per il portiere Marco Silvestri, che intanto si gode le assolate spiagge di Formentera. Il numero uno bianconero è stato intercettato da Sportitalia, e l'occasione è stata propizia per parlare delle sue condizioni di salute.

A POSTO

«Va tutto bene, sono arrivato poco fa qui sull'isola - ha dichiarato - e devo dire che mi sento sostanzialmente a posto. Mi sto riprendendo in fretta dall'operazione chirurgica di qualche settimana fa, che mi aveva fatto saltare l'ultima gara di campionato. Avevo un'ernia inguinale, ma sto smaltendo il problema. Ora riposo un po', ma fra una ventina di giorni si ricomincia. Sarò prontissimo per l'inizio del ritiro. Anzi, comincerò una settimana prima, proprio perché ora fatico un po' ad allenarmi come vorrei e intendo invece essere pronto subito, come il resto dei miei compagni». Sul bilancio della stagione: «Secondo me abbiamo vissuto un'annata con diversi momenti ottimi e qualche momento meno buono. Potevamo fare sicuramente di più, perché per me la squadra era di altissimo livello. Lo sappiamo noi per primi, che dobbiamo migliorare, ma è stato comunque un campionato positivo, con la salvezza centrata senza problemi e qualche soddisfazione che ci siamo tolti qua e là».

IL FUTURO: «NON RINUNCIO ALLA SPERANZA D'INDOSSARE LA MAGLIA DELLA NAZIONALE»

COMPAGNI

Il numero uno arrivato dal Verona l'estate scorsa parla anche del compagno Beto. «Quando è arrivato abbiamo visto subito che aveva grandi qualità fisiche, era impressionante - ricorda -. Sono rimasto sorpreso perché non lo conoscevo minimamente, ma l'Udinese ha già dimostrato tante volte di sapere bene cosa fa quando va sul mercato. Beto, per questo ragionamento, è una sorpresa alla fine relativa». Su Deulofeu vicino al Napoli, Silvestri svela che «ancora non ho sentito Gerard, ascolto solo le varie notizie che parlano di una sua possibile partenza. Se andrà via sarò comunque contento per lui, perché in ogni caso finirà in una squadra sicuramente molto forte. Noi perderemo un campione, ma sappiamo che il calcio è così». Intanto c'è stato il cambio di guida tecnica nella squadra friulana. «Anche qui la dirigenza del club ha sempre dimostrato di saper scegliere bene - puntualizza -. Se la scelta è ricaduta su Andrea Sottil significa che era la migliore possibile. Ne approfitto ovviamente per "l'in bocca al lupo" a mister Gabriele Cioffi, che ha scelto di provare una strada nuova, ma anche a Luca Gotti, che spero possa firmare per lo Spezia, come si legge in giro. Benvenuto Sottil, lo accoglieremo nel migliore dei modi. Personalmente non l'ho ancora sentito ma sono sicuro che lo faremo presto». Chiusura sulla Nazionale: «Spero sempre nella chiamata del ct Roberto Mancini, questo è risaputo. Ogni volta che ci sono le convocazioni, guardo i nomi con la massima speranza. Spero che alla fine possa arrivare il momento dell'azzurro».

EX VERONESE Il portiere bianconero Marco Silvestri

"EL TUCU"

Intanto "cantano" le sirene argentine per Roberto Pereyra, come viene confermato dalla stampa sudamericana. Il River Plate ci sta pensando per un'eventuale chiusura di carriera nella squadra che lo aveva consacrato prima del passaggio in Europa. In questo caso molto dipenderà dalla volontà di "El Tucu", che non ha mai nascosto d'immaginare un ritorno in patria, ma che nel contempo ama la piazza di Udine. Resta infine la possibilità di vedere Dario Saric in Friuli. Il pupillo di Sottil destinato alla serie A, ma per averlo bisogna battere la concorrenza di Atalanta e Samp, che vuole bissare l'operazione invernale che aveva portato Sabiri in Liguria.

Stefano Giovampietro

CALCIO D'ESTATE

Il Torneo dei borghi riparte stasera a Vallenoncello

Torna il Torneo dei borghi a Vallenoncello. Dopo due anni d'assenza per pandemia, il tradizionale appuntamento di calcio a 7 con l'obbligo tassativo di avere in campo un Over 40 tra le borgate del paese in riva al fiume, stasera alle 20 ripartirà. A fare da apripista all'edizione numero 25 sarà il calcio in rosa.

MANTO, LUCI E TORNELLI LA "LISTA" DEL TOGNON

Nello stadio di Fontanafredda che ospiterà i neroverdi bisognerà anche sistemare gli spogliatoi e dividere i settori del tifo

CALCIO C

Alla corte del Pordenone ha sorpreso tutti la decisione del direttore generale Giancarlo Migliorini di chiudere la sua collaborazione con la società dell'amico Mauro Lovisa, cosa per altro già successa nel 2017 quando lasciò il Pordenone per poi rientrare due anni dopo. Ora al De Marchi si sta lavorando per riorganizzare l'assetto societario e programmare il ritorno in cadetteria già al termine della stagione 2022-23, o al massimo in quella successiva. Il primo passo è stato compiuto con l'ingaggio già ufficializzato di Domenico "Mimmo" Di Carlo. «Lui – parola di Lovisa – sa come si fa a vincere in Lega Pro». Naturalmente ci vogliono gli uomini giusti e conta anche il livello degli avversari. Poi avrà un peso lo stadio in cui si giocherà, per chiare questioni di "spinta" del tifo.

PROBABILI RIVALI

Non è ancora ufficiale, ma il Pordenone verrà certamente inserito nel girone A del campionato di serie C 2022-23 e dovrà confrontarsi con formazioni di alto livello per la categoria. Al momento attuale sono Albino-Leffe, Alessandria (retrocessa dalla B), Arzignano Valchiampo (promossa dalla D), FeralpiSalò, Juventus U23, Lecco, Mantova, Novara (matricola terribile), Pergolettese, Piacenza, Pro Patria, Pro Sesto, Pro Vercelli, Renate, Sangiuliano City (altra promossa), Trento, Triestina (se potrà iscriversi), Vicenza (altra retrocessa ambiziosa) e Virtus Verona. A queste si aggiungerà il Padova, se perderà il doppio scontro di finale playoff con il Palermo. All'andata i siciliani si sono imposti in trasferta per 1-0. Domenica avrà luogo il match di ritorno in un "Barbera", già noto come "La Favorita", tutto esaurito. Al termine del campionato 2022-23 verranno promosse in B le vincitrici dei tre gironi e la squadra vincitrice dei playoff, ai quali accederanno le piazzate dal secondo al decimo posto di ciascun girone, più la vincente della Coppa Italia di C.

QUESTIONE STADIO

Il popolo neroverde seguirà certamente con attenzione le operazioni che verranno eseguite durante la "finestra" di calciomercato che si aprirà il primo giorno di luglio. La domanda più frequente nelle sedi dove si ritrovano i tifosi o sui social da loro frequentati, tuttavia, al momento è un'altra: dove giocherà materialmente il Pordenone? L'obiettivo confermato da Mauro Lovisa è quello di rientrare in provincia per favorire il riavvicinamento dei tifosi e garantire alla squadra e a Di Carlo (che ha già lanciato un appello in questo senso) il loro supporto sonoro. Ormai è chiaro però che nella prima parte del torneo di Terza serie, che inizierà domenica 28 agosto, i ramarri disputeranno ancora le gare casalinghe al "Teghil" di Lignano, in attesa che al "Tognon" di Fontanafredda vengano eseguiti i lavori necessari per l'omologazione. Ma quali sono i lavori in questione? Bisognerà installare i seggiolini previsti dalla normativa, i tornelli e separare i settori dello stadio tra "casa" e "ospiti". Serviranno poi un nuovo impianto d'illuminazione, che permetta di effettuare al meglio le riprese televisive (la serie C sarà seguita da Sky), e uno di videosorveglianza. Inoltre andranno sistemati gli spogliatoi (docce comprese) e rifatto il manto erboso. I costi supereranno il milione di euro: lo stanziamento che dovrà essere approvato nella discussione sulla legge di assestamento del bilancio regionale, prevista per fine luglio. Se verrà approvato, i soldi per iniziare i lavori arriveranno probabilmente a settembre. Appare estremamente difficile, per non dire impossibile, che il tutto venga realizzato entro il mese di ottobre, come auspicato dallo stesso Mauro Lovisa. Un'ipotesi più realistica prevede il trasferimento al "Tognon" entro l'inizio del girone di ritorno, probabilmente a gennaio del 2023.

MISTER DOMENICO DI CARLO AVRÀ UN "MANDATO A VINCERE" IN UN GIRONE RICCO DI RIVALI PERICOLOSE

Dario Perosa

TRA CAMPO E MERCATO
In alto uno scorcio dello stadio "Tognon", sotto Domenico "Mimmo" Di Carlo nello spogliatoio del Centro De Marchi

Capitan Laura Fagotto si ritira Addio Spal

CALCIO FEMMINILE

Capitan Laura Fagotto saluta. È andato in archivio il campionato che ha visto la Spal Cordovado guidata da Nicola Anzanello tra le protagoniste. Nella prima fase le giallorosse hanno chiuso il girone seconde dietro al Villorba. Poi, strada facendo, le "canarine" si sono un po' smarrite, perdendo la possibilità del salto di categoria. Al di là dell'ultimo periodo, in ogni caso, le giallorosse di Cordovado (emigrate nel torneo veneto, visto che in Friuli Venezia Giulia non c'era la possibilità di allestire il campionato di categoria) hanno comunque dato dimostrazione di grande impegno e attaccamento alla maglia. Tanti i momenti da incorniciare nell'album dei ricordi più belli. Una buona base per poter ricominciare con rinnovato entusiasmo, anche da parte di un pubblico che ha sempre seguito con interesse la "nuova creatura" voluta fortemente dal presidente uscente Claudio Toneguzzo. Una scommessa comunque vinta, non solo a Cordovado.

Il calcio femminile sta pian piano ri-prendendo piede e le "canarine" sono un bell'esempio. Adesso però è tempo di voltare pagina, magari integrando la rosa per ambire a traguardi più alti già dalla stagione che si aprirà ufficialmente il primo luglio. Nell'attesa si sa già che dell'allegra "brigata giallorossa" non farà più parte – almeno con le scarpe chiodate in campo, da protagonista e trascinatrice – la capitana Laura Fagotto. Dopo 20 anni di calcio giocato, la centrocampista nata nell'88 ha deciso di passare il testimone. E da tutte le sue compagne di viaggio arriva via twitter un «grande grazie, cap, per tutto quello che hai fatto».

C.T.

Il doppio ex "Pieri" gioca Casarsa-Sacilese «Questi gialloverdi corrono e stanno bene»

CALCIO DILETTANTI

Fra scrivania e campo, sono giorni particolarmente "caldi" a Sacile. La società del presidente Driussi da una parte ha dato seguito agli appuntamenti formali, mentre dall'altra cerca di ottenere il meglio ancora possibile da quelli sostanziali. Nell'assemblea dei soci appena svolta non ci sono stati scossoni, né tanto meno cambi dirigenziali. I malumori non mancano, come le difficoltà presidenziali nei rapporti esterni, con ormai poche persone che mandano avanti la società e con il rischio che pure loro si disimpegnino. Molti "tifano" affinché cambino le cose, ma nessuno si è sinora fatto avanti. Per una società di capitali com'è quella biancorossa, non più società sportiva dilettantistica, il ragionamento si concentra sugli euro. Palla ferma, dunque, dietro la scrivania.

IN CAMPO

Per quanto riguarda il pallone che rotola, la Sacilese è chiamata a un'impresa. Per guadagnare la finale spareggio fra le due vincitrici dei playoff di Promozione deve rimediare al passivo (1-3) incassato domenica in casa. La debacle in riva al Livenza la pone in un ritardo difficilmente colmabile nella gara di ritorno, che andrà in scena domenica alle 17 a Casarsa. I gialloverdi di Dorigo hanno già dalla loro il miglior piazzamento in campionato, che li tutela anche in caso di parità di conteggio fra andata e ritorno.

VALORI

Prova a decifrare Casarsa – Sacilese il doppio ex Gianpiero "Pieri" Leonarduzzi. Per una dozzina di anni è stato allenatore delle giovanili e secondo in prima squadra (da Borgato a De Agostini) dei liventini. Dopo averci giocato, per un triennio ha fatto lo stesso tra i ragazzi del Casarsa, che è pure casa sua. «Il punteggio dell'andata è già significativo - è la sintesi di Leonarduzzi -. Ho visto giocare il Casarsa anche contro il Maniago Vajont, che poi ha vinto il campionato, e i ragazzi mi hanno fatto un'ottima impressione. Sono giovani, corrono e si vede come siano ben impostati – pone in evidenza l'ex di casa -, con i "vecchi giusti" a dare una mano. Per la Sacilese sarà dura recuperare, anche giocando sul campo più piccolo, dove magari possono emergere le capacità balistiche di gente come Dimas, che potrebbero rivelarsi letali. Un minimo di possibilità ci sarebbe se fosse recuperato qualcosa nel punteggio già nel primo tempo». Di fatto è stato un crescendo gialloverde. «I casarsesi sono usciti soprattutto nel ritorno – conferma "Pieri" – e adesso hanno gente che sta bene. Con il caldo possono avere la meglio, visto il risultato quasi acquisito». Stagione lunga, condizioni climatiche, situazioni anche "di contorno" molto diverse: sono tutti elementi da ponderare. «Ho vissuto tante finali a giugno – ricorda - e provato di persona come, se non eri preparato bene, dopo mezzora potevi calare le persiane e salutare. Di riflesso, la condizione fisica e mentale dà lucidità ed evita distrazioni. Se ne vedono anche a livello professionistico, figurarsi fra i dilettanti». In conclusione? «Domenica ci sarò - garantisce -. Mi piacerebbe che salissero entrambe, ma è impossibile. Non è detto che, da una parte o dall'altra, possa anche tornare». Oltre alla questione playoff, per coronare al meglio la stagione la Sacilese ha invece la possibilità di conquistare la Coppa Regione di categoria. La finale con l'Ol3 è in programma il 19 giugno a Premariacco. Salvo un miracolo liventino domenicale, poiché sabato 18 è fissata la finale playoff.

ESPERTO **"Pieri" Leonarduzzi**

Roberto Vicenzotto

OWW CONTRO TEZENIS E CINQUEMILA VERONESI

▶Stasera terza gara del "duello" per l'A1 Scatta l'Instant replay: attenzione ai falli

▶L'ex Giuri: «Mi aspetto un ambiente molto caldo, noi dobbiamo crescere»

BASKET A2

Udine contro Verona, atto terzo. La serie di finale playoff si sposta stasera (20.45) all'Agsm Forum, dove la Tezenis può vantare in campionato un record di 20 vittorie e una sola sconfitta, subita in occasione del confronto con l'Allianz Pazienza San Severo. Per l'Old Wild West Udine - che già ha ospitato i gialloblù al palaCarnera in ben quattro occasioni, tra SuperCoppa, fase a orologio e playoff - sarà la prima volta sul parquet scaligero. È una tappa cruciale.

CRESCERE

L'esterno bianconero Marco Giuri presenta gara-3 partendo da una considerazione: «Essendo sull'1-1 in una serie apertissima bisogna migliorare, soprattutto dal punto di vista dei palloni persi e dell'approccio, che finora non è stato buono». Prova a spiegarsi: «In gara-1 siamo stati bravi a rimontare anche 10-12 punti, mentre in gara-2 questa rincorsa non è bastat«». Ma chi sentirà più pressione, voi che giocate in trasferta o loro davanti a 5 mila tifosi scaligeri? «Non è un discorso di pressione, ma di altro: dovremo affrontare la sfida nel miglior modo possibile - sottolinea -. In casa d'altri non guardiamo mai, ma cerchiamo di vedere sempre quello che possiamo fare noi per migliorare in partita e per riuscire a gestire il ritmo». Lei in maglia gialloblù ha giocato nella stagione 2014-15, dunque Verona la conosce bene. Cosa si aspetta? «Un ambiente molto caldo, con tanto pubblico. Verona è una città appassionata di basket - risponde -, un luogo storico della nostra pallacanestro. Sarà un bello spettacolo, come lo è stato a Udine». E cosa vuol dire ai tifosi bianconeri che vi seguiranno in trasferta stasera e domenica? «Stateci vicino, fateci sentire il vostro calore come al palaCarnera e proviamo a vincerla insieme».

SCALIGERO

Lorenzo Caroti, play della Tezenis, ci crede. «Abbiamo perso gara-1 per dei dettagli, mentre in gara-2 siamo stati più bravi a limitare i palloni buttati - chiarisce -. Poi, a mio giudizio, siamo in grado di fare qualcosa in più quando loro alzano l'intensità difensiva. Possiamo essere più precisi e trovare qualche canestro in più. Gara-2 ci ha dato un grande entusiasmo, adesso spostiamo il confronto in casa nostra e diventa fondamentale l'apporto del pubblico, come nelle gare decisive contro Mantova e Pistoia e come lo è stato per loro, soprattutto nel primo match». Quindi? «Secondo me la chiave principale sarà non lasciare l'Oww libera d'imporre il ritmo. Loro proveranno a partire molto forte, cosa che nei primi due match non hanno fatto». Arbitreranno Simone Patti di Montesilvano, Enrico Boscolo di Chioggia e Michele Centonza di Grottammare.

REPLAY

Alcune curiosità statistiche. La prima: da quando esiste la Lega nazionale pallacanestro (stagione 2013-14), quella tra Udine e Verona è la terza serie di finale in parità, con un verdetto di 1-1 dopo i primi due confronti. In entrambi i precedenti le serie si conclusero alla "bella" e a vincerle, ottenendo così la promozione in A1, furono le squadre che avevano perso gara-3 (Torino nel 2015 e Tortona nel 2021). Una sola squadra è invece riuscita ad aggiudicarsi una finale playoff di A2 con il fattore campo a sfavore: è stata Tortona lo scorso anno, che s'impose con una lunghezza di scarto sia in gara-4 che 5 sulla Reale Mutua Torino di Cappelletti. A cominciare da gara-3 torna a essere applicata in serie A2 la tecnologia dell'Instant replay. Il suo utilizzo potrà essere richiesto una volta a partita dalle panchine (dall'head coach o dal primo assistente). C'è poi tutta una casistica che riguarda gli arbitri. Potranno usufruirne in ogni momento per valutare alcune cose, per esempio se un canestro è da 2 o da 3 punti, oppure l'entità di un fallo dopo averlo fischiato: personale, antisportivo, o da espulsione. In altri casi potranno farlo solo negli ultimi 2' del quarto periodo e durante i supplementari (per esempio se un tiro è stato effettuato prima dei 24"), o, ancora, alla fine della frazione o del supplementare (valutando quanto tempo residuo debba apparire a cronometro nel caso di un fuoricampo).

Carlo Alberto Sindici

COMBATTENTE Marco Giuri con la retina-trofeo del successo in Coppa Italia (Foto Torcivia)

Scherma

Navarria e Battiston vanno agli Europei

Ci sono anche le friulane Michela Battiston e Mara Navarria tra i 25 convocati per gli Europei Assoluti di Antalya, in Turchia, dal 17 al 22 giugno. Il ct della sciabola Nicola Zanotti ha scelto tre delle quattro atlete reduci dalle Olimpiadi di Tokyo. Oltre a Michela Battiston (per lei due bronzi ai Tricolori), sulle pedane turche saliranno anche la compagna di sala Michela Foggia, Martina Criscio, Rossella Gregorio ed Eloisa Passaro. Gara individuale sabato 19 a partire dalle 13, prova a squadre mercoledì 22. Dario Chiadò, ct della spada, ha confermato in blocco il quartetto del bronzo di Tokyo. Con le veterane Mara Navarria e Rossella Fiamingo, ci saranno l'emergente Federica Isola (neocampionessa italiana agli Assoluti) e la più brillante atleta della stagione, Alberta Santuccio, capace di vincere l'oro al Gp Fie di Budapest e l'argento a Katowice. Mara Navarria dopo l'infortunio che l'ha tenuta ai box all'inizio della stagione agonistica sta ritrovando la forma migliore. La prova individuale è in programma sabato 18, quella a squadre martedì 21. La riserva in patria della squadra azzurra è l'udinese Giulia Rizzi, pronta a subentrare in caso di forfait di una delle compagne. Gli Europei Assoluti tornano a tre anni da Dusseldorf 2019, quando l'Italia conquistò 10 medaglie, di cui due d'oro, con i fiorettisti Alessio Foconi ed Elisa Di Francisca.

La Gesteco in finale si gioca tutto con Vigevano

BASKET B

L'atto conclusivo del tabellone B sarà Cividale contro Vigevano. È stata una "bella" fin troppo facile per le aquile friulane, che hanno in pratica giocato contro i resti della WithU Bergamo, i cui giovani erano impegnati alle finali nazionali di Ragusa. Coach Cagnardi ha provato addirittura a mandare in campo l'infortunato Ihedioha, salvo poi abbandonare dopo quasi 5' il fallimentare esperimento. L'Elachem ha invece vinto una combattutissima gara-5 contro la Rucker San Vendemiano. La serie conclusiva di questo torneo inizierà domenica al palaGesteco, con palla a due alle 18. Stefano Pillastrini tira un sospiro di sollievo. «Il primo pensiero è fare i complimenti ai nostri avversari, perché sono stati un avversario straordinario - dice -. E poi a coach Cagnardi, perché raramente ho incontrato una squadra che sapesse sempre costruirsi un tiro o trovare le contromisure a ogni scelta difensiva. Noi abbiamo fatto una partita buona. Eravamo molto tesi, anche spaventati, e siamo stati bravi a indirizzare tutte queste energie in senso positivo. La squadra ha subito dato una bella impronta al match». L'allenatore della WithU Bergamo, Devis Cagnardi, ha qualche sassolino da togliersi. «Mi preme sottolineare come l'epilogo sia stato irrispettoso verso i miei giocatori e il mio staff, perché nessuno di noi meritava di presentarsi a Cividale in queste condizioni - commenta -. I nostri avversari, ai quali vanno i miei complimenti, hanno certamente meritato il passaggio del turno e anche senza gli infortuni di Negri, Ihedioha e Sodero, e con Cagliani che stava giocando 25' solidissimi minuti di media nei playoff e Isotta che ha spaccato e deciso più di una partita nei suoi 30', un'eventuale nostra vittoria sarebbe stata obiettivamente difficile. Resta con la Fipav la semplice questione di rispetto e buonsenso».

C.A.S.

Corsa in montagna, il "Gortani" si apre nel segno dell'imprendibile Simonetti

PODISMO

Giulio Simonetti è stato il principale protagonista della prima tappa del Trofeo Gortani, la storica manifestazione del Csi dedicata alla corsa in montagna, giunta alla cinquantaquattresima edizione. L'esponente dell'Atletica Moggese ha dominato la prova di Chiusaforte, organizzata dal Gs Alpini Udine, con al via 165 atleti appartenenti a 20 società. Ha tagliato il traguardo dopo 9 chilometri in 46'16", esattamente 6' in meno di Paolo Lazzara dell'Aldo Moro, secondo con 3" di vantaggio sul compagno di squadra Jacopo Preschern. La top 5 è completata da Alex Danelutti e Marco Craighero, anch'essi esponenti del sodalizio di Paluzza, che ha occupato l'intero podio assoluto della 5 km femminile, con Chiara Banelli vincitrice in 27'40", Veronica Gortan seconda a 20" e Antonella Franco terza a 42". Quarta a 53" Alice Fruch della Piani di Vas, quinta a 1'51" Anna Faleschini della Velox.

Per quanto riguarda le categorie giovanili, vittoria nei cuccioli di Chiara Pavoni (Stella Alpina) e Mattia Stacul (Maratona Città del Vino), negli esordienti di Zoe Pividori (Val Gleris) e Jacopo Menguzzato (Mario Tosi), nei ragazzi di Cristina Treu (Timaucleulis) e Matteo Ragonese (Tosi), nei cadetti di Laura Pavonin (Stella Alpina) e Dan Diaconita (Alodo Moro), negli allievi di Francesco Causser, negli juniores di Elisa Gortan (Moro) e Fabio Blanzan (Velox). Nelle categorie amatori e veterani si sono imposti Sara Polonia (Piani di Vas), il già citato Lazzara e Paolo Della Mea (Moro), Giada Romano, Edda Spangaro e Paolo De Crignis (Stella Alpina), Vilma Gressani (Carniatletica), Roberto Midena (Aquile Friulane).

L'Aldo Moro vince nettamente tra le società con 855 punti contro i 315 della Mario Tosi (prima nella graduatoria giovanile maschile) e i 237 del Gs Natisone. In contemporanea la società del presidente Andrea Di Centa ha dominato la prova femminile della "4 pas in doi" di Agordo, nel Bellunese, gara a coppie sulla distanza di 15 km. Il successo è andato al duo composto da Paola Romanin e Anna Finizio, mentre al secondo posto si sono piazzate le compagne di squadra Alice Cescutti e Jaska Martin. Tra i maschi si sono imposti gli skyrunner Gianpietro Barattin e Enrico Bonati.

Il weekend propone un importante appuntamento in regione, con il Tricolore Master in programma domenica a Meduno. Gli iscritti sono 310 (108 donne le donne), 65 le squadre, provenienti da 22 province. La prova tricolore sarà il clou del Trofeo Valmeduna, che prende il via oggi alle 18.30 con una gara giovanile e prosegue domani alle 15 con il vertical, con traguardo sul Monte Valinis.

Bruno Tavosanis

PODISTA Gortani, un sorridente Giulio Simonetti tira il fiato a fine tappa

La Juvenilia brilla nel touch a Parma Pasianesi a Villorba

RUGBY

Si chiude con un sesto posto alle finali nazionali di Parma la prima esperienza ufficiale nel mondo del touch rugby per i ragazzi della Juvenilia Bagnaria Arsa. Risultato a parte, gli Elefantini hanno dimostrato sul campo di aver compreso lo spirito di competizione del touch e, gara dopo gara, sono migliorati costantemente, un segnale molto importante guardando al futuro. L'U15, intanto, ha ben figurato al torneo Seven di Montereale: i giovani atleti si sono cimentati in una disciplina del rugby diversa, dimostrando qualità e grande propensione al gioco. «Stiamo ottenendo soddisfazioni importanti - dice il presidente della Juvenilia, Ernesto Barbuti -. Il sesto posto alle finali nazionali del touch ci inorgoglisce e ci stimola a fare ancora meglio il prossimo anno L'U15, poi, è in crescita costante e questo è un aspetto basilare per il percorso che vogliamo offrire».

Anche la stagione giovanile del Rugby Club Pasian di Prato vive le sue ultime gare e i sorrisi continuano ad arrivare. I ragazzi del direttore tecnico Julian Pinosa stanno dimostrando sul campo un grande attaccamento alla maglia, oltre a un miglioramento costante nel gioco di squadra e nelle skills individuali. Nello specifico, il Minirugby ha partecipato al Torneo di Villorba in una giornata di grande divertimento, con un terzo posto raggiunto dall'U13. È arrivata poi un'ulteriore soddisfazione per i ragazzi della 13, considerato che 10 di loro saranno protagonisti nel fine settimana, in prestito al Rugby Mogliano, per partecipare al torneo Tarvisium SuperX. Anche l'U15 di Pasian di Prato, come quella di Bagnaria Arsa, ha partecipato al torneo di Montereale.

B.T.

Cultura & Spettacoli

VOCI BIANCHE A CORMONS

Quattro cori di voci bianche e giovanili delle quattro province della regione si esibiranno domenica, alle 17, al Comunale di Cormons. In programma brani pop e folk.

Era già stato ospite a Tarvisio nel 2005, quando ancora non lo conosceva quasi nessuno oggi torna nei panni di una superstar della musica che ha venduto 25 milioni di album

James Blunt, l'usignolo del pop al "No Borders"

CONCERTI

La sola "You're beautiful (live from Ibiza) ha totalizzato qualcosa come 37 milioni 253mila visualizzazioni su Youtube. Ha venduto più di 25 milioni di album, ha vinto 2 Brit Awards, 2 Ivor Novello Awards, ha ricevuto 5 nominations ai Grammy, è uno dei più amati songwriter del nuovo millennio. La superstar James Blunt annuncia la sua partecipazione alla ventisettesima edizione del No Borders Music Festival, organizzato in collaborazione con VignaPr. Blunt si esibirà giovedì 4 agosto, alle 14, ai Laghi di Fusine, per un concerto che si preannuncia magico ed emozionante, come le sue canzoni senza tempo, in grado come poche di toccare cuore e mente. I biglietti saranno in vendita a partire dalle 10 di domani, online su Ticketone.it, sul circuito sloveno Eventim.si, sul circuito austriaco OeTicket.com e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

CANTAUTORE Lo stile del musicista inglese unisce musica pop, folk e rock melodico

RACCOLTA DI SUCCESSI

James Blunt presenterà "The Starts Beneath My Feet", ovvero l'album speciale, con le Greatest hits della sua quasi ventennale carriera: dai brani dell'esordio High a You're Beautiful che lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo ai successi più recenti Postcards e Cold, passando per Goodbye My Lover, Same Mistake, Carry you home, 1973, Stay the night e tante altre che hanno reso il cantautore e polistrumentista britannico uno degli artisti più amati del nuovo millennio in tutto il mondo.

La storica rassegna è ideata dal Consorzio di Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo e si tiene al confine tra Italia, Austria e Slovenia, valorizzando la musica come forma culturale e mezzo di comunicazione universale, in grado di essere compreso da tutti, superando i confini linguistici, etnici, sociali e geografici.

GLI ALTRI OSPITI

Il Festival, che attraverso la musica è riuscito a far scoprire a migliaia di persone alcuni dei luoghi naturalistici più incontaminati e suggestivi del Tarvisiano, prenderà il via, ai Laghi di Fusine, il 23 luglio, con Tommaso Paradiso, il 24 ci sarà la produzione esclusiva "L'anima del Jazz", che farà suonare per la prima volta assieme quattro superstar del jazz mondiale: Jan Garbarek, Trilok Gurtu, Paolo Fresu e Carlo Cantini. Il 31 luglio sarà la volta di Brunori Sas e il 4 agosto tornerà James Blunt, che si esibì a Tarvisio nel 2005, di fronte a pochi curiosi, quando non era ancora famoso, poi il 6 agosto il No Borders si trasferirà a Sella Nevea, con il concerto di Benjamin Clementine al Rifugio Gilberti.

Sul sito ufficiale del festival www.nobordersmusicfestival.com sono consultabili anche tutte le informazioni sui pacchetti speciali che includono, oltre al biglietto per il concerto, il noleggio delle escursioni con le guide naturalistiche e il pernottamento in albergo.

Convegno nazionale

Docs fest, un caso di successo da studiare

Docs fest, un caso di successo da studiare. Luogo del dibattito Castiglione del Lago, in Umbria, dove domani, si terrà il seminario "Politiche culturali e scenari economici per il futuro del cinema italiano", organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. A rappresentare Cinemazero, nel dibattito con i principali direttori di festival e responsabili della filiera dell'audiovisivo in Italia, sarà Riccardo Costantini, coordinatore del Pordenone Docs Fest. Infatti, in controtendenza con i dati di pubblico in calo nelle sale, la XV edizione del festival ha registrato lo scorso aprile gli stessi numeri del 2019 e rappresenta quindi un caso di successo, da studiare quale buona pratica a livello nazionale.

COME IN VOLO Spinelli con la moglie e il simbolo del gabbiano

Spinelli: «La mia vita da sopravvissuto»

SALUTE

"Nulla è più prezioso del tempo" e nessuno meglio di Andrea Spinelli può testimoniare quanto questo assunto sia vero. Un tumore non operabile lo accompagna, e lui prova a tenerlo a bada (anche) camminando. Perché questa attività stimola il sistema immunitario: non si guarisce andando a piedi, ma magari si vive meglio e più a lungo. Dopo la terapia salvavita, infatti, ha ripreso le forze e ha percorso a piedi oltre 26 mila chilometri. Dopo due libri ("Se cammino vivo" e "Il caminante", entrambi editi da Ediciclo), Spinelli oggi converserà con Andrea Mattei, caporedattore della Gazzetta dello Sport, in un incontro intitolato proprio "Nulla è più prezioso del tempo", al Festival del Cammino in Franciacorta, a Erbusco (Brescia). La vita di Caminante di Andrea verrà raccontata anche con la proiezione del trailer di un documentario che la Rsi, Radiotelevisione svizzera italiana, ha realizzato sulla sua esperienza. «Di solito il tempo è nemico, perché vai sempre di corsa – racconta Spinelli – e quando ti viene a mancare cerchi di rendertelo amico. Questa è una grande conquista, perché ti permette di godere a pieno dei momenti che la vita ti riserva. Il peccato è sprecare quello che ci viene concesso e, magari, accorgersene troppo tardi».

E quello della "nuova vita" di Spinelli è partito nel 2013 ed è ormai un caso di studio, perché i 20 giorni che gli erano stati inizialmente pronosticati si sono dilatati a otto anni. «Giovanni Lo Re, l'oncologo che mi segue al Cro di Aviano ha pubblicato un report su quello che mi sta accadendo. Deve essere chiaro che camminare non potrà mai guarire una patologia oncologica, ma il mio sistema immunitario sembra sollecitato positivamente dal movimento e, paradossalmente, mi è rimasto solo quello da fare». Un malato non può dirsi contento, ma c'è la possibilità di avere momenti felici. «L'essere umano ricerca la felicità. C'è chi la trova nell'accumulare ricchezze e chi nei viaggi. Sono pochissimi quelli che sono felici perché si accontentano di quello che hanno. Io sono consapevole della mia malattia e per questo ringrazio per ogni giorno in più che mi viene concesso. Tutti dobbiamo morire - continua - e a tutti potrebbe capitare all'improvviso. La cosa brutta è che a noi malati ce lo ricordano continuamente. Questo rende il tempo ancor più prezioso e penso sia importante fare subito le cose che desideri». Andrea, anche se non vuole essere considerato un esempio, con il suo coraggio e la sua testimonianza dà serenità e forza a chi si trova nella sua stessa condizione, ma deve trovare anche lui la forza. «Ed è mia moglie a darmela. Lei è la mia stella polare e mi aiuta ad andare avanti. Viviamo in simbiosi tutta la giornata, specie adesso, che viviamo in camper. Per il resto più che negli umani trovo grande energia quando mi immergo nella natura. Ed è una sensibilità che aumenta quando ci si trova ad essere malati».

Mauro Rossato

Radio Zastava: «Siamo poveri e orgogliosi di esserlo»

MUSICA

La nona edizione di Polinote Music Festival propone domenica sera, alle 21, nel Parco di Villa Frova, a Stevenà di Caneva, la Gorizia multiculturale dei Radio Zastava. Siamo pronti a farci travolgere dalla coinvolgente musica etno-balcanica di questo collettivo multietnico, testimonianza vivente di valori quali dialogo, pace e fratellanza? Intanto impariamo a conoscerli meglio.

Siete in tutti i sensi una band di confine. Da cosa è nata l'esigenza di mettere insieme un così eterogeneo gruppo?

«Il nostro è un gruppo nato da un forte legame di amicizia e da una grande spinta creativa, data proprio dall'eterogeneità dei suoi componenti, che ci ha permesso di trovare un alchimia unica nel suo genere. Dopo anni di crescita, confronti, incontri, scontri, baruffe, risate (tante), feste (altrettante), nascite, matrimoni e funerali, possiamo definirci semplicemente una famiglia e questo stesso percorso di vita è stato ispiratore per la nostra musica».

Gorizia e Nova Gorica saranno Capitale europea della cultura nel 2025. Come vivete questo percorso di avvicinamento?

«Dopo la grave situazione che abbiamo vissuto che ci ha portato proprio dopo la presentazione del nostro "nuovo" disco "Insetti", a subire una battuta d'arresto che ha danneggiato clamorosamente e cambiato nettamente la vita di alcuni di noi, la ripartenza, se così si può chiamare, sa più di una falsa partenza, ahinoi. Siamo un gruppo di otto componenti che faceva musica per fare festa, ballare e stare assieme, più vicini possibile. Inutile dire che siamo stati gravemente penalizzati. Quindi direi che la risposta più onesta, al momento, è che non abbiamo ancora avuto modo di pensarci».

RADIO ZASTAVA Il complesso multietnico domenica sarà a Stevenà

Goran Bregovic ha aperto, per noi occidentali, una grande finestra sulla cultura e sulla musica balcanica. Un po' di quell'esperienza penso si possa ascrivere anche al vostro modo di fare musica.

«Noi non abbiamo mai avuto intenzione di fare filologia, sarebbe stato un puro lavoro di manierismo, per nulla interessante. Si lavora sulle proprie di radici se si vuole far sbocciare qualcosa di vero, e infatti sia Predrag che David ci hanno messo del loro in quanto a Balcani, altrimenti poi si rischia di scimmiottare una cultura, che tra l'altro non è "una" bensì un insieme di culture molto variegato. La nostra è stata un indagine sulla moltitudine di "sottoculture" che tutte assieme producono il pacchetto "Balkan". Abbiamo seguito principalmente il nostro gusto personale, sia rispetto alla musica dell'Est Europa sia, e anzi soprattutto, rispetto a tutta la musica che è parte dei nostri individuali backgrounds musicali, decisamente variopinti anche quelli. Siamo nati in strada per poi arrivare a calcare palchi molto importanti grazie alle sole nostre forze. Ci siamo mantenuti integri e, infatti, siamo poveri, il che è un'altra cosa che ci discosta da Bregovic».

Franco Mazzotta

Il Teatro Verdi riparte dal Concerto per la pace

MUSICA

Concerto per la pace, Progetto Montagna, Residenza della Gustav Mahler Jugendorchester: questi gli impegni, per luglio e agosto, del Teatro comunale di Pordenone, presentati ieri dal presidente Giovanni Lessio con i direttori artistici Claudia Cannella (prosa) e Maurizio Baglini (musica). Il Concerto per la Pace avrà luogo il 25 luglio (ingresso gratuito con prenotazione già possibile alla biglietteria del teatro). Un evento che vuole rappresentare, non solo idealmente, l'impegno del Comunale per la cultura della pace, ma concretamente per almeno tre motivi: ospitando la maestra ucraina Oksana Lyniv, a capo dell'Orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna; avendo in programma la Sinfonia n. 9 di Beethoven, spartiacque assoluto per la musica e per l'umanità; dando vita a una raccolta fondi assieme alla Croce rossa italiana (rappresentata dal presidente della sezione di Pordenone, Giovanni Antonaglia) per l'istituzione di borse di studio per giovani ucraini che si dedicano alle arti.

OKSANA LYNIV La maestra ucraina dirigerà il Concerto per la pace

MONTAGNA

Articolato il "Progetto montagna", che il teatro porta avanti assieme al Cai (rappresentato dal presidente della sezione di Pordenone, Lorenzo Marcon), per sensibilizzare alla tutela dell'ambiente, valorizzare le nostre montagne, per unire ambiente e arte. Tre gli appuntamenti in altrettante vallate, ma quel che più conta, a livello nazionale, sarà il concorso per stimolare la scrittura di testi teatrali legati alla montagna. Gli spettacoli: si inizia domenica 31 luglio, in Val d'Arzino, nel Castello Ceconi, con "Le otto stagioni", tra Vivaldi e Piazzolla, con Francesco Comisso al violino e Luca Piovesan alla fisarmonica. Martedì 2 agosto si passa in Valcellina, a Casera Casavento, dove Mattia Fabris e Jacopo Bicocchi presenteranno "(S)legati", storia vera degli alpinisti Joe Simpson e Simon Yates. Mercoledì 3 agosto, dalle 16, in Val Tramontina, sarà di scena il Teatrekking, trekking teatrale con partenza da Tramonti di Sotto per arrivare a Borgo Tamar. Ancora Fabris e Bicocchi in "La carne dell'orso", una passeggiata con racconti tratti da Sepulveda, Calvino, Levi, Crichton, Swaiz, Petit e Chatwin. In conclusione lo spettacolo "Un alt(r)o Everest".

ORCHESTRA MAHLER

Infine, la Mahler: per ora si sa solo che la residenza dell'Orchestra giovanile inizierà il 7 agosto, che terrà due concerti in altrettante località; che ci sarà una serata "libera", in Pescheria, con esibizioni offerte dai giovani musicisti. In settembre è probabile un concerto ufficiale a Pordenone. Saluti istituzionali dagli assessori regionali Tiziana Gibelli (cultura) e Stefano Zannier (montagna).

Nico Nanni

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Venerdì 10 giugno

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Elisa**, di Spilimbergo, che oggi compie 38 anni, da Marcello, che la aspetta per festeggiare con tutta la compagnia.

FARMACIE

BUDOIA
▶**Due Mondi, via Panizzut 8/a**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**San Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

SACILE
▶**San Michele, via Mameli 41**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 16.45.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 16.45 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.30.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 19.15.
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 16.30.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.15.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 20.40 - 21.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«MIA E IL LEONE BIANCO» di G.Maistre : ore 17.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 17.50.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 18.20 - 20.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.30.
«IL GIORNO PIĂ' BELLO» di A.Zalone : ore 18.40.
«HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE» di C.Columbus con D.Radcliffe, R.Harris : ore 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.20.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 21.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITĂ» : ore 21.10.
«IT» di T.Wallace V.M. 14 : ore 21.40.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.20.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.30 - 20.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.00 - 18.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40 - 18.20.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.40.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.05 - 20.30.
«IL GIORNO PIĂ' BELLO» di A.Zalone : ore 18.20.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.00.
«LO CHIAMAVANO TRINITA'...» di E.Clucher : ore 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«,» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 18.30 - 19.20 - 20.50 - 21.40.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 17.05 - 22.20.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 17.10.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 18.00 - 19.00 - 20.10 - 20.40 - 21.20 - 22.10.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 17.45 - 21.15.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.50 - 20.30 - 21.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.15.
«IL GIORNO PIĂ' BELLO» di A.Zalone : ore 18.20 - 22.15.
«LO CHIAMAVANO TRINITĂ» : ore 19.45.
«BLACK PARTHENOPE» di A.Giglio : ore 22.40.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30 - 21.00.

Alberta Leon, Franco e Laura Zacchello si uniscono al dolore della famiglia Dalle Carbonare per la prematura perdita di

Maurizio

amico prezioso e caro collega.

10 giugno 2022

I dipendenti di R&I Genetics, addolorati per la perdita di

Maurizio Dalle Carbonare

collega ma soprattutto amatissimo amico, si stringono alla sua famiglia ed ai suoi amici

Padova, 10 giugno 2022

Il fratello Mario con Claudia, la cognata Luciana i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa di

Santina Fusetti

Si ringraziano sentitamente i tanti amici che le sono stati vicini e la signora Vera.

I funerali si svolgeranno venerdì 10.06 alle ore 16.00 nella chiesa di Campagna Lupia

Campagna Lupia, 10 giugno 2022

Massimo Zanetti e famiglia partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Michela e Gian Paolo Mattarollo per la perdita dell'adorato papà

Paolo

Treviso, 10 giugno 2022